



CONFINDUSTRIA  
ABRUZZO  
CENTRO STUDI

# INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Primo Semestre 2011



**A cura di:**

Giuseppe D'Amico  
Luciano Fratocchi  
Massimo Parisse

## Indice

<b>Presentazione</b> .....	<b>3</b>
<b>1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano</b> .....	<b>5</b>
1.1 <i>I trend nel I semestre 2011</i> .....	5
1.2 <i>Le previsioni sul II semestre 2011</i> .....	14
<b>2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale</b> .....	<b>17</b>
<b>3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese</b> .....	<b>28</b>
3.1 <i>Le valutazioni sul I semestre 2011</i> .....	28
3.2 <i>Le previsioni per il II semestre 2011</i> .....	45
<b>4. Sintesi dei risultati emersi</b> .....	<b>58</b>
<b>5. Il settore dei Servizi Innovativi</b> .....	<b>64</b>
<b>6. Il settore delle Costruzioni</b> .....	<b>70</b>
<b>7. Conclusioni</b> .....	<b>85</b>
<b>8. Argomento di attualità</b> .....	<b>87</b>

*L'Indagine è frutto del lavoro comune dei tre autori; per quanto riguarda la stesura finale, Giuseppe D'Amico ha curato il coordinamento generale e la stesura del capitolo 7 e 8 mentre Massimo Parisse e Luciano Fratocchi hanno curato congiuntamente i capitoli 1, 2, 3, 4 e 5.*

*L'Ance Abruzzo ha curato la stesura del capitolo 6. Gli autori sono grati al dott. Andrea Galeota per il supporto nella fase di raccolta e classificazione dei dati ed all'Ing. Marco lezzi per quella di analisi ed elaborazione.*

### *Nota introduttiva*

La ricerca del Centro Studi Confindustria è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nella precedente edizione, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorparendo quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- a) Alimenti e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico, gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli.

## Presentazione

L'Abruzzo continua purtroppo ad attraversare una fase congiunturale difficile in un contesto caratterizzato da violente perturbazioni dei mercati finanziari e delle finanze pubbliche che interessano gran parte dei principali paesi industrializzati e, in particolare, di quelli dell'eurozona.

Per l'Abruzzo, però, è una situazione che, seppure tra alti e bassi, continua a protrarsi da anni, tanto da potersi definire ormai strutturale e non solo congiunturale, una situazione che l'ha portato ad essere l'unica regione italiana a regredire in termini di PIL in questa prima decade del secolo.

In tal senso, purtroppo - oltre alla descritta mancanza di crescita economica - la situazione debitoria connessa al sistema sanitario, che sicuramente in Abruzzo assume connotati particolari per la stessa capacità che una piccola regione come la nostra, con la sua dimensione demografica, può dare in termini di risposta, e il devastante evento sismico dell'aprile 2009 che ha colpito il capoluogo di regione e un vasto comprensorio territoriale, fanno dell'Abruzzo un caso unico nel panorama nazionale.

Tale consapevolezza ha determinato in tutte le espressioni politiche e sociali responsabili della Regione la volontà di sottoscrivere un "Patto per lo Sviluppo" volto a ricercare, superando barriere e divisioni ideologiche, le migliori soluzioni per la tenuta economica e sociale della Regione.

Quello della responsabilità e della assoluta necessità di coesione, è un tema voluto e sostenuto da Confindustria Abruzzo, che va rafforzato sia fra le parti sociali che fra gli attori politici ai vari livelli istituzionali e che sta trovando uno sbocco operativo anche ai livelli istituzionali nazionali, chiamati a dare risposte e certezze a una situazione che ormai sta fiaccando le capacità di reazione di imprese e lavoratori.

La presente Indagine, giunta alla sua ventinovesima edizione, esce infatti all'indomani di un importante incontro con il Governo nazionale, tenutosi a Roma presso Palazzo Chigi, in cui, con grande senso di compattezza e unitarietà di intenti, tutte le forze del mondo sindacale, istituzionale e politico, nelle sue espressioni di maggioranza ed opposizione, ha rappresentato la situazione di vera e grande difficoltà economica e sociale in cui versa l'Abruzzo, chiedendo al contempo risposte concrete su questioni di carattere prioritario, che solo in parte hanno finora trovato già soddisfazione, mentre in gran parte necessitano ancora di ulteriori momenti di confronto.

L'indagine semestrale sull'Industria abruzzese, nel descrivere l'andamento dell'economia regionale e in particolare di quella Industriale, dei Servizi Innovativi e delle Costruzioni, intende come sempre supportare tali azioni evidenziando e segnalando le problematiche esistenti, e cercando di aiutare così l'azione dei decisori politici ed economici nelle proprie scelte di programmazione.

La Pubblicazione, affinando costantemente i metodi di rilevazione e le modalità di analisi, ponendosi sempre più quale strumento di immediata lettura e facile utilizzo, conferma così di essere un punto di riferimento per chiunque voglia conoscere, approfondire o utilizzare i dati sull'andamento congiunturale.

Alle Casse di Risparmio abruzzesi, che sostengono l'Indagine con la loro fattiva collaborazione, va il giusto ringraziamento per il fondamentale contributo fornito.

Un sentito ringraziamento va anche, soprattutto, a tutte le imprese che hanno collaborato fornendo le loro preziose informazioni per la redazione di questo rapporto e che, giorno per giorno, affrontano le difficili sfide della concorrenza globale, sempre più competitiva e mutevole.

Mauro Angelucci  
Presidente Confindustria Abruzzo

# 1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

## 1.1 I trend nel I semestre 2011

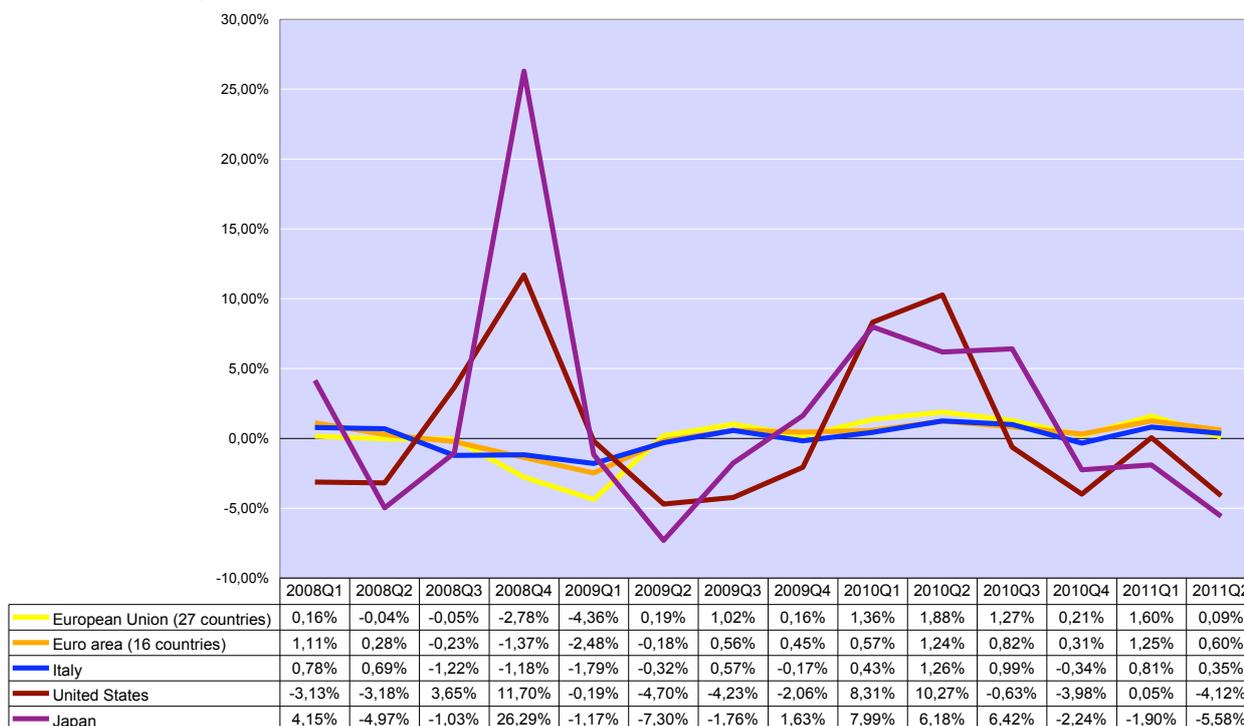
I dati relativi al prodotto Interno Lordo (PIL) delle principali economie mondiali mostrano un andamento assai differenziato a livello geografico e temporale. Mentre, infatti, nel primo trimestre tutte le economie considerate sono cresciute nel periodo Aprile Giugno si è assistito ad una contrazione piuttosto significativa dei trend che ha portato ad una drammatica caduta del PIL statunitense e nipponico. L'Italia continua a partecipare ancora in maniera marginale alla ripresa che ha comunque caratterizzato l'Unione Europea nel suo complesso, attestandosi su valori sensibilmente inferiori anche a quelli dell'Area Euro.

**Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2011 – Dati al 29.09.2011)**



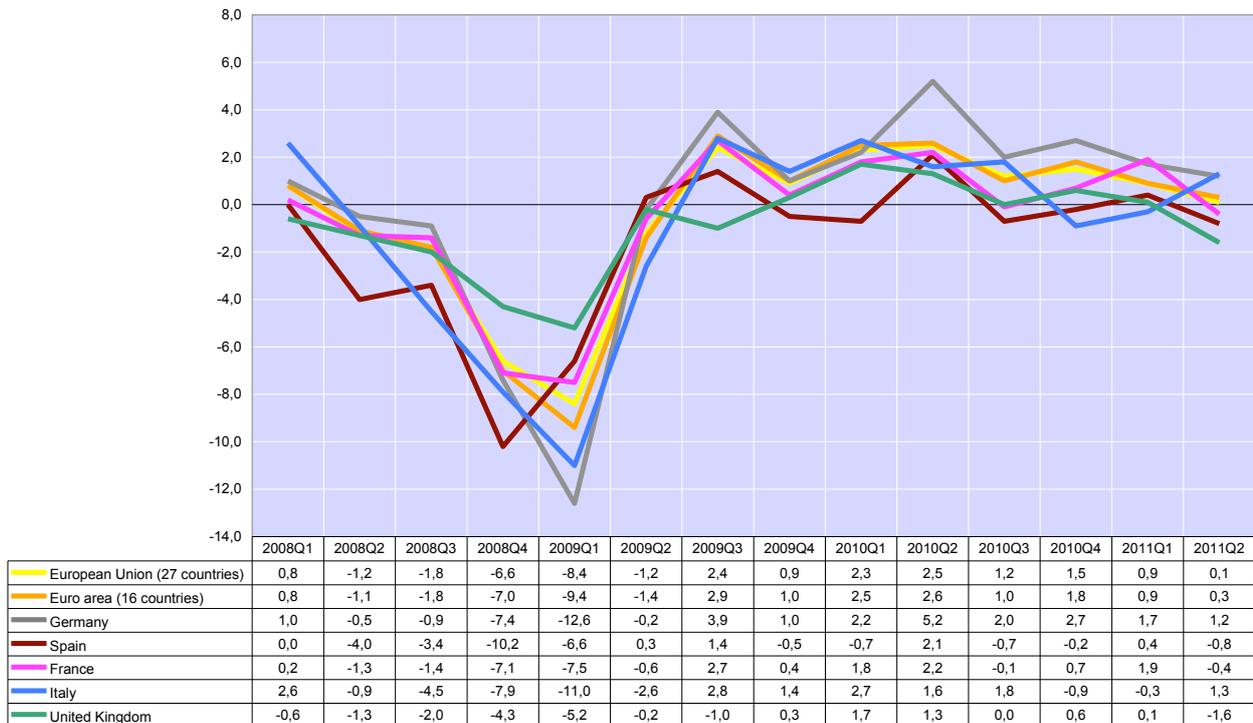
I dati congiunturali – ovvero considerati come variazioni sul trimestre precedente confermano le considerazioni già evidenziate in base ai dati tendenziali e, quindi, la scarsa crescita del nostro paese che nel II trimestre del 2011 ha registrato un variazione di appena lo 0,35%.

**Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2011 – Dati al 29.09.2011)**



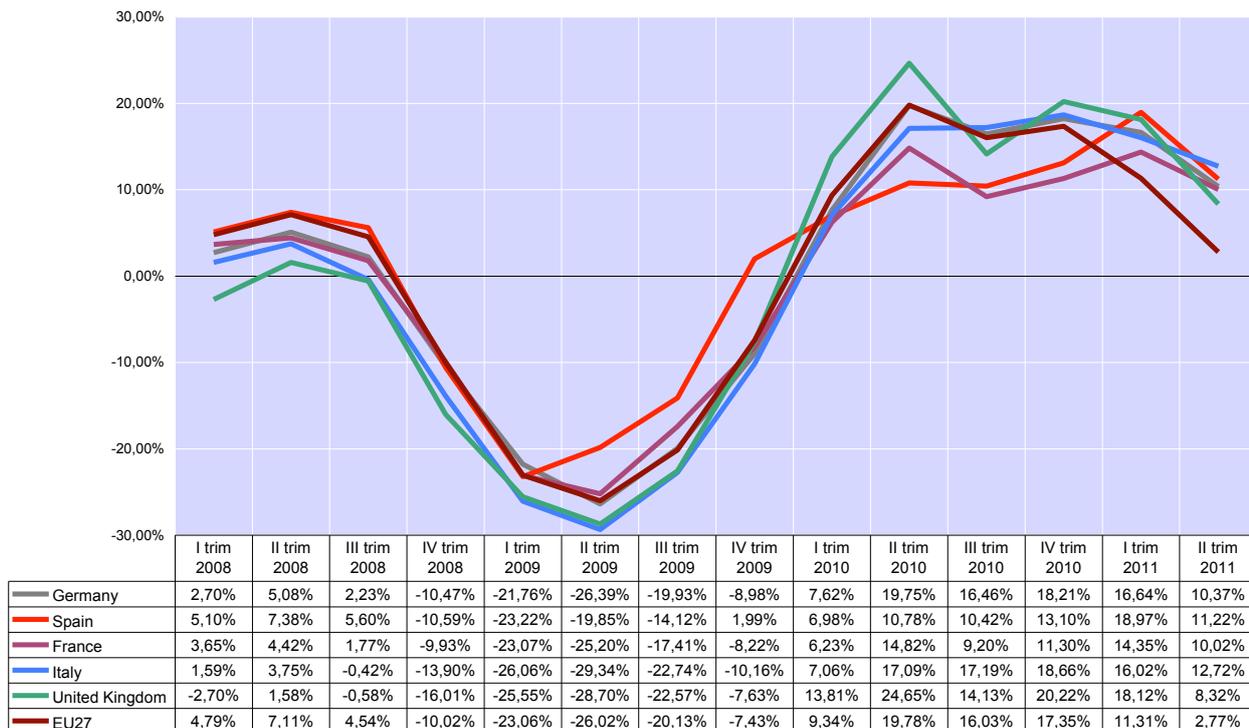
L'andamento congiunturale (ovvero sul trimestre precedente) dell'indice di produzione industriale evidenzia un comportamento dell'economia nazionale in controtendenza rispetto ai principali partner europei. A fronte di una contenuta riduzione nel I trimestre, infatti, nel secondo l'Italia ha registrato la migliore crescita a livello continentale, superiore seppur di poco a quella della Germania.

**Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2011 - Dati al 29.09.2011)**



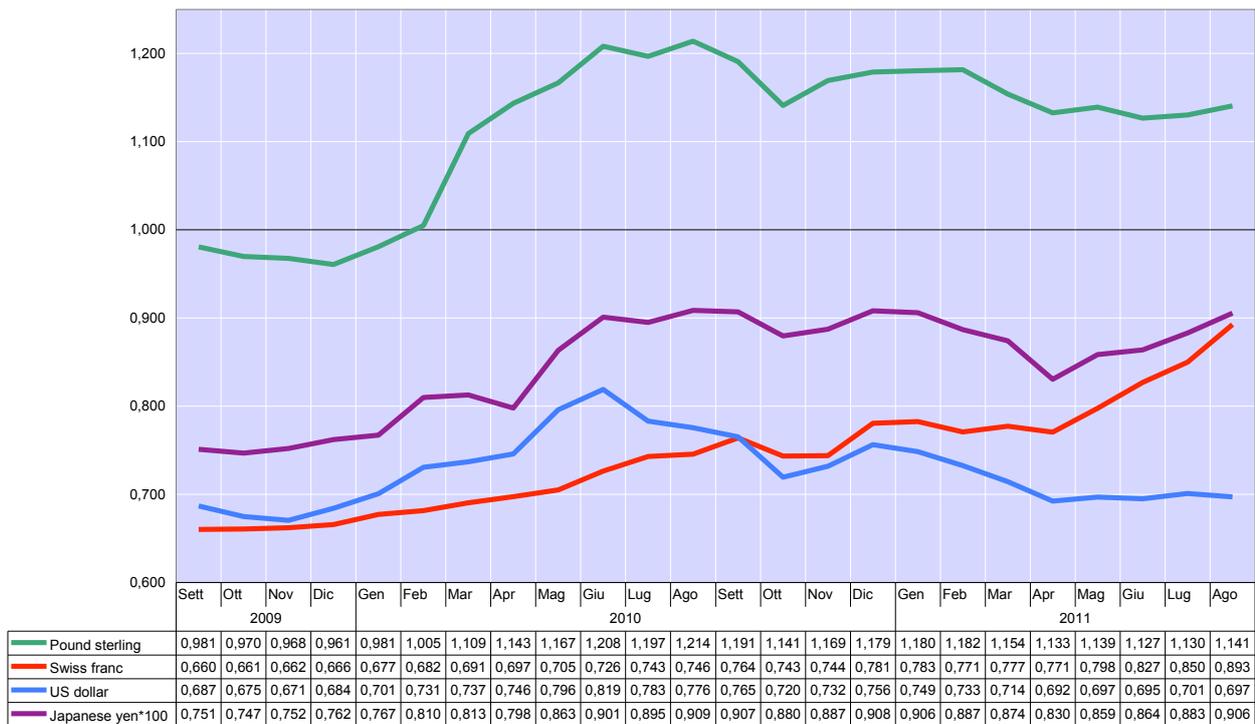
La crescita delle economie europee maggiormente industrializzate continua ad essere fortemente trainata dalle esportazioni che – su base tendenziale – registrano tassi di crescita in tutti i sei mesi, ad eccezione del Regno Unito. Nonostante una riduzione del tasso di crescita rispetto al I trimestre, l'Italia nel secondo semestre conquista la leadership continentale.

**Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2011 – Dati al 29.09.2011)**



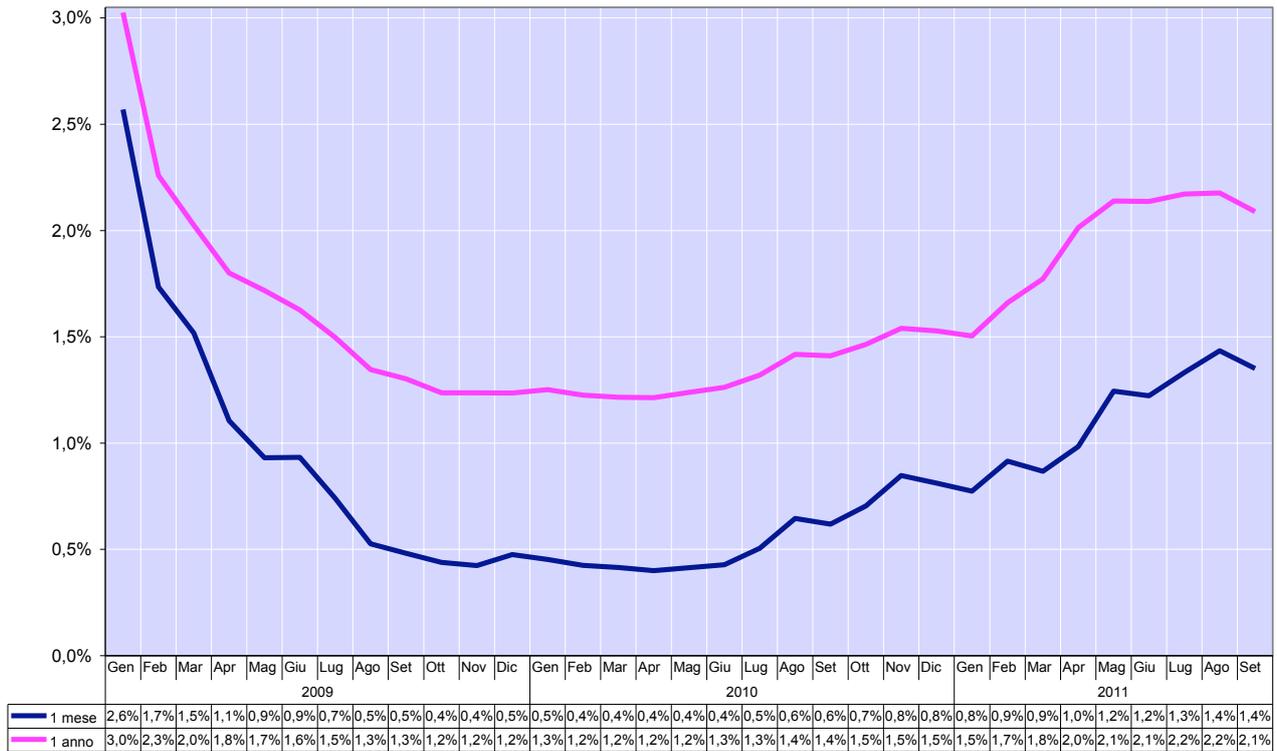
La crescita delle esportazioni ha parzialmente beneficiato dell'andamento dell'Euro che si è deprezzato in maniera particolarmente significativa rispetto alla sterlina e, in maniera più ridotta, rispetto allo yen ed al franco svizzero. Particolarmente debole appare invece il dollaro, per cui le merci europee, ed italiane in particolari, non appaiono particolarmente avvantaggiate sui mercati nordamericani.

**Andamento dei tassi di cambio delle principali valute rispetto all'Euro (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2011 – Dati al 29.09.2011)**



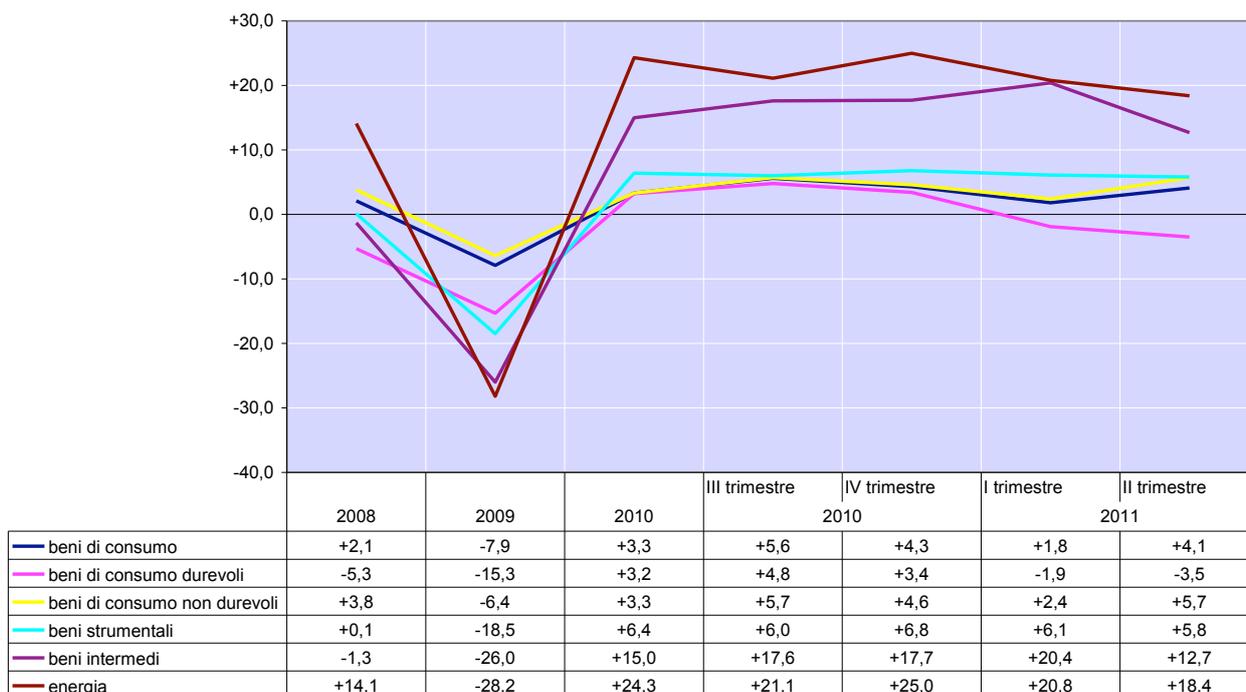
La continuazione del seppur timido miglioramento delle principali economie mondiali ha comportato un ulteriore parziale incremento nell'andamento dei principali tassi di interesse a livello europeo.

**Andamento dei tassi Euribor ad 1 mese ed 1 anno –  
(Fonte: <http://it.euribor-rates.eu>, 2011 - Dati al 29.09.2011)**



Approfondendo i dati relativi all'Italia, si nota una fortissima ripresa del fatturato relativo all'energia ed ai beni intermedi in ambedue i trimestri, mentre si assiste ad una caduta del dato relativo ai beni di consumo durevoli ed un modesto aumento del fatturato dei beni di consumo.

**Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2011 – Dati al 20.09.2011)**



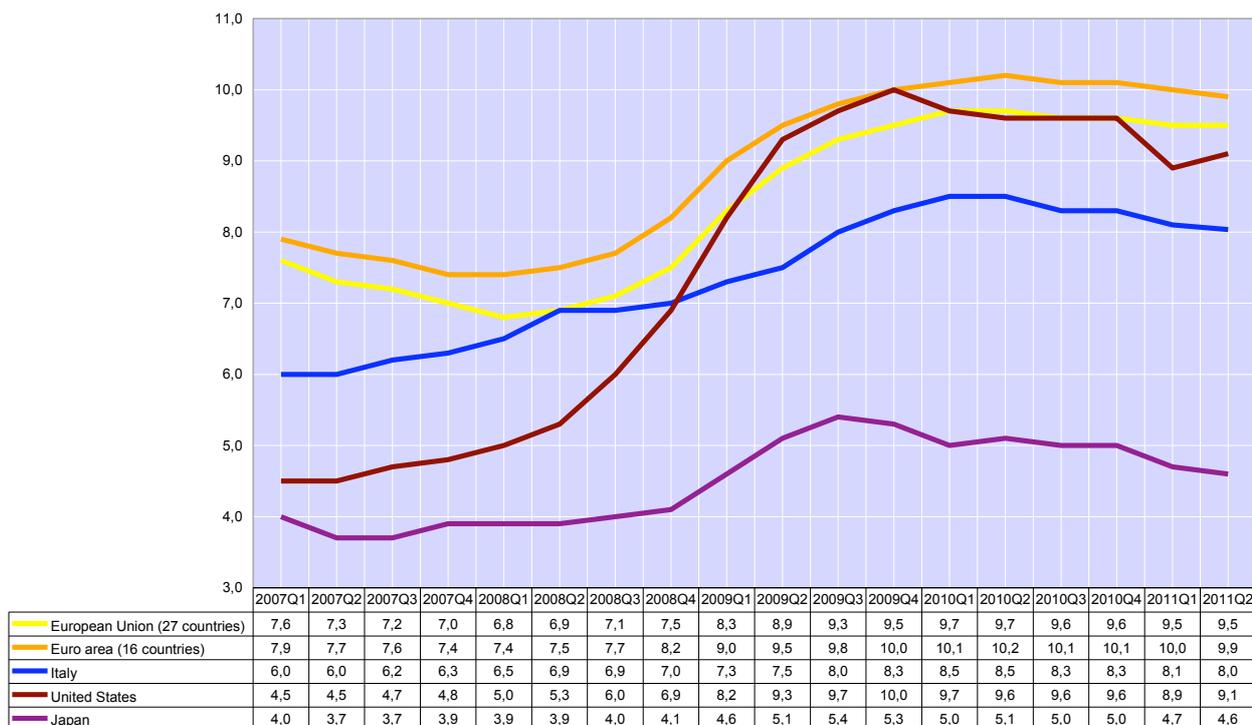
Dal punto di vista del valore aggiunto, si nota che il comparto industriale – sia in termini globali che in senso stretto – continua la ripresa anche se a tassi significativamente più modesti rispetto al II semestre dell'anno, mentre i servizi continuano ad attestarsi su valori assai più contenuti.

**Andamento tendenziale del Valore aggiunto ai prezzi base (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Valori concatenati - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (Fonte: ISTAT, 2011, Dati al 09.09.2011)**

	Agricolt. silv. e pesca	Industria			Servizi				Valore agg. ai p.base
		Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	comm. alb., trasp. e comunic.	credito, att. immob. e serv. prof.	altre attività dei servizi	
2007	I	1,3	2,6	2,7	2,2	1,8	3,5	1,0	2,3
	II	1,5	2,0	2,7	-0,1	1,8	2,2	1,2	1,8
	III	-0,3	1,6	2,0	0,4	1,7	1,7	0,9	1,7
	IV	-1,8	-1,7	-1,9	-1,1	1,0	0,8	0,9	0,2
2008	I	-0,3	0,2	0,6	-1,3	0,8	0,7	0,4	0,5
	II	3,8	-0,8	-0,6	-1,5	-0,1	0,0	-0,3	-0,2
	III	0,8	-3,8	-4,1	-2,6	-2,0	-0,8	0,3	-1,6
	IV	1,6	-8,8	-9,6	-6,1	-4,2	-0,3	0,3	-3,4
2009	I	-0,5	-16,4	-18,9	-7,7	-7,7	-3,1	0,5	-7,0
	II	-4,7	-16,8	-19,4	-7,6	-8,2	-1,7	1,0	-6,8
	III	-1,2	-13,7	-15,2	-8,6	-6,8	-0,6	0,3	-5,3
	IV	-2,8	-8,2	-8,6	-6,7	-4,7	-1,2	0,5	-3,4
2010	I	0,9	1,2	3,5	-5,9	1,1	0,7	0,0	0,8
	II	0,7	3,4	6,0	-4,5	2,6	0,5	0,0	1,6
	III	0,5	3,1	4,7	-1,9	3,4	0,5	-0,4	1,6
	IV	2,0	2,8	4,1	-1,6	3,6	0,8	0,1	1,8
2011	I	1,6	0,8	1,1	0,0	2,4	1,4	-0,1	1,1
	II	0,5	1,2	1,8	-0,6	1,8	0,9	-0,1	0,9

La seppur timida crescita delle principali economie europee e mondiali continua a non avere effetti benefici sul mercato del lavoro e sulla disoccupazione in particolare che in Italia è rimasta sostanzialmente stabile come in Europa e Giappone, mentre negli USA è ulteriormente aumentata.

## Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2011 – Dati al 20.09.2011)



Continua il significativo aumento dei prezzi alla produzione sia in termini congiunturali che strutturali.

## Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (base 2005) (Fonte: ns elaborazione su dati ISTAT, 2011 – Dati al 31.08.2011)

Periodo	Indici	Variazioni percentuali	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
<b>2000</b>	90,3	-	-
<b>2001</b>	92,0	-	+ 1,9
<b>2002</b>	92,1	-	+ 0,2
<b>2003</b>	93,6	-	+ 1,6
<b>2004</b>	96,1	-	+ 2,7
<b>2005</b>	100,0	-	+ 4,0
<b>2006</b>	105,2	-	+ 5,2
<b>2007</b>	108,7	-	+ 3,3
<b>2008</b>	115,1	-	+ 5,9
<b>2009</b>	108,9	-	- 5,4
<b>2010</b>	112,2	-	+ 3,0
<b>2010</b>			
III-trim.	112,9	+ 0,6	+ 4,0
IV-trim.	113,5	+ 0,5	+ 4,2
<b>2011</b>			
I-trim.	116,4	+ 2,6	+ 5,7
II-trim.	118,0	+ 1,4	+ 5,1

## 1.2 Le previsioni sul II semestre 2011

All'interno dello scenario economico delineato, i principali istituti ed enti di ricerca hanno formulato delle previsioni per i prossimi anni che vedono l'economia italiana fortemente condizionata dagli eventi avvenuti nel corso del primo semestre 2011 nello scenario globale, quali la frenata dell'economia mondiale, l'instabilità dei mercati finanziari, la grave crisi dei debiti sovrani nell'Eurozona.

L'evoluzione del quadro internazionale e di quello interno hanno portato il **Centro Studi Confindustria** (CSC) a rivedere al ribasso le stime del PIL effettuate all'inizio dell'anno: la previsione di crescita del PIL sono dello 0,7% nel 2011 e dello 0,2% nel 2012, contro incrementi previsti, ad inizio anno, rispettivamente dell'1,1% e dell'1,3%. Il Centro studi ha rilevato come, complessivamente, l'impatto della recessione sull'economia italiana sia stato il più ampio tra i paesi industriali: -6,9% del PIL tra il primo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2009, cioè 5 trimestri di contrazione e un arretramento del PIL ai livelli del 2000. D'altra parte, i bassi tassi di crescita registrati nel corso dei periodi successivi (variazione media dello 0,3% trimestrale) portano ad una previsione del PIL italiano per il 2012 ad un livello inferiore di 4,5 punti percentuali dal massimo pre-recessione.

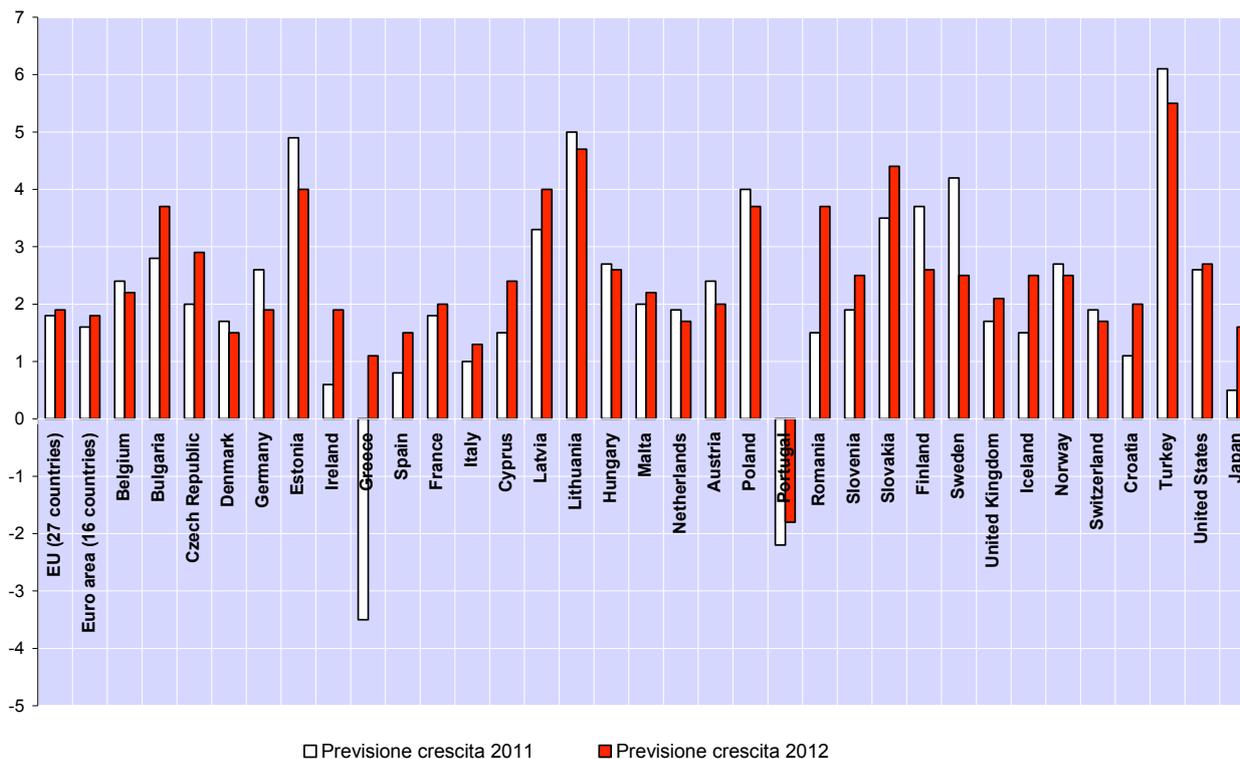
I fattori che influiscono sulla bassa crescita sono da rinvenirsi, secondo il CSC, nella domanda interna debole per l'estrema incertezza che rinvia le decisioni di spesa, nella disoccupazione elevata, nella flessione del reddito reale delle imprese. A queste tendenze si aggiungono le ripercussioni di tre manovre finanziarie (una varata nel 2010, due a giugno e agosto 2011) che, almeno nel breve termine, impatteranno negativamente sulla crescita.

Anche l'**OCSE** ha rivisto leggermente al ribasso le previsioni di crescita dell'Italia per il periodo 2011-2012. Nell'Economic Look di primavera per Italia, l'organismo per la cooperazione e lo sviluppo economico parlava di ripresa lenta per il 2011, con una crescita stimata all'1,1%. Nell'Interim Assessment di settembre, pur promuovendo i provvedimenti varati dal governo, l'OCSE rileva una crescita praticamente azzerata nel 2011. L'organizzazione prevede, infatti, per il nostro Paese un decremento del PIL dello 0,1% nel terzo trimestre e un incremento analogo nel quarto.

Particolarmente preoccupante il confronto con la crescita del PIL nell'Eurozona: l'Ocse prevede un PIL in crescita del 2% nel 2011, meglio del +1,7% stimato a novembre, e un altro +2% nel 2012. In evidenza soprattutto la Germania, la cui crescita è stimata del 3,4% nel 2011 e del 2,5% nel 2012, meglio della Francia (+2,2% e +2,1%) e della Gran Bretagna (+1,4% e +1,8%). Per quanto riguarda le maggiori economie mondiali, negli Usa l'Ocse prevede un PIL in frenata nel 2011, a +2,6% contro il +2,9% del 2010, ma meglio del 2,2% previsto a novembre, mentre per il 2012 conferma una crescita del 3,1%. Per il Giappone del dopo terremoto l'Ocse prevede una contrazione del PIL che dal +4% del 2010 passa a -0,9% nel 2011, per poi recuperare nel 2012 a +2,2%.

In linea con le aspettative degli altri istituti, appare **Eurostat** il quale prevede una ripresa più marcata per il prossimo biennio per gli Stati Uniti (+2,6% per il 2011 e +2,7% per il 2012), a fronte di una ripresa più lenta per i paesi dell'area Euro (+1,6% nel 2011 e +1,8% nel 2012). Per quanto riguarda l'Italia, la crescita prevista del PIL è inferiore rispetto alla media dell'area Euro, con valori dell'1% per il 2011 e dell'1,3% per il 2012.

## Previsioni Eurostat di crescita del PIL rispetto all'anno precedente (Fonte: Eurostat, 2011)



Anche il **Fondo Monetario Internazionale**, a seguito degli shock verificatesi nel corso dei mesi estivi (crisi dei debiti sovrani e grandi incertezze nelle scelte dei policy maker) ha rilevato un forte peggioramento delle prospettive di crescita per tutte le economie avanzate, a cominciare dagli Stati Uniti, per proseguire con la zona Euro, tagliando le stime sulla crescita del PIL mondiale. La nuova bozza del World Economic Outlook, pubblicata a settembre, ad appena un mese dall'ultima versione, ha tagliato le previsioni di crescita mondiale dal 4,2 al 4% per il 2011 e dal 4,3 al 4,2% per il 2012.

Il passo indietro più vistoso è quello della zona Euro (che rallenta da +1,9 a +1,3% sul 2011 e da +1,4 a +1,3 sul 2012), ma a sorpresa frenano anche i Paesi emergenti (rispettivamente dal +6,6 al +6,5% e dal +6,4 al +6,2%).

Per quanto riguarda l'Italia, si profila uno scenario di grave stagnazione: mentre nello scorso mese di giugno l'FMI stimava che il 2011 potesse concludersi con una crescita annua dell'1% e che nel 2012 sarebbe stato possibile ottenere un aumento di prodotto interno lordo pari all'1,3%, le stime più aggiornate dopo l'estate indicano un aumento dello 0,8% per il PIL semestre dell'anno in corso e di una crescita davvero modesta nel 2012 (appena lo 0,5% del PIL).

Infine, la previsione di **Prometeia** vede per il 2011 una crescita del PIL italiano dello 0,9% inferiore sia alla media dell'area Euro che a quella degli USA, con un'inflazione attesa del 2,7%.

Secondo tale Istituto di ricerca, l'uscita dalla recessione rimane per l'economia italiana un percorso lento e ad ostacoli. In particolare, nel corso dei prossimi mesi si sommeranno all'economia italiana fattori specifici che agiranno da freno: apprezzamento dell'euro con conseguenze penalizzanti sulle esportazioni, inflazione superiore a quella dei principali partner e mercato del lavoro ancora molto debole, il cui effetto sarà quello di limitare la ripresa della spesa delle famiglie. Infine l'Istituto prevede un progressivo processo di

normalizzazione delle scorte, dopo il forte accumulo che aveva sostenuto la crescita del PIL lo scorso anno.

**Previsioni di crescita del PIL (dati in %) dei principali Istituti di ricerca**

	<b>Centro Studi Confindustria</b>		<b>OCSE</b>		<b>Eurostat</b>		<b>FMI</b>		<b>Prometeia</b>	
	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
<b>Italia</b>	0,7	0,2	1,1	1,6	0,7	1,3	0,8	0,5	0,9	0,9
<b>Area Euro</b>	-	-	2,0	2,0	1,6	1,8	1,3	1,3	2,0	1,6
<b>USA</b>	-	-	2,6	3,1	2,6	2,7	1,5	1,8	2,3	2,5
<b>Giappone</b>	-	-	-0,9	2,2	0,5	1,6	-0,5	2,3	-	-

## 2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

A partire da Gennaio 2011, l'ISAE non è più disponibile l'indice di del clima di fiducia complessivo ISAE-SRM-OBI a livello regionale, per cui il riferimento più immediato è al clima di fiducia delle imprese manifatturiere e dei consumatori relativo alla ripartizione Mezzogiorno. Per ambedue gli indicatori su evidenzia un miglioramento durante i primi sei mesi dell'anno.

### Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2005 = 100 e saldi destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT)

Periodo		Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da inizio 2011
settembre	2010	92,50		
ottobre	2010	91,60	-0,90	
novembre	2010	91,90	0,30	
dicembre	2010	91,70	-0,20	
gennaio	2011	92,70	1,00	
febbraio	2011	92,30	-0,40	-0,40
marzo	2011	93,30	1,00	0,60
aprile	2011	94,80	1,50	2,10
maggio	2011	94,70	-0,10	2,00
giugno	2011	93,80	-0,90	1,10

### Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 1980=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT)

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da inizio 2011
settembre	2010	107,3		
ottobre	2010	106,2	-1,1	
novembre	2010	106,3	0,1	
dicembre	2010	108,8	2,5	
gennaio	2011	105,7	-3,1	
febbraio	2011	105,0	-0,7	-0,7
marzo	2011	104,0	-1,0	-1,0
aprile	2011	103,8	-0,2	-0,2
maggio	2011	104,8	1,0	1,0
giugno	2011	106,5	1,7	1,7

Come già evidenziato a livello nazionale e comunitario, anche a livello regionale si è registrata una significativa ripresa delle esportazioni con tassi di crescita superiori a quelli nazionali sia in riferimento ai trimestri precedenti che al corrispondente trimestre dell'anno precedente. In tal modo la quota di mercato sulle esportazioni nazionali si è seppur marginalmente incrementata, in linea con quanto avvenuto nel Mezzogiorno.

**Esportazioni per ripartizione territoriale**  
**(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, Dati al 09.09.2011)**

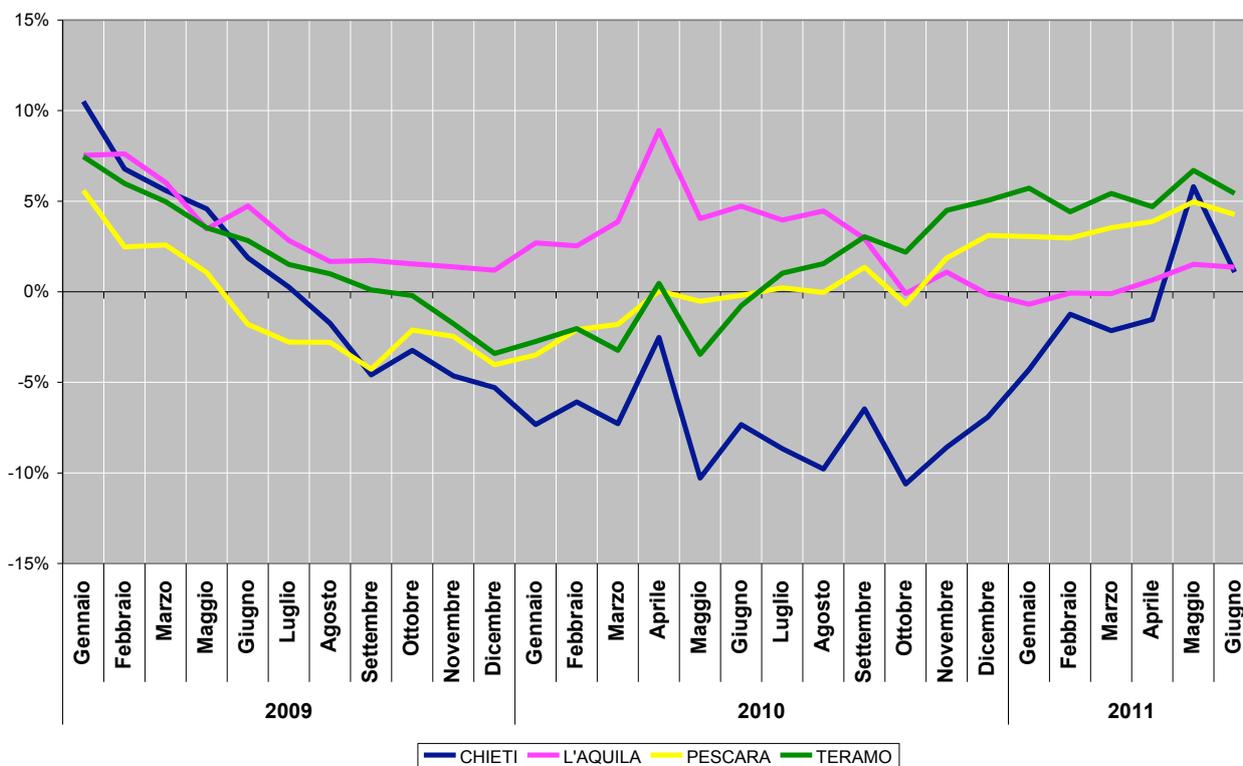
Ripartizioni e regioni	I semestre 2010		I semestre 2011		2011/2010
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
<b><i>Nord-centro</i></b>	<b>141.751</b>	<b>87,3</b>	<b>163.448</b>	<b>87,0</b>	<b>15,3</b>
<b><i>Italia nord-occidentale</i></b>	<b>65.244</b>	<b>40,2</b>	<b>75.353</b>	<b>40,1</b>	<b>15,5</b>
Piemonte	16.717	10,3	19.173	10,2	14,7
Valle d'Aosta/Valée d'Aoste	309	0,2	360	0,2	16,5
Lombardia	45.176	27,8	52.081	27,7	15,3
Liguria	3.042	1,9	3.740	2,0	22,9
<b><i>Italia nord-orientale</i></b>	<b>51.024</b>	<b>31,4</b>	<b>58.873</b>	<b>31,3</b>	<b>15,4</b>
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.927	1,8	3.403	1,8	16,3
<b><i>Bolzano-Bozen</i></b>	<b>1.536</b>	<b>0,9</b>	<b>1.823</b>	<b>1,0</b>	<b>18,7</b>
<b><i>Trento</i></b>	<b>1.392</b>	<b>0,9</b>	<b>1.580</b>	<b>0,8</b>	<b>13,6</b>
Veneto	22.040	13,6	25.133	13,4	14,0
Friuli-Venezia Giulia	5.795	3,6	6.636	3,5	14,5
Emilia-Romagna	20.262	12,5	23.700	12,6	17,0
<b><i>Italia centrale</i></b>	<b>25.484</b>	<b>15,7</b>	<b>29.222</b>	<b>15,5</b>	<b>14,7</b>
Toscana	12.792	7,9	14.349	7,6	12,2
Umbria	1.562	1,0	1.801	1,0	15,3
Marche	4.217	2,6	4.720	2,5	11,9
Lazio	6.914	4,3	8.353	4,4	20,8
<b><i>Mezzogiorno</i></b>	<b>18.318</b>	<b>11,3</b>	<b>21.483</b>	<b>11,4</b>	<b>17,3</b>
<b><i>Italia meridionale</i></b>	<b>11.711</b>	<b>7,2</b>	<b>13.503</b>	<b>7,2</b>	<b>15,3</b>
Abruzzo	3.122	1,9	3.739	2,0	19,8
Molise	214	0,1	225	0,1	5,4
Campania	4.281	2,6	4.645	2,5	8,5
Puglia	3.223	2,0	3.933	2,1	22,0
Basilicata	701	0,4	786	0,4	12,1
Calabria	170	0,1	175	0,1	2,8
<b><i>Italia insulare</i></b>	<b>6.607</b>	<b>4,1</b>	<b>7.980</b>	<b>4,2</b>	<b>20,8</b>
Sicilia	4.109	2,5	5.311	2,8	29,2
Sardegna	2.498	1,5	2.669	1,4	6,9
<b><i>Provincie diverse e non specificate</i></b>	<b>2.262</b>	<b>1,4</b>	<b>3.039</b>	<b>1,6</b>	<b>34,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>162.331</b>	<b>100,0</b>	<b>187.969</b>	<b>100,0</b>	<b>15,8</b>

## Variazioni tendenziali e congiunturali delle esportazioni regionali (Fonte: Ns Elaborazioni su dati ISTAT 2011)

Trimestre	Abruzzo			Italia			Peso % Abruzzo
	Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	
2009-1°T	€ 1.298.405.645,00			€ 71.011.869.575,00			1,8%
2009-2°T	€ 1.197.550.403,00	-7,77%		€ 72.941.748.681,00	2,72%		1,6%
2009-3°T	€ 1.350.801.979,00	12,80%		€ 71.438.076.951,00	-2,06%		1,9%
2009-4°T	€ 1.382.148.467,00	2,32%		€ 76.341.422.210,00	6,86%		1,8%
2010-1°T	€ 1.475.899.550,00	6,78%	13,67%	€ 76.391.652.990,00	0,07%	7,58%	1,9%
2010-2°T	€ 1.646.423.047,00	11,55%	37,48%	€ 85.938.965.897,00	12,50%	17,82%	1,9%
2010-3°T	€ 1.495.647.940,00	-9,16%	10,72%	€ 84.452.675.480,00	-1,73%	18,22%	1,8%
2010-4°T	€ 1.656.445.020,00	10,75%	19,85%	€ 91.026.311.258,00	7,78%	19,24%	1,8%
2011-1°T	€ 1.788.640.437,00	7,98%	21,19%	€ 90.442.149.801,00	-0,64%	18,39%	2,0%
2011-2°T	€ 1.950.383.867,00	9,04%	18,46%	€ 97.527.260.491,00	7,83%	13,48%	2,0%

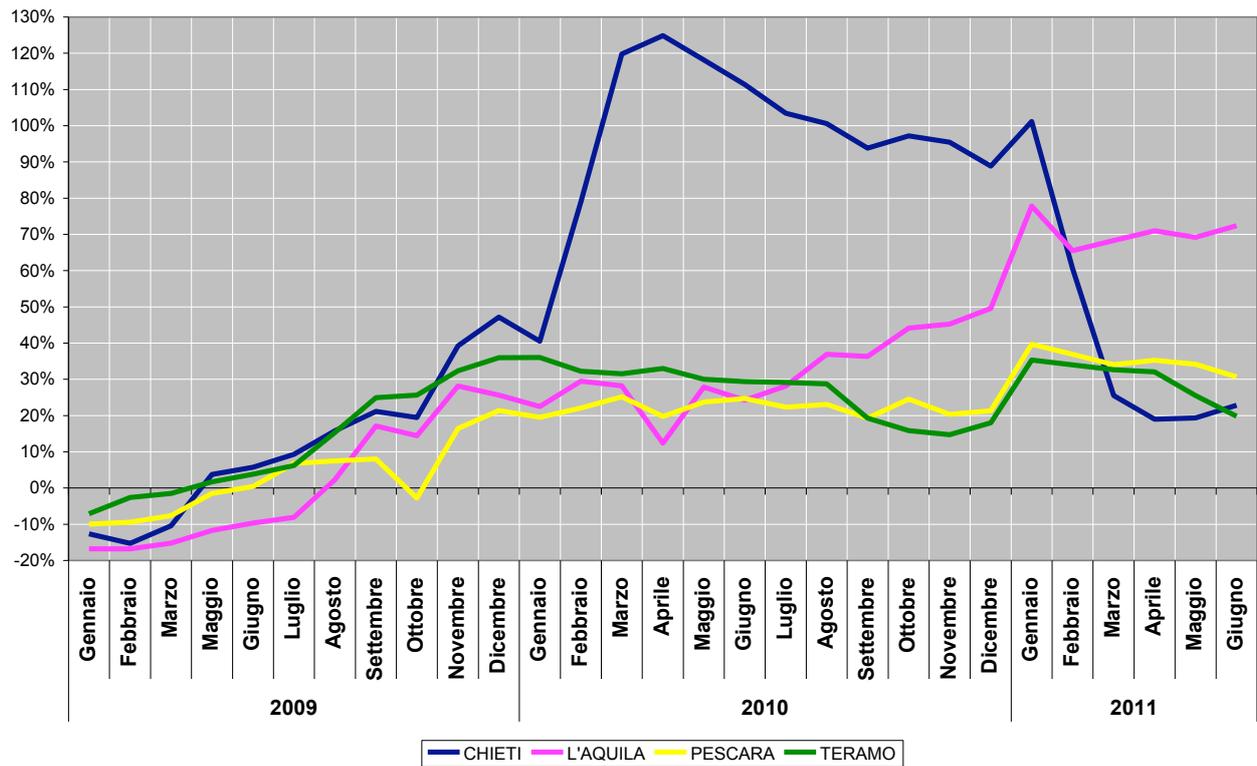
Passando all'esame dei dati relativi al credito si nota una ripresa dei prestiti alle imprese fino a tutto il mese di Maggio, con particolare riferimento a quelle della provincia di Chieti che aveva risentito in maniera significativa del credit crunch iniziato nel 2009; nel mese di Giugno, si assiste invece ad una diffusa contrazione dell'indicatore. In diffusa contrazione sono invece i prestiti alle imprese aquilane dopo la sensazionale crescita registratasi nei primi quattro mesi del 2010.

## Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2011)



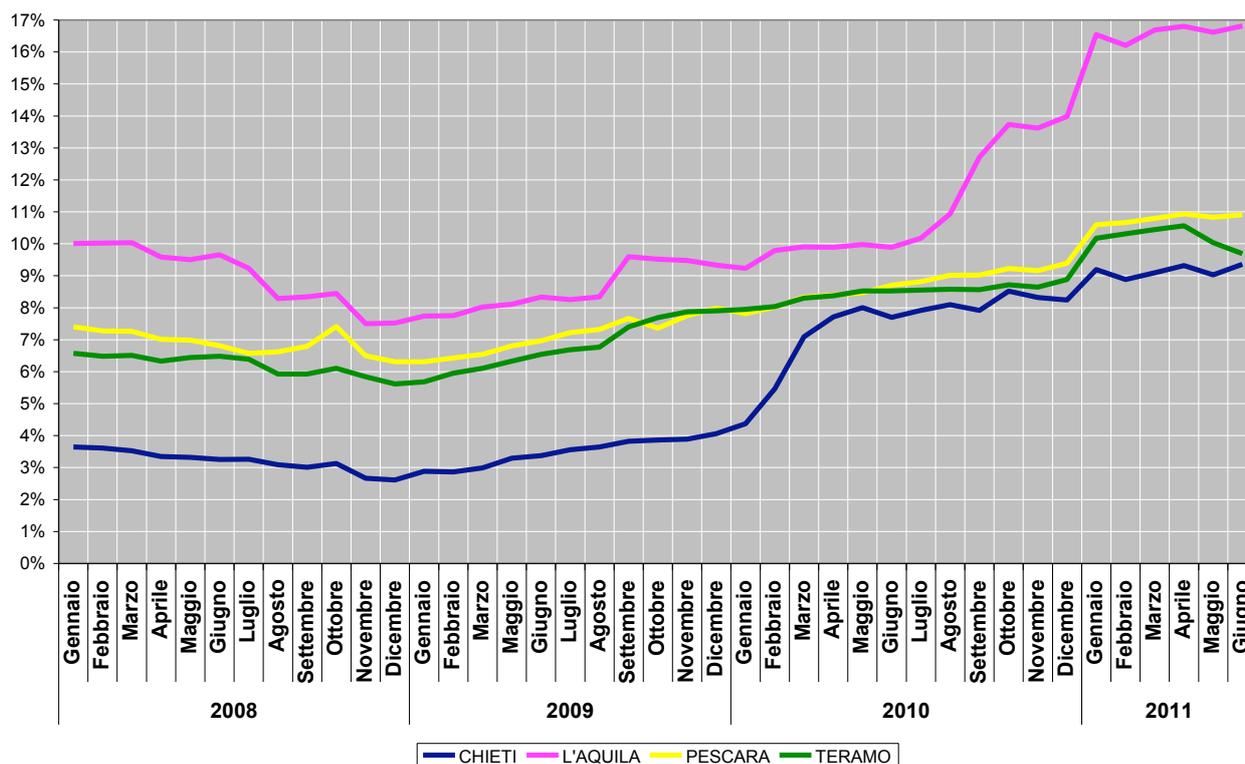
I dati chietino ed aquilano appaiono fortemente collegati alle variazioni delle sofferenze che nella provincia di L'Aquila sono aumentati a ritmi del 70% mensili, mentre in quella chietina si sono ridotte drasticamente.

**Variazione % dei sofferenze su prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente  
(Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2011)**



Parallelamente, il valore relativo delle sofferenze rispetto ai finanziamenti alle imprese mostra una crescita in tutto il secondo semestre specialmente nell'aquilano, dove si giunge al 17% rispetto all'anno scorso.

## Peso % delle sofferenze su prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2011)



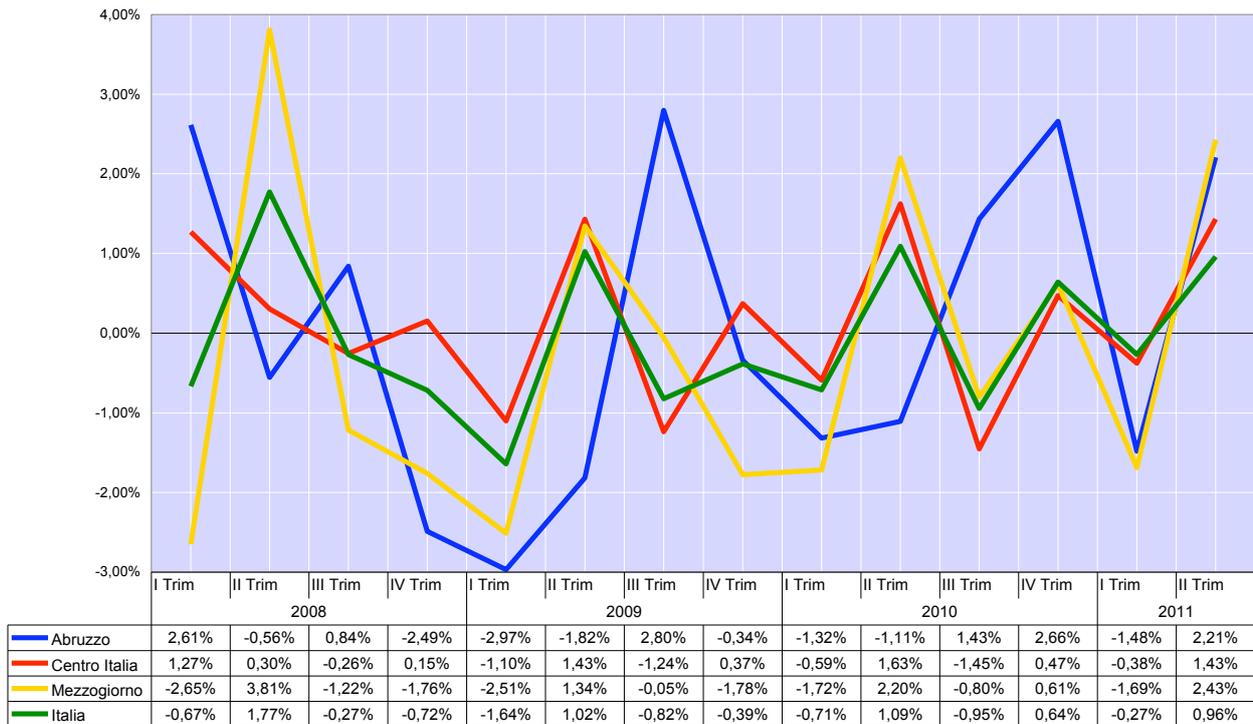
La situazione di crisi del tessuto economico abruzzese è chiaramente sintetizzata dal dato relativo alla demografia delle imprese che evidenzia la scomparsa di 251 imprese manifatturiere dall'inizio dell'anno. La maggiore perdita si è avuta nel teramano con un saldo negativo di ben 120 unità a cui si aggiungono le 77 del chietino.

## Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2011)

I semestre 2010															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali da cave			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	90	338	-248	46	81	-35	314	194	120	0	3	-3	450	616	-166
CH	206	614	-408	87	154	-67	228	254	-26	0	2	-2	521	1.024	-503
PE	78	177	-99	79	120	-41	182	182	0	0	1	-1	339	480	-141
TE	130	178	-48	153	231	-78	217	234	-17	0	0	0	500	643	-143
<b>Totale</b>	<b>504</b>	<b>1.307</b>	<b>-803</b>	<b>365</b>	<b>586</b>	<b>-221</b>	<b>941</b>	<b>864</b>	<b>77</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>-6</b>	<b>1.810</b>	<b>2.763</b>	<b>-953</b>
II semestre 2010															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali da cave			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	44	131	-87	30	37	-7	156	101	55	0	0	0	230	269	-39
CH	64	245	-181	54	84	-30	154	126	28	0	0	0	272	455	-183
PE	36	83	-47	61	74	-13	118	103	15	0	0	0	215	260	-45
TE	59	88	-29	100	132	-32	149	140	9	0	0	0	308	360	-52
<b>Totale</b>	<b>203</b>	<b>547</b>	<b>-344</b>	<b>245</b>	<b>327</b>	<b>-82</b>	<b>577</b>	<b>470</b>	<b>107</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.025</b>	<b>1.344</b>	<b>-319</b>
I semestre 2011															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali da cave			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	210	193	17	41	70	-29	193	184	9	0	0	0	444	447	-3
CH	370	569	-199	96	173	-77	207	229	-22	0	1	-1	673	972	-299
PE	146	190	-44	58	178	-120	165	241	-76	0	0	0	369	609	-240
TE	210	237	-27	139	164	-25	208	246	-38	0	0	0	557	647	-90
<b>Totale</b>	<b>936</b>	<b>1.189</b>	<b>-253</b>	<b>334</b>	<b>585</b>	<b>-251</b>	<b>773</b>	<b>900</b>	<b>-127</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>	<b>2.043</b>	<b>2.675</b>	<b>-632</b>

Passando quindi all'analisi del mercato del lavoro, gli occupati sono diminuiti nei primi tre mesi dell'anno (-1,48% contro il meno 0,27% a livello nazionale) per tornare a crescere nel secondo trimestre (2,21% contro lo 0,96% a livello di intero paese).

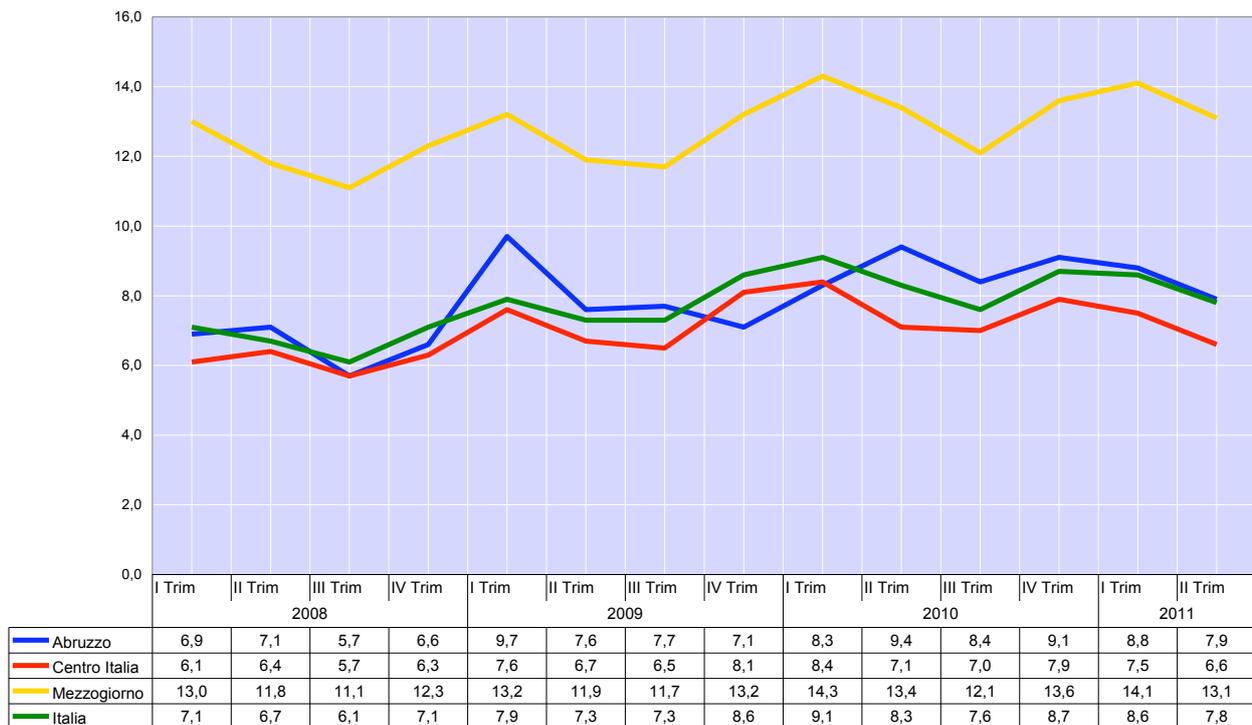
**Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente  
(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2011, Dati al 30.09.2011)**



Nel contempo, migliora il tasso di disoccupazione, che passa dal drammatico 9,1% del IV quadrimestre 2010 al 7,9% del II trimestre, pur rimanendo – anche se di poco – sopra al dato nazionale.

## Tasso di disoccupazione

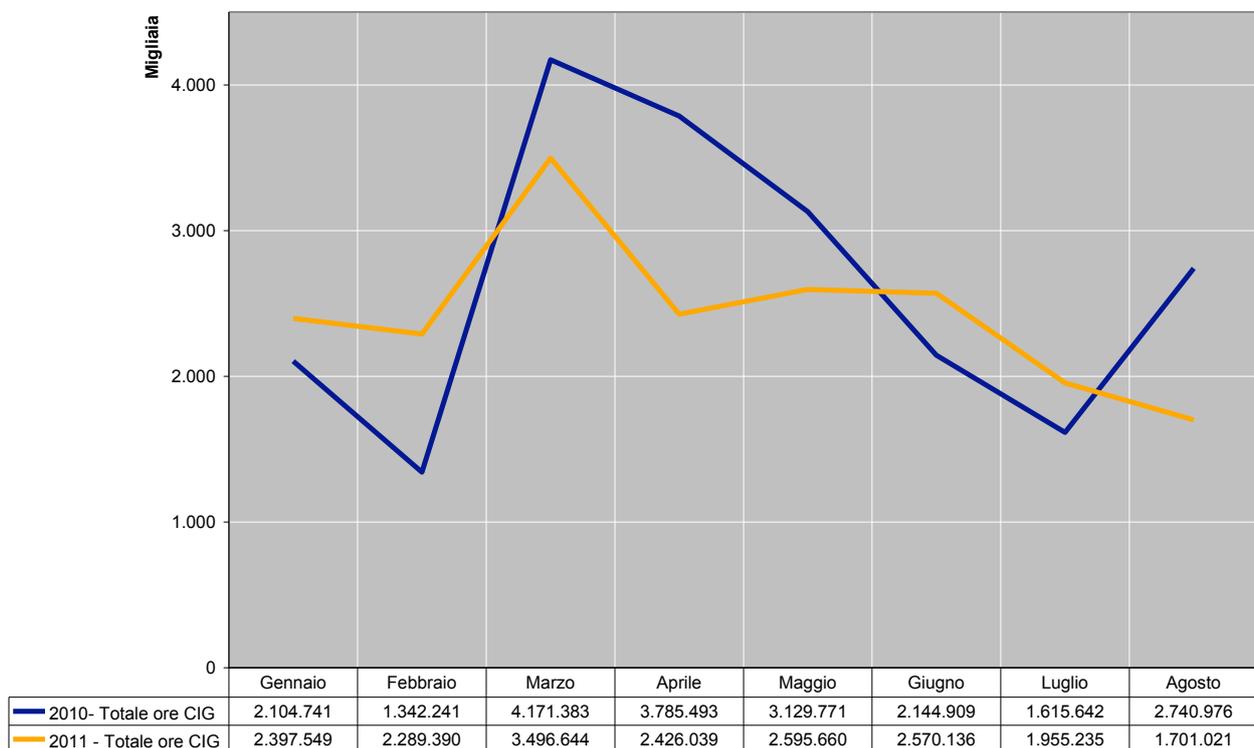
(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2011, Dati al 30.09.2011)



Con riferimento all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, si è assistito ad un andamento piuttosto altalenante che ha avuto un picco a marzo ed uno a maggio.

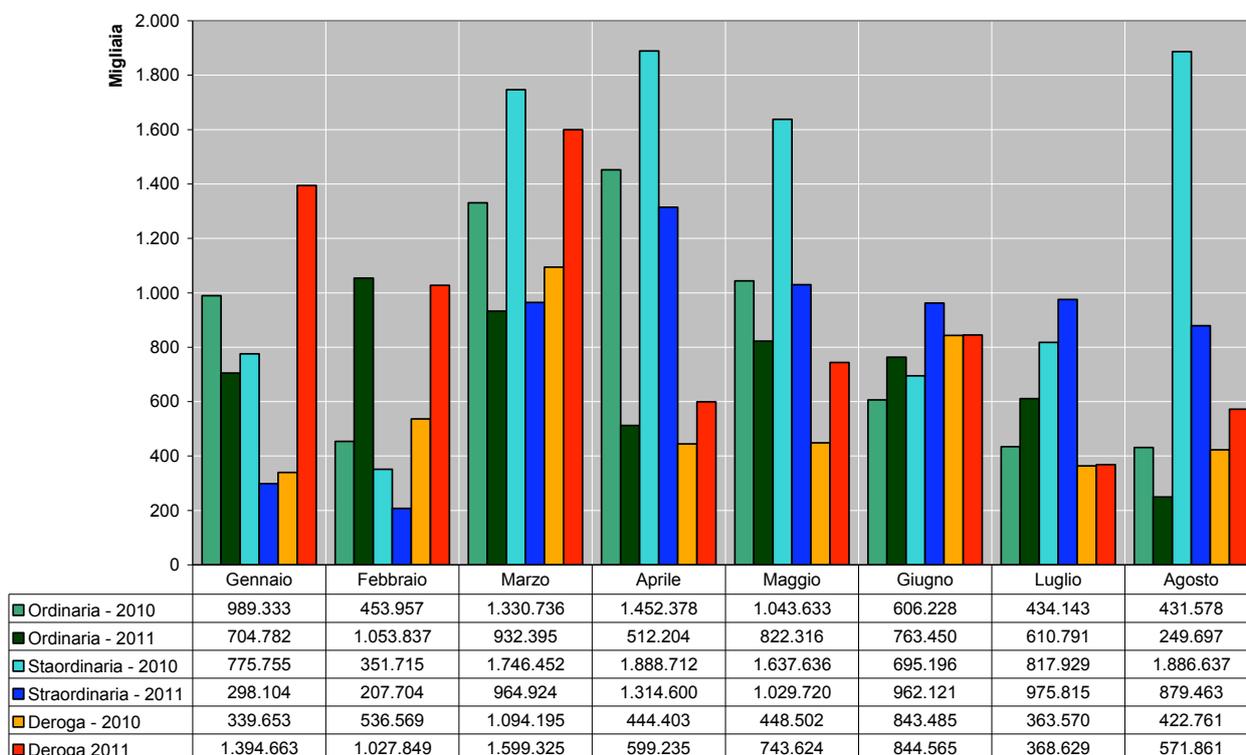
## Ore di cassa integrazione complessive autorizzate in Abruzzo

(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2011)



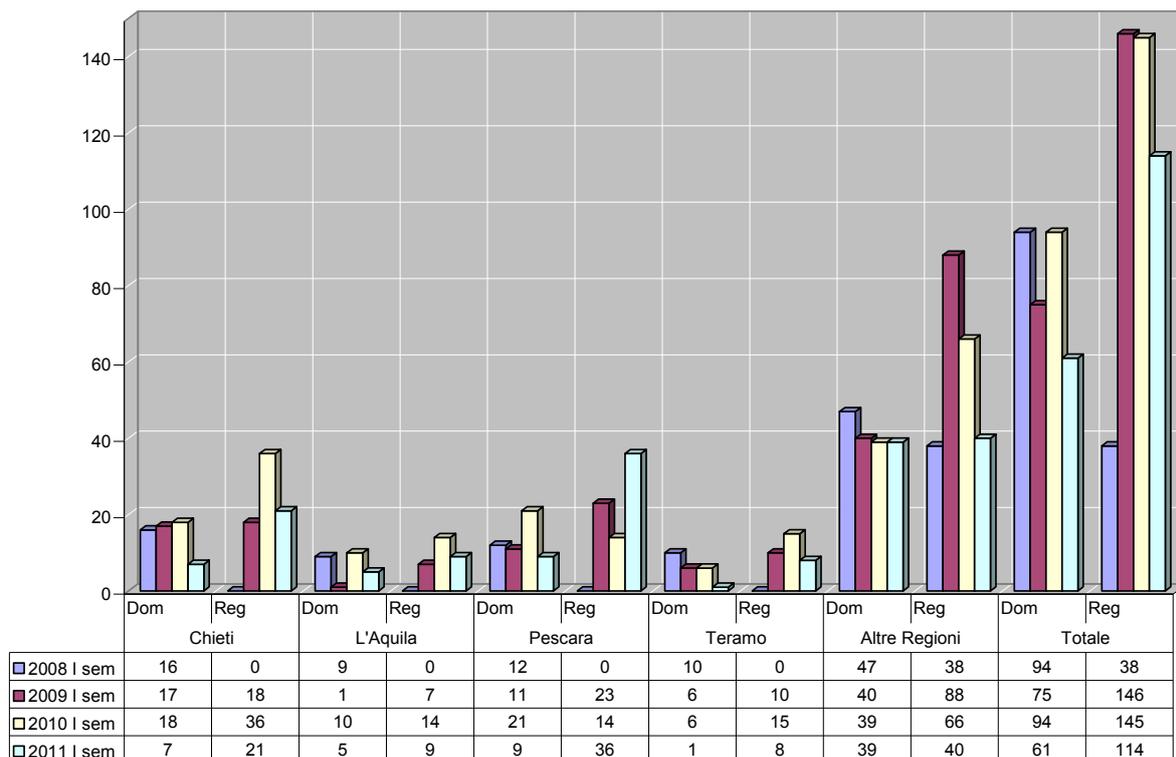
Scomponendo il dato complessivo nelle diverse tipologie di cassa integrazione, però, si nota che il trend dianzi descritto è il risultato di dinamiche assai differenziate. Mentre la Cassa integrazione ordinaria e straordinaria sono complessivamente scese rispetto al totale delle ore del semestre precedente (rispettivamente -18,5% e -32,67%), quella in deroga è letteralmente esplosa (+67,51%).

### Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2011)



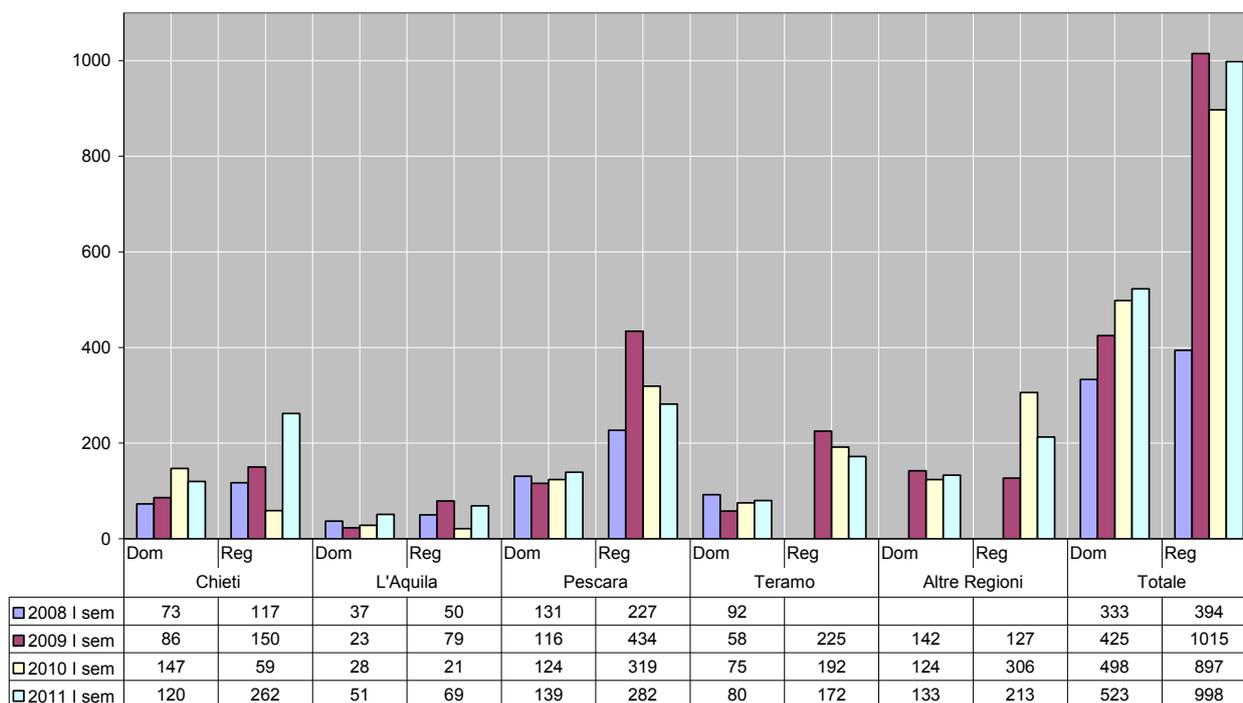
Passando infine all'esame della capacità di innovazione del sistema economico, si registra un crollo verticale delle nuove domande, che raggiungono il minimo degli ultimi quattro anni.

**Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2011 – Dati al 03.10.2011)**



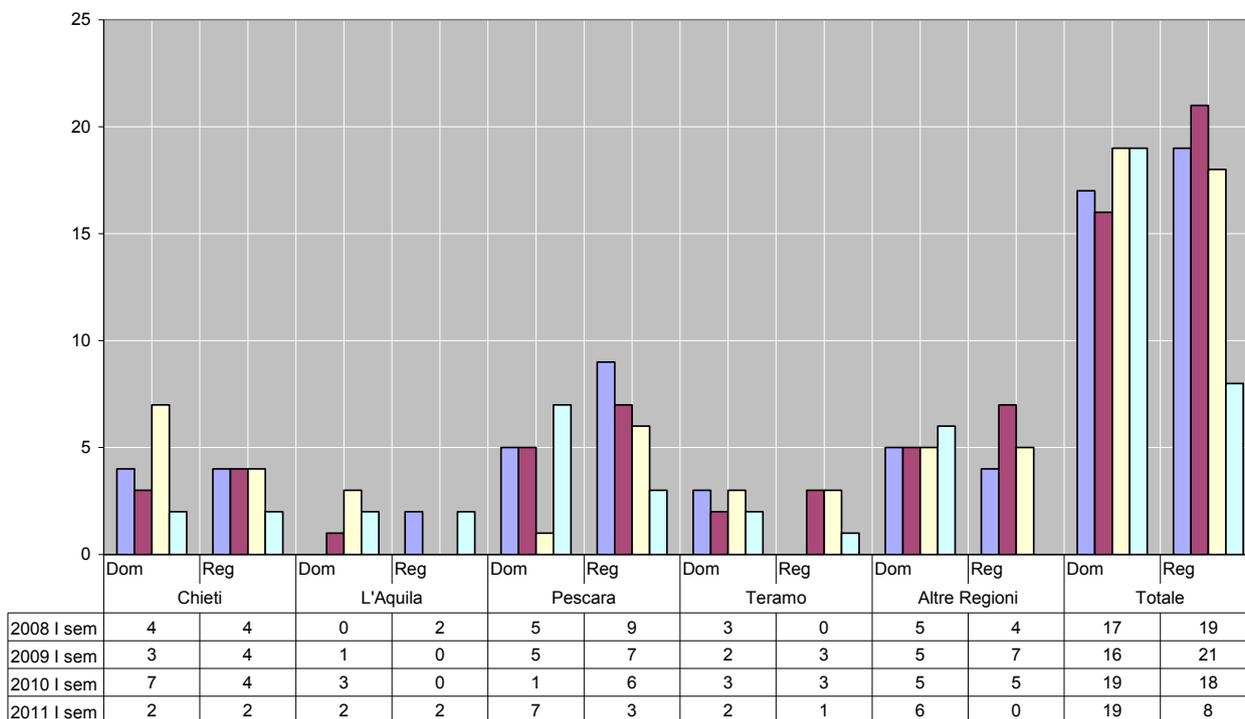
Un significativo trend di crescita continua invece a caratterizzare le richieste di marchi.

**Domande e registrazioni di marchi (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2011 – Dati al 03.10.2011)**



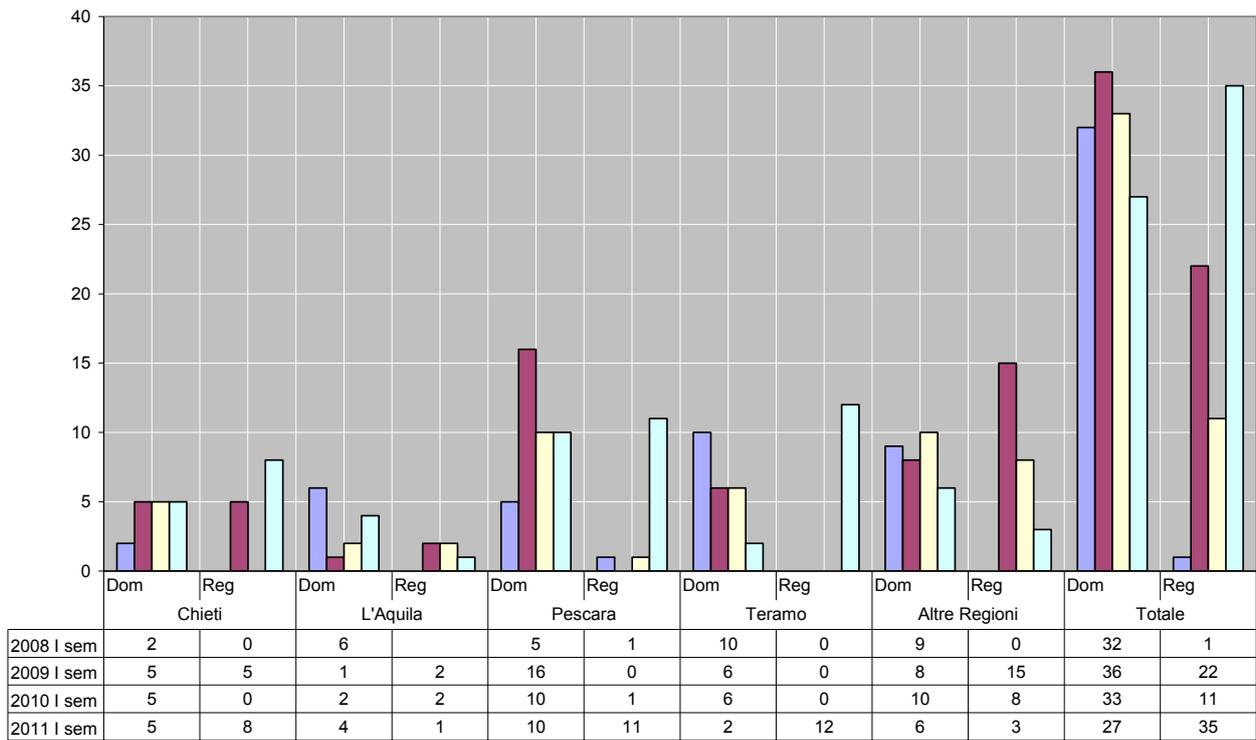
Con riferimento ai disegni, si conferma la marginalità di questa forma di tutela della proprietà intellettuale che risulta in linea con i dati 2010.

**Domande e registrazioni di disegni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2011 – Dati al 03.10.2011)**



Altrettanto marginali, ma in leggera decrescita le richieste di brevetti per modelli di utilità.

**Domande e registrazioni di modelli di utilità (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2011 – Dati al 03.10.2011)**



### 3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese

#### 3.1 Le valutazioni sul I semestre 2011

La ricerca ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel I semestre 2011, che le aspettative sui secondi sei mesi del 2011; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

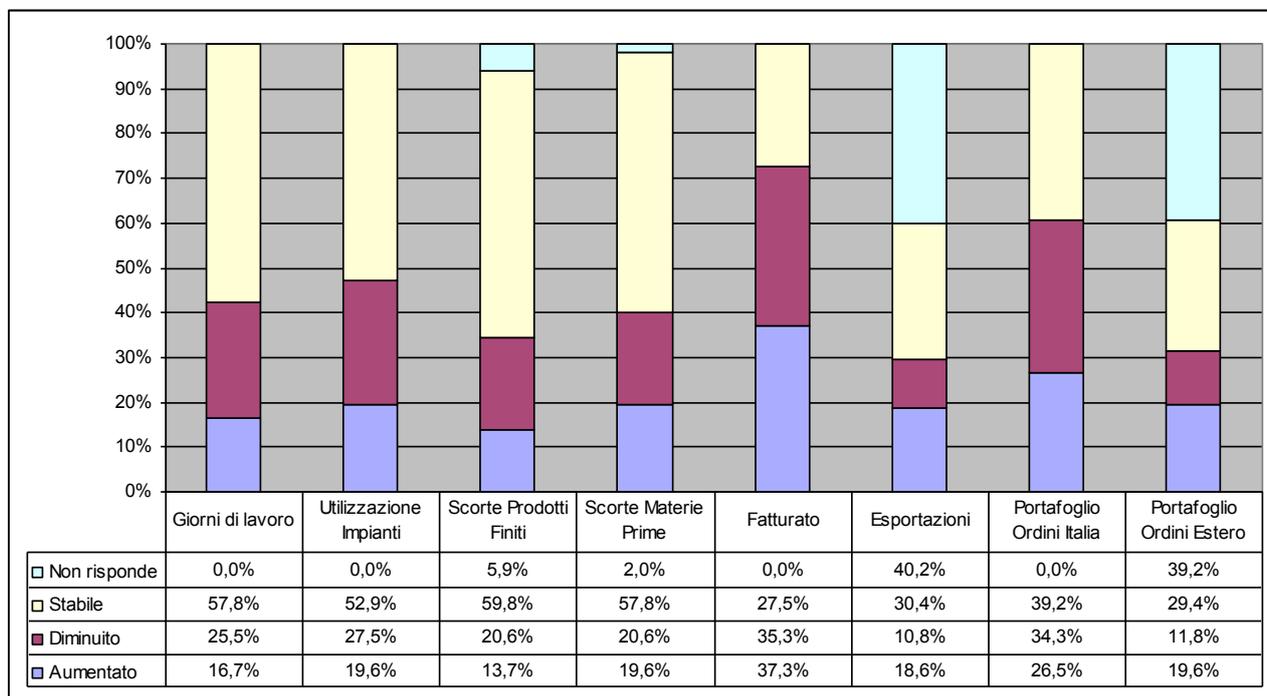
Con riferimento all'area della produzione, si evidenzia che oltre il 50% delle aziende intervistate ha dichiarato una situazione di sostanziale stabilità (tra -0,5% e + 0,5%) nel grado di utilizzo della propria capacità produttiva rispetto al periodo Gennaio-Giugno 2011. E' questo un dato pressoché simile a quello registrato nel precedente semestre, che a sua volta faceva riferimento ad un secondo semestre 2009 in cui l'indicatore aveva registrato una significativa riduzione. Si può quindi affermare che la parte discendente della crisi è sostanzialmente terminata ma la ripresa non è ancora omogeneamente diffusa sul territorio regionale e tra i vari settori merceologici investigati. In tal senso appare significativo che – del restante 43% di imprese intervistate - il 27,5% indica una contrazione del grado di utilizzo degli impianti ed il 19,6% un aumento.

Gli indicatori commerciali evidenziano, invece, una situazione di assoluto contrasto con il 37,3% delle imprese intervistate che riportano un aumento delle vendite di oltre lo 0,5% ed il 35,3% una contrazione.

Minore vivacità appare invece emergere sul piano delle esportazioni dove – a parte il 40% di aziende che hanno dichiarato di non avere rapporti commerciali con l'estero – la risposta più diffusa (30,4% del campione) risulta la stabilità delle vendite oltre confine. Allo stesso tempo, il 18,6% delle aziende che hanno partecipato alla ricerca dichiara addirittura un aumento superiore allo 0,5%.

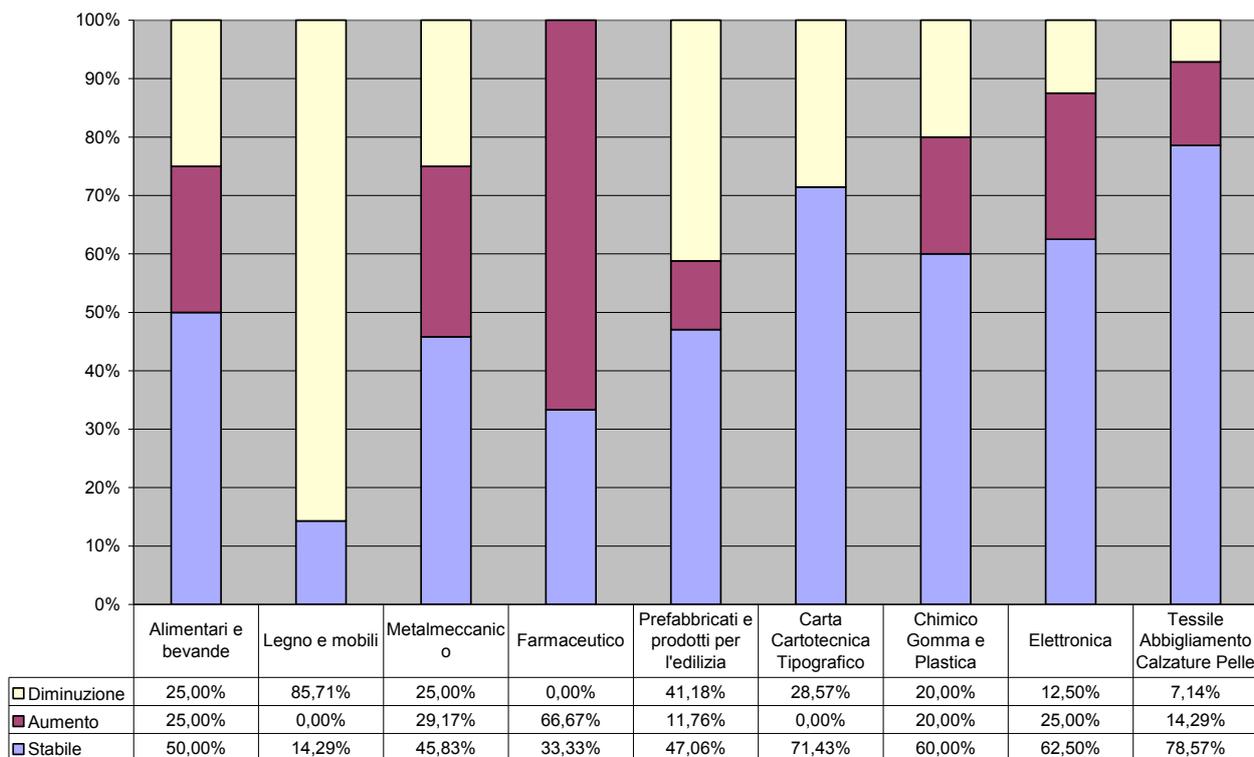
Il giudizio di stabilità si rinviene in maniera diffusa (46,1%) anche con riferimento al portafoglio ordini relativo al mercato interno, relativamente al quale solo un quarto degli intervistati dichiara un incremento.

#### Valutazione dell'andamento degli indicatori di produzione e commerciali - I semestre 2011 rispetto al precedente - (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



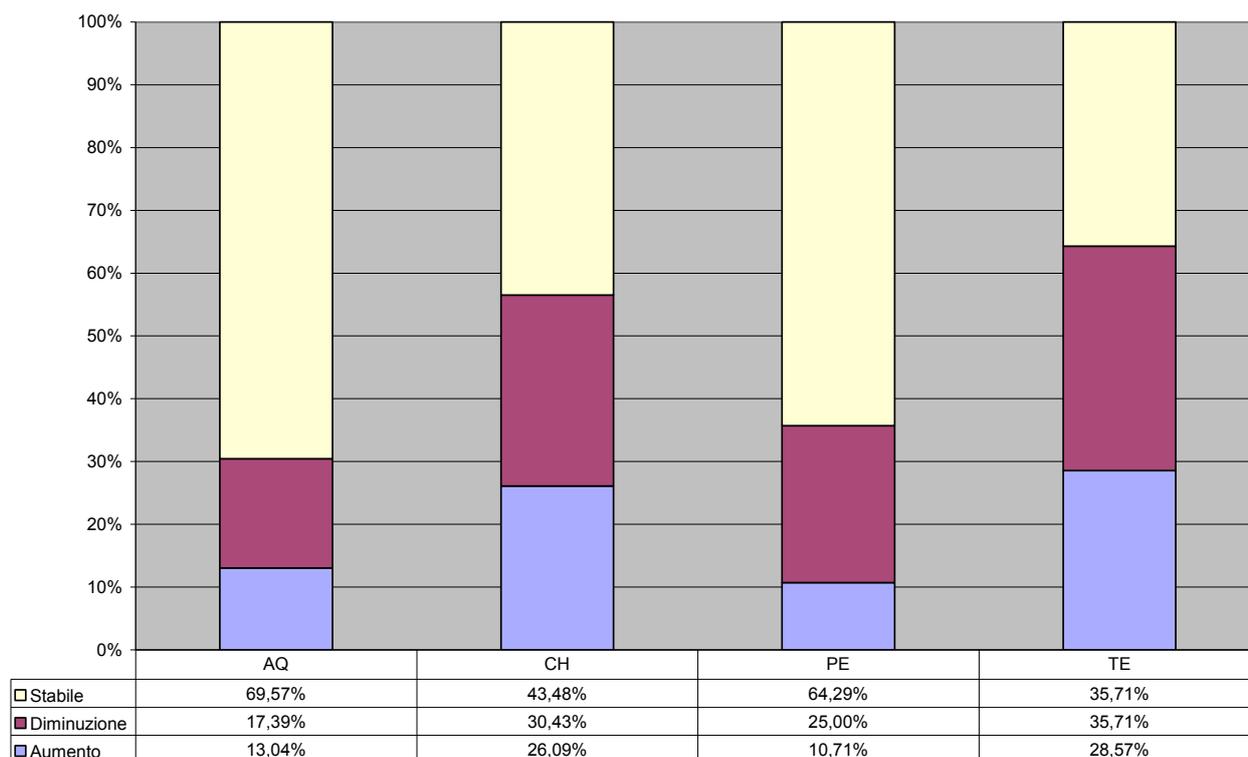
I dati dianzi descritti con riferimento all'intero tessuto imprenditoriale abruzzese sono però il risultato di dinamiche variegata a livello di settore merceologico e di area geografica. Con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, ad esempio, si nota che la stagnazione ha riguardato in particolar modo i comparti Carta, Cartotecnica e Tipografico (71,43%), Tessile, Abbigliamento e Calzature (78,57%) ed Elettronica (62,50%). Al contrario, più dinamici sono apparsi il Farmaceutico (con due terzi delle imprese che evidenziano una crescita dell'indicatore superiore allo 0,5%).

### Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per settore - I semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



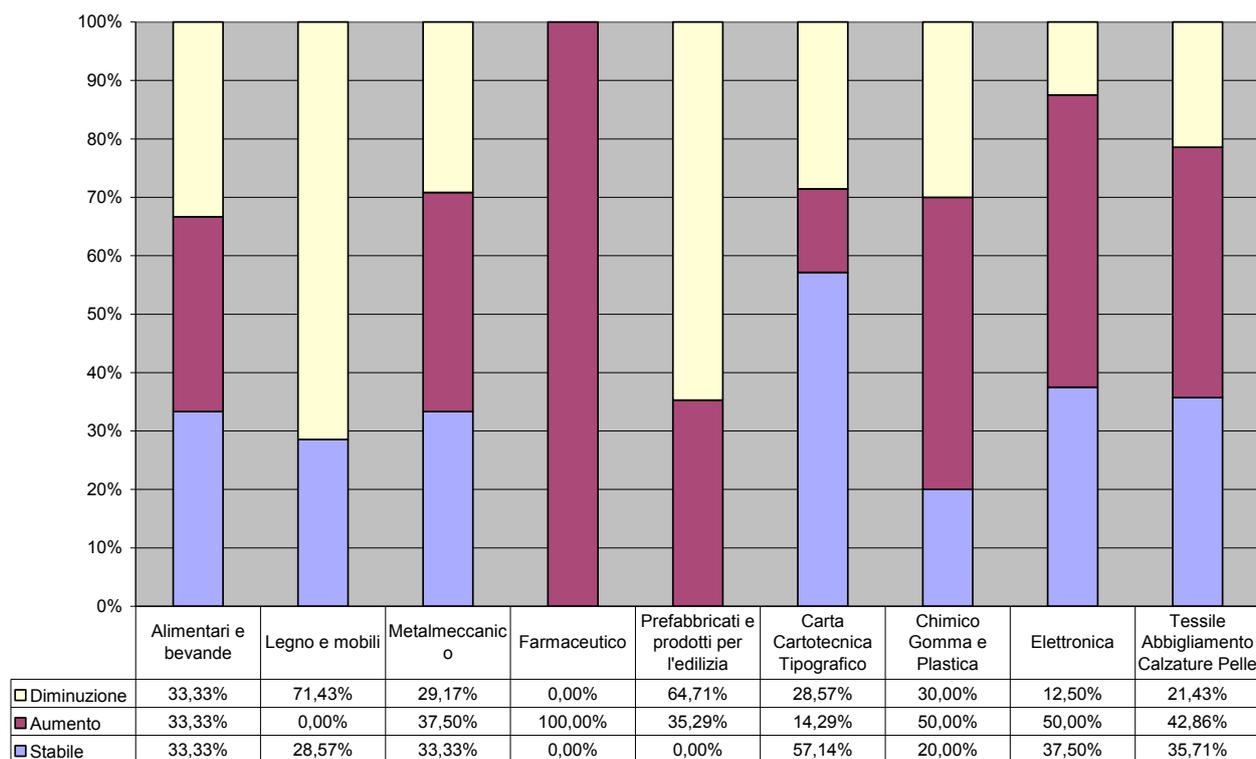
L'analisi del dato a livello provinciale mostra una maggiore crisi nel teramano (35,71% dei respondent hanno registrato una diminuzione ed altrettanti uno stallo) e nel chietino (rispettivamente 30,43% e 43,48%) ed una maggiore stabilità nel pescarese (64,29% delle imprese che hanno risposto) e nell'aquilano (69,57%).

**Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per provincia - I semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



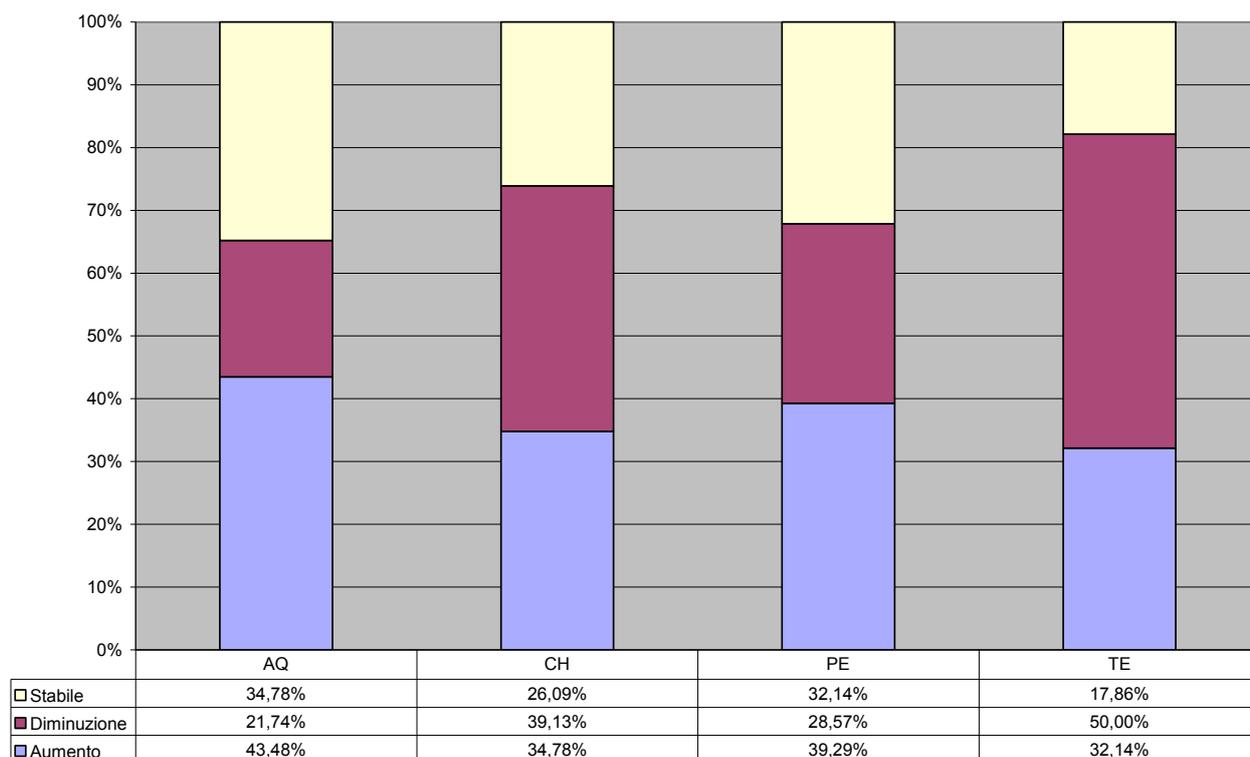
Con riferimento al fatturato, la maggiore vivacità si riscontra nel settore Farmaceutico dove tutti respondent hanno evidenziato un aumento delle vendite in valore, del Chimico Gomma e plastica e dell'Elettronica (ambedue con il 50% di respondent che dichiarano un aumento del fatturato). Il comparto Alimentare e Bevande è sostanzialmente equiripartito tra i tre gradi di giudizio mentre in forte crisi appare il Legno e mobili (71,43%) e dei Prefabbricati e prodotti per l'edilizia, complice verosimilmente i ritardi nel processo di ricostruzione dell'area del cratere.

## Valutazione dell'andamento del fatturato per settore - I semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



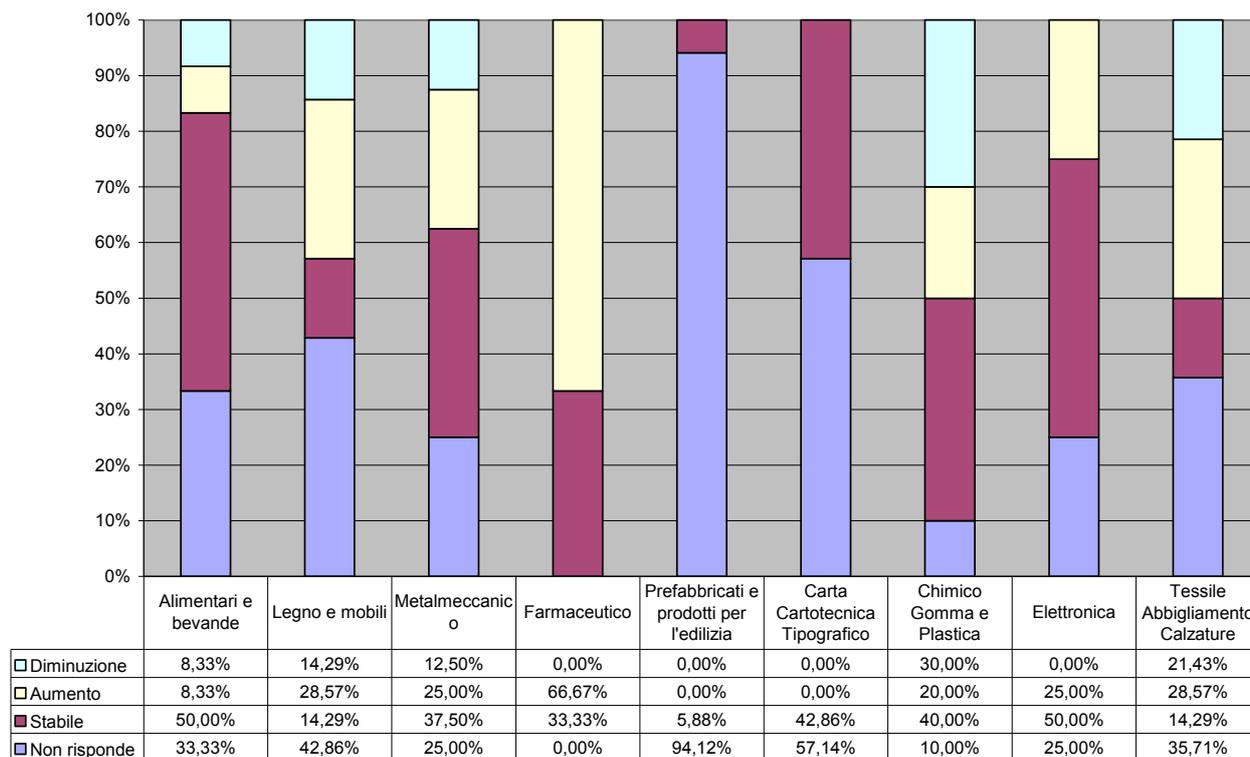
A livello provinciale, le prestazioni maggiormente positive si registrano nella provincia di L'Aquila (43,48% dei respondent indicano un incremento del fatturato) mentre le peggiori in quella di Teramo dove la metà degli intervistati ha evidenziato una contrazione delle vendite superiore allo 0,5%. Particolarmente contrastante è invece il dato della provincia di Pescara e di quella di Chieti.

**Valutazione dell'andamento del fatturato per provincia - I semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



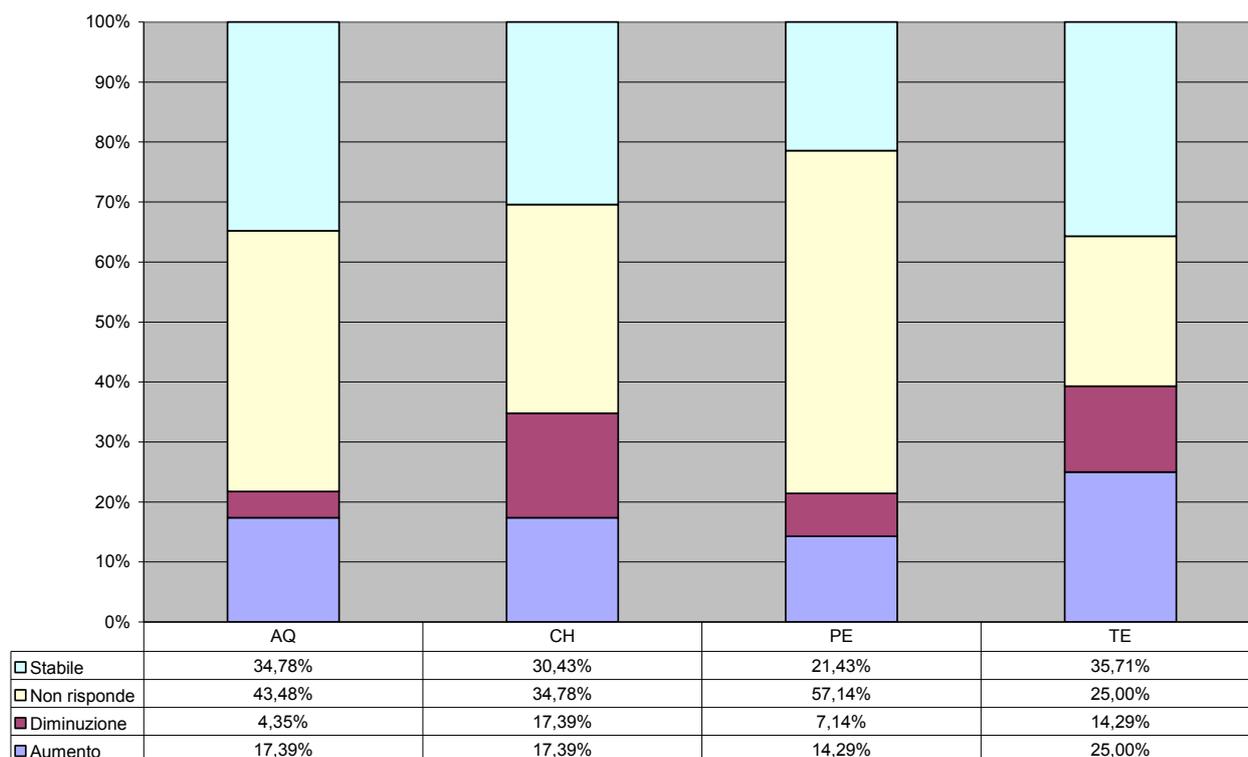
Con riferimento alle esportazioni, si evidenzia la netta ripresa del comparto Farmaceutico (due terzi delle imprese evidenziano un trend in crescita) ed una significativa contrazione di quello Chimico Gomma e Plastica (un'azienda su tre ha visto diminuire le proprie vendite all'estero).

## Valutazione dell'andamento delle esportazioni per settore – I semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento alla ripartizione geografica si conferma la limitata presenza di aziende esportatrici nell'aquilano (56% del totale) e nel pescarese (43%), mentre nel teramano e nel chietino hanno avuto relazioni commerciali con l'estero quasi due aziende su tre. Gli aumenti più significativi si rinvengono nella provincia di Teramo, che evidenzia un quarto di respondent con performance incrementali.

## Valutazione dell'andamento delle esportazioni per provincia - I semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento al mercato del lavoro, si evidenzia un limitato ricorso all'assunzione di nuovi dipendenti nel semestre considerato. Solo un terzo delle aziende intervistate ha infatti ampliato i propri organici relativamente agli operai e con contratti a tempo determinato o di somministrazione del personale. Come già nel semestre precedente, a maggiore concentrazione di assunzioni si riscontra nella provincia di Pescara, mentre il teramano è l'area che ha meno ampliato gli organici delle maestranze più operative. Particolarmente marginale appare inoltre il ricorso all'apprendistato, quasi inesistente quello al part time.

I corrispondenti dati per gli impiegati indicano assunzioni a tempo determinato in poco meno di un'azienda su cinque; viene inoltre confermata la focalizzazione in provincia di Pescara e la residualità di quella di Teramo. Considerazioni simili a quelle svolte per gli operai si rinvengono con riferimento alle forme meno tradizionali di contratto.

Il ricorso all'assunzione di quadri ha riguardato poco meno del 3% delle aziende registrando una più omogenea distribuzione tra le province.

Marginale l'assunzione di dirigenti, con una focalizzazione nella sola provincia di L'Aquila.

**Assunzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

<b>Operai</b>					
<b>Provincia</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Somministrazione lav.</b>	<b>Part time</b>	<b>Apprendistato</b>
AQ	8,70%	30,43%	17,39%	0,00%	0,00%
CH	4,35%	34,78%	17,39%	8,70%	4,35%
PE	7,14%	42,86%	10,71%	0,00%	3,57%
TE	7,14%	28,57%	17,86%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>6,86%</b>	<b>34,31%</b>	<b>15,69%</b>	<b>1,96%</b>	<b>1,96%</b>

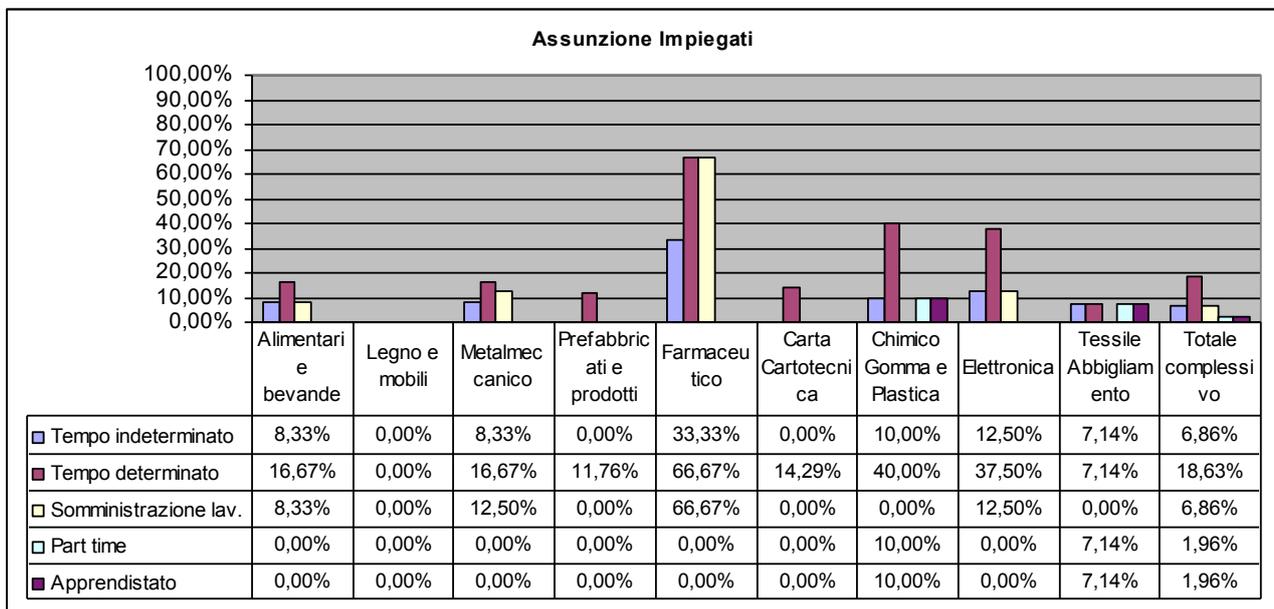
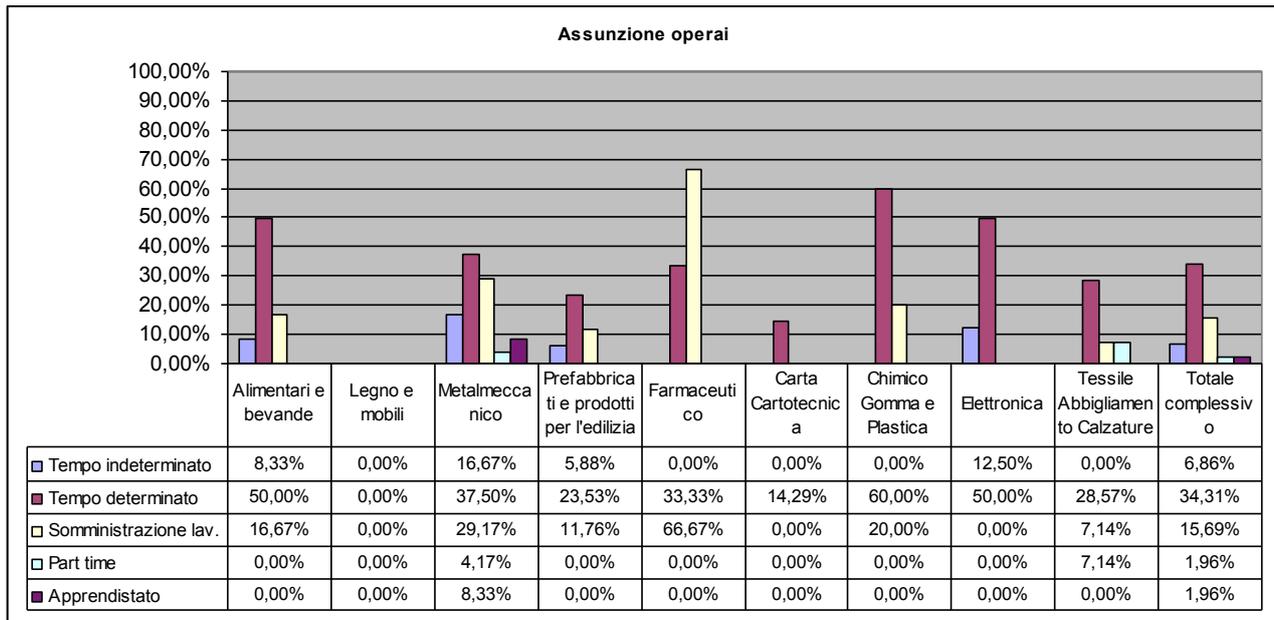
<b>Impiegati</b>					
<b>Provincia</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Somministrazione lav.</b>	<b>Part time</b>	<b>Apprendistato</b>
AQ	13,04%	17,39%	8,70%	0,00%	0,00%
CH	8,70%	17,39%	4,35%	4,35%	4,35%
PE	3,57%	32,14%	10,71%	3,57%	3,57%
TE	3,57%	7,14%	3,57%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>6,86%</b>	<b>18,63%</b>	<b>6,86%</b>	<b>1,96%</b>	<b>1,96%</b>

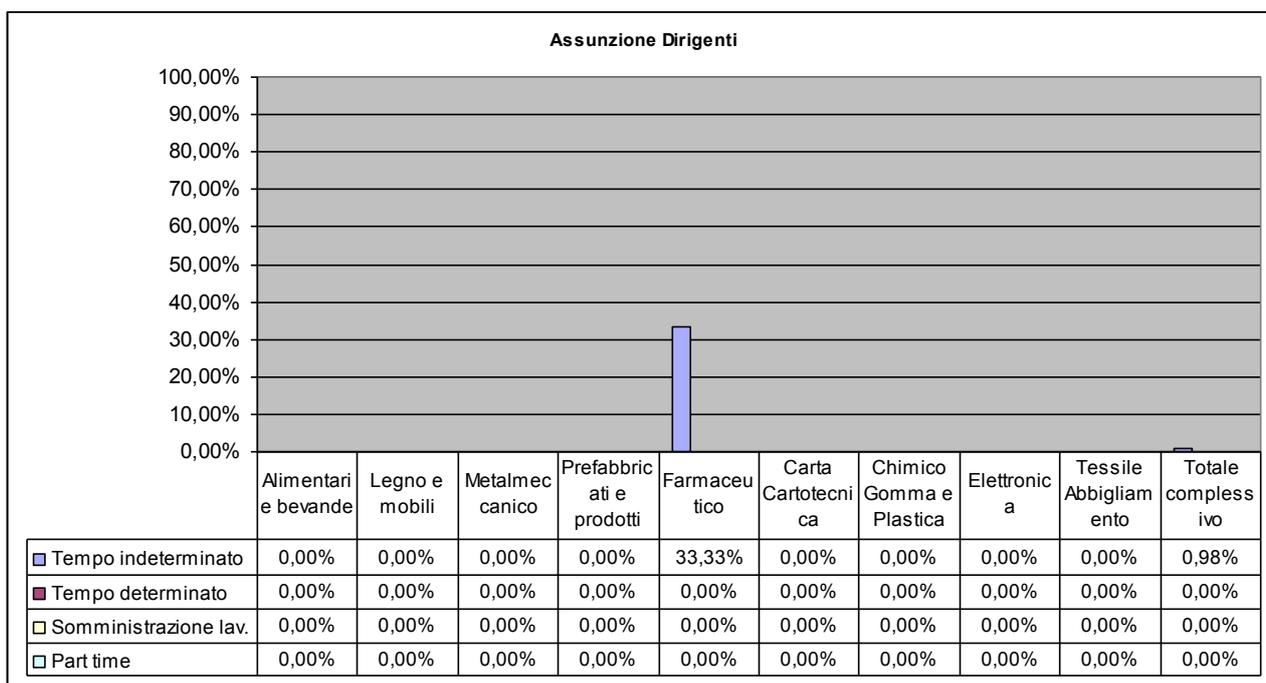
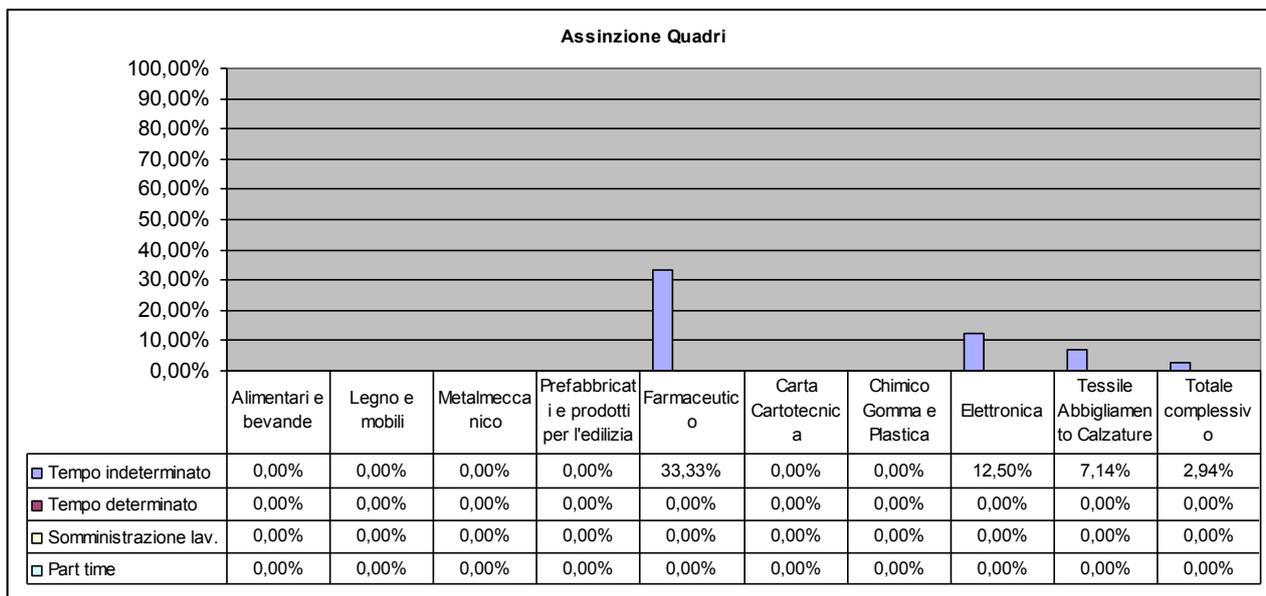
<b>Quadri</b>					
<b>Provincia</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Somministrazione lav.</b>	<b>Part time</b>	<b>Apprendistato</b>
AQ	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
PE	7,14%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	3,57%	0,00%	0,00%	0,00%	
<b>Totale</b>	<b>2,94%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	

<b>Dirigenti</b>					
<b>Provincia</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Somministrazione lav.</b>	<b>Part time</b>	<b>Apprendistato</b>
AQ	4,35%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
<b>Totale</b>	<b>0,98%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	

I seppur limitati aumenti di organici degli operai registratisi nel semestre in esame sono stati principalmente focalizzati nel settore Farmaceutico, dove sono stati assunti operai, impiegati e quadri dalla totalità delle imprese intervistate, facendo ricorso ai soli contratti a tempo determinato ed a quelli di somministrazione. Interessanti appaiono anche i dati relativi ai settori Chimico, Gomma e Plastica ed Alimentarie.

## Assunzioni per personale tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)





Nello stesso tempo, si evidenzia che oltre il 10% delle imprese intervistate sono state caratterizzate da dimissioni di personale operaio ed impiegatizio; in tal senso, particolare attenzione va riservata alla presenza di licenziamenti che, per quanto riguarda gli operai (10,78% delle aziende intervistate) si sono concentrati nell'area di Pescara e Teramo, mentre per gli impiegati (4,9% delle imprese) in quella di Pescara.

**Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

<b>Operai</b>				
	<b>Dimissioni volontarie</b>	<b>Pensionamento</b>	<b>Licenziamento</b>	<b>Fine contratto tempo det.</b>
AQ	4,35%	17,39%	8,70%	26,09%
CH	4,35%	17,39%	4,35%	17,39%
PE	21,43%	14,29%	17,86%	17,86%
TE	21,43%	3,57%	10,71%	10,71%
<b>Totale</b>	<b>13,73%</b>	<b>12,75%</b>	<b>10,78%</b>	<b>17,65%</b>

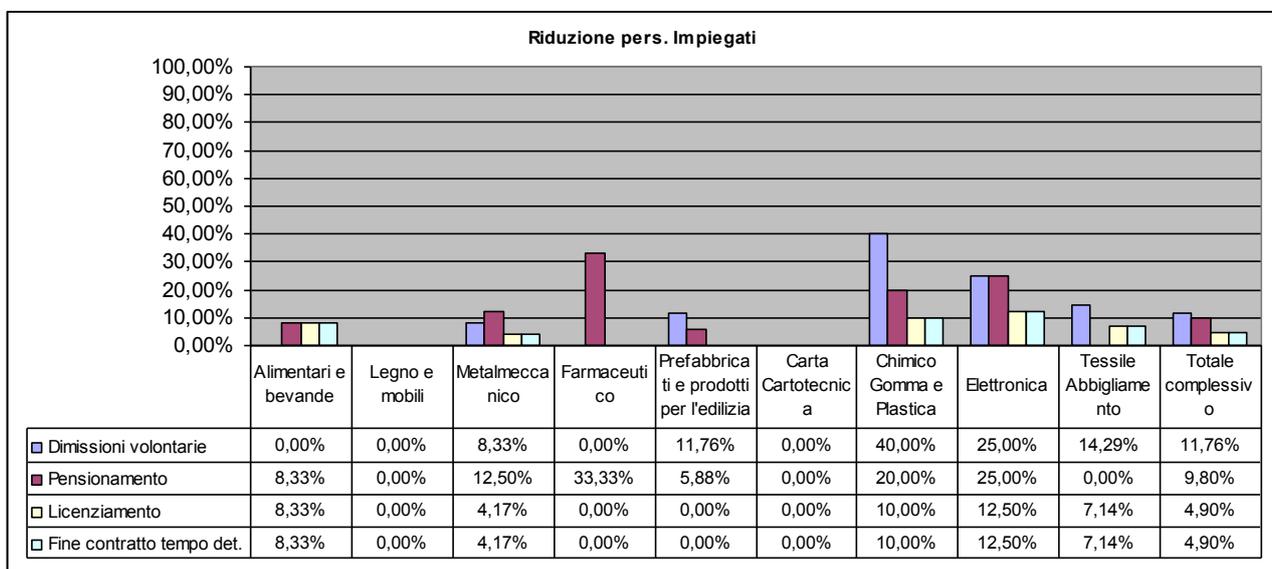
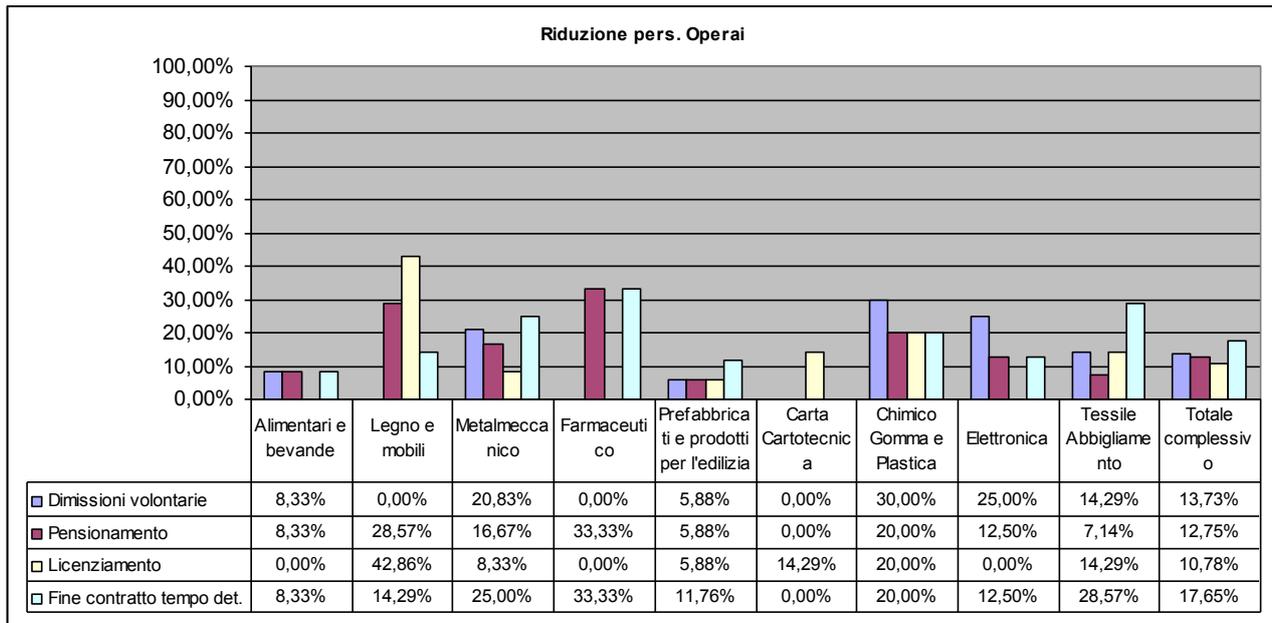
<b>Impiegati</b>				
	<b>Dimissioni volontarie</b>	<b>Pensionamento</b>	<b>Licenziamento</b>	<b>Fine contratto tempo det.</b>
AQ	4,35%	8,70%	4,35%	4,35%
CH	17,39%	13,04%	4,35%	4,35%
PE	7,14%	10,71%	7,14%	7,14%
TE	17,86%	7,14%	3,57%	3,57%
<b>Totale</b>	<b>11,76%</b>	<b>9,80%</b>	<b>4,90%</b>	<b>4,90%</b>

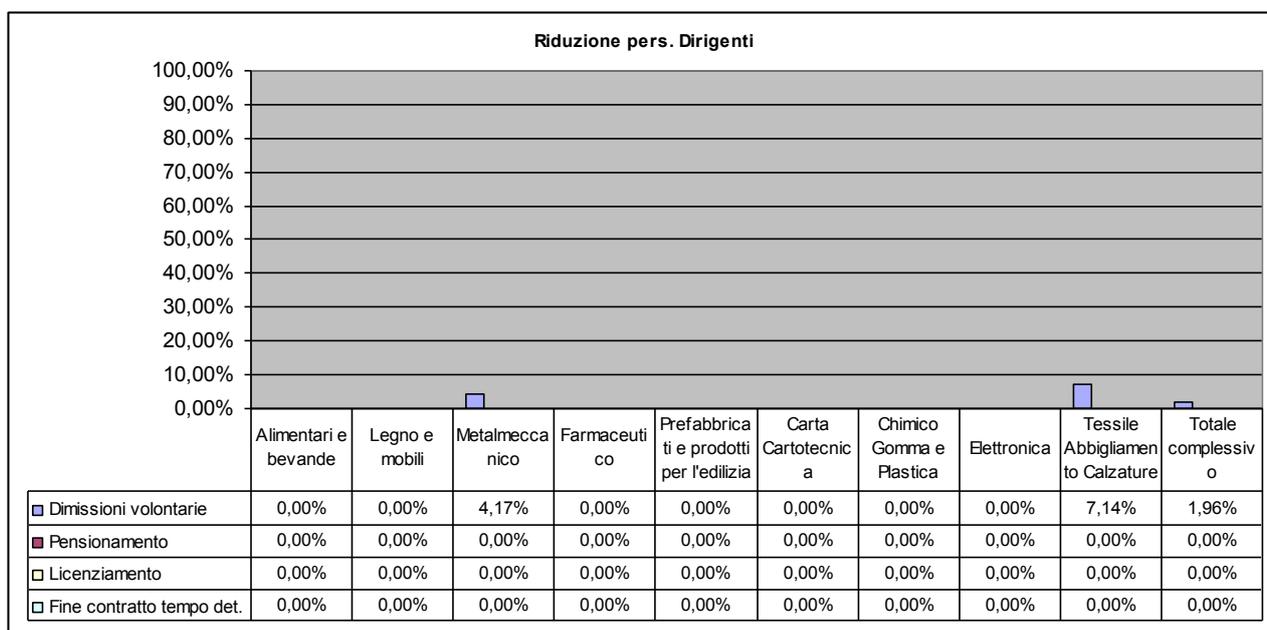
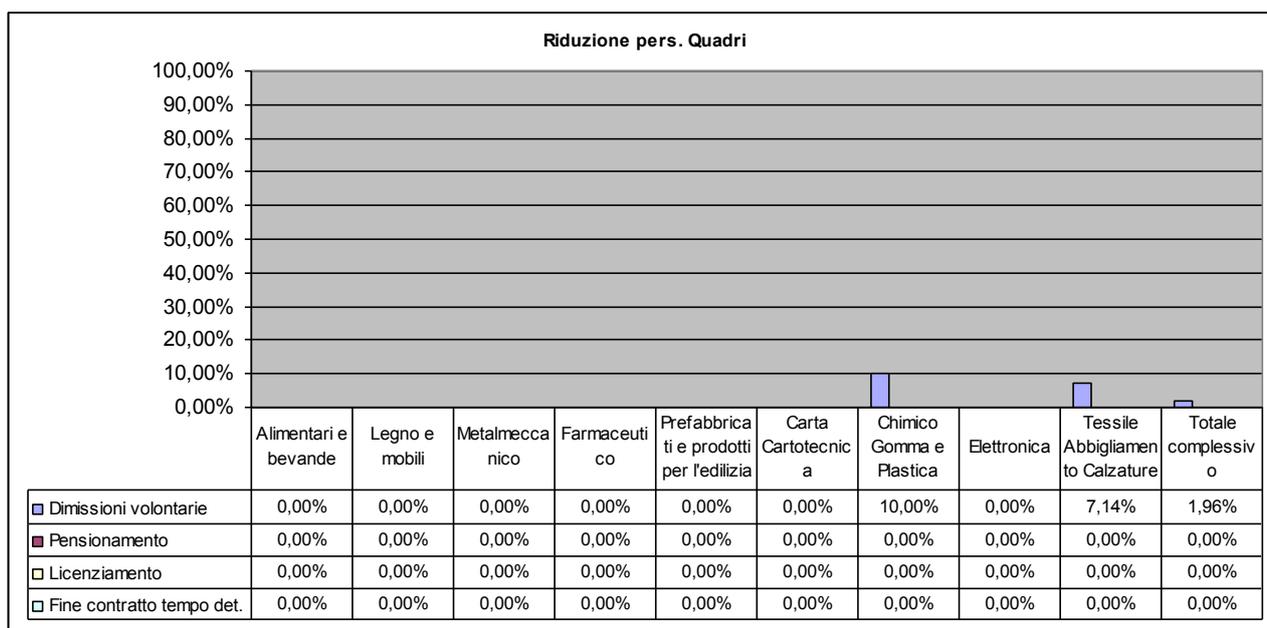
<b>Quadri</b>				
	<b>Dimissioni volontarie</b>	<b>Pensionamento</b>	<b>Licenziamento</b>	<b>Fine contratto tempo det.</b>
AQ	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CH	4,35%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	3,57%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>1,96%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>

<b>Dirigenti</b>				
	<b>Dimissioni volontarie</b>	<b>Pensionamento</b>	<b>Licenziamento</b>	<b>Fine contratto tempo det.</b>
AQ	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CH	4,35%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	3,57%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>1,96%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>

A livello settoriale, i licenziamenti di operai si sono concentrati principalmente nel settore Legno e mobili, che però, come dianzi evidenziato ha nel contempo ampliato i propri organici; mentre per quanto concerne gli operai i licenziamenti hanno riguardato soprattutto il comparto elettronico.

## Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)





In un momento di stagnazione – e talvolta di contrazione - del mercato quale quello descritto in precedenza, il ricorso alla formazione è risultato diffuso in circa un terzo delle imprese intervistate, per quanto concerne gli operai, ed un quarto per gli impiegati. Dal punto di vista geografico si evidenzia una significativa focalizzazione in provincia di Pescara.

### Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
AQ	21,74%	26,09%	13,04%	8,70%
CH	26,09%	21,74%	13,04%	4,35%
PE	39,29%	42,86%	25,00%	14,29%
TE	28,57%	17,86%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>29,41%</b>	<b>27,45%</b>	<b>12,75%</b>	<b>6,86%</b>

A livello settoriale spiccano i dati relativi ai settore Farmaceutico e Chimico Gomma e Plastica dove oltre la metà delle imprese ha realizzato interventi formativi a favore di operai ed impiegati. In tal senso appare evidente che lo strumento formativo sia stato principalmente utilizzato dalle grandi imprese che maggiormente caratterizzano gli ambiti industriali in parola. Assai più marginale è risultato il ricorso a questa fondamentale leva strategica in comparti fondamentali del tessuto industriale regionale quali Tessile Abbigliamento e Calzature e Metalmeccanico.

### Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
Alimentari e bevande	33,33%	25,00%	0,00%	0,00%
Legno e mobili	14,29%	14,29%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	25,00%	29,17%	12,50%	0,00%
Farmaceutico	66,67%	66,67%	66,67%	66,67%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	35,29%	23,53%	0,00%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	14,29%	14,29%	14,29%	14,29%
Chimico Gomma e Plastica	50,00%	40,00%	30,00%	10,00%
Elettronica	12,50%	37,50%	25,00%	12,50%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	28,57%	21,43%	14,29%	14,29%
<b>Totale</b>	<b>29,41%</b>	<b>27,45%</b>	<b>12,75%</b>	<b>6,86%</b>

La mancata inversione di rotta nell'andamento dell'economia regionale ha continuato – come già evidenziato nei precedenti semestri - a limitare la propensione ad investire in macchinari in tutte le quattro province. In tal senso, se può considerarsi un dato parzialmente positivo che circa un quinto delle imprese intervistate abbia deciso di ampliare la propria capacità produttiva – nella speranza di una prossima definitiva ripresa - attente riflessioni dovrebbero essere svolte sul dato relativo alla limitatissima diffusione di investimenti in innovazione di processo.

**Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Provincia	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
AQ	26,09%	21,74%	4,35%
CH	17,39%	17,39%	4,35%
PE	21,43%	10,71%	10,71%
TE	17,86%	10,71%	14,29%
<b>Totale</b>	<b>20,59%</b>	<b>14,71%</b>	<b>8,82%</b>

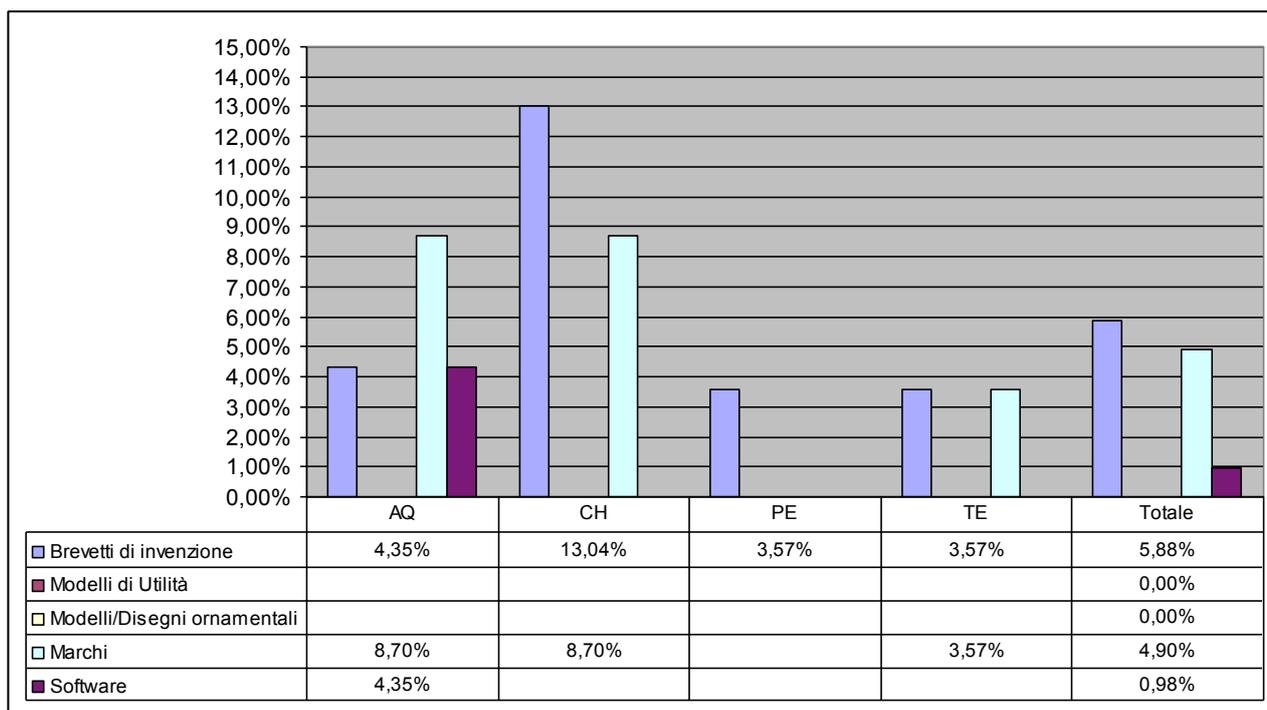
La scomposizione del dato per settore merceologico evidenzia una concentrazione di investimenti nei settori Farmaceutico e Chimico Gomma e Plastica, in cui sono presenti aziende di maggiori dimensioni e a maggiore propensione innovativa. Particolarmente significativo appare il dato relativo al settore Elettronico dove il 50% delle imprese ha effettuato investimenti in aumento della capacità produttiva.

**Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
Alimentari e bevande	33,33%	16,67%	25,00%
Legno e mobili	0,00%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	8,33%	25,00%	4,17%
Farmaceutico	100,00%	33,33%	66,67%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	5,88%	5,88%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	0,00%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	60,00%	10,00%	20,00%
Elettronica	50,00%	0,00%	12,50%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	7,14%	28,57%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>20,59%</b>	<b>14,71%</b>	<b>8,82%</b>

Con riferimento alla proprietà intellettuale, si registra ancora una scarsa attenzione a questa leva competitiva da parte delle imprese; in particolare, si registra un dato di qualche rilevanza per i brevetti nella provincia di Chieti.

**Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per provincia e tipologia**  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



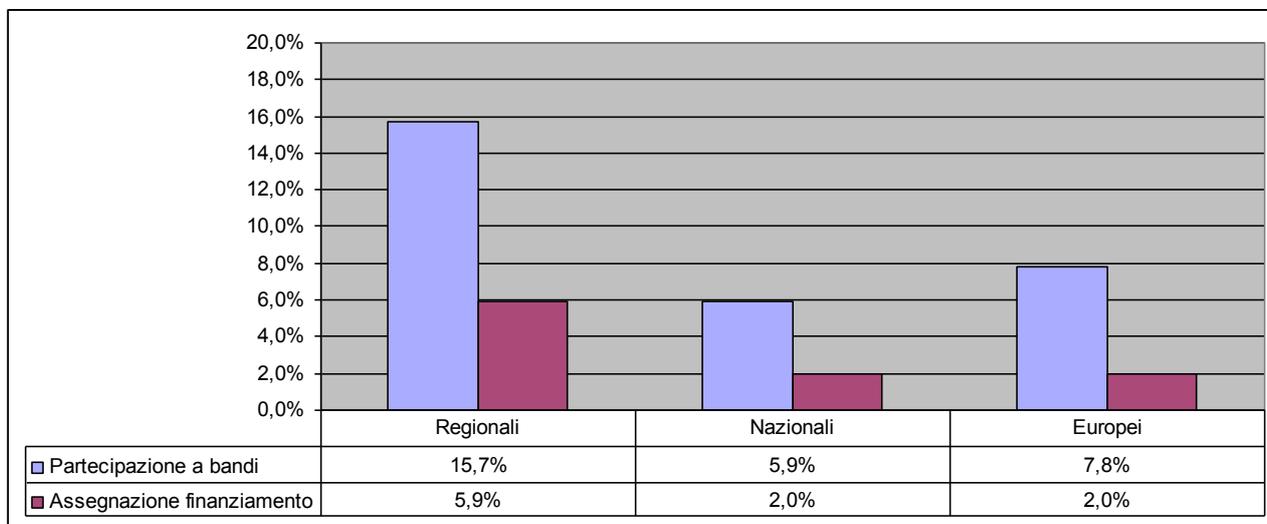
L'analisi dei dati in parola da un punto di vista della distribuzione settoriale mostra che le transazioni/registrazioni di brevetti hanno riguardato essenzialmente l'Elettronica, il Metalmeccanico ed il Chimico Gomma e Plastica, mentre i marchi sono stati principalmente registrati nel Farmaceutico e nell'Elettronica.

**Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per tipologia e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
Alimentari e bevande	8,33%	0,00%	0,00%	8,33%	0,00%
Legno e mobili	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	12,50%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Farmaceutico	0,00%	0,00%	0,00%	33,33%	33,33%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	10,00%	0,00%	0,00%	10,00%	0,00%
Elettronica	12,50%	0,00%	0,00%	12,50%	0,00%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	0,00%	0,00%	0,00%	7,14%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>5,88%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>4,90%</b>	<b>0,98%</b>

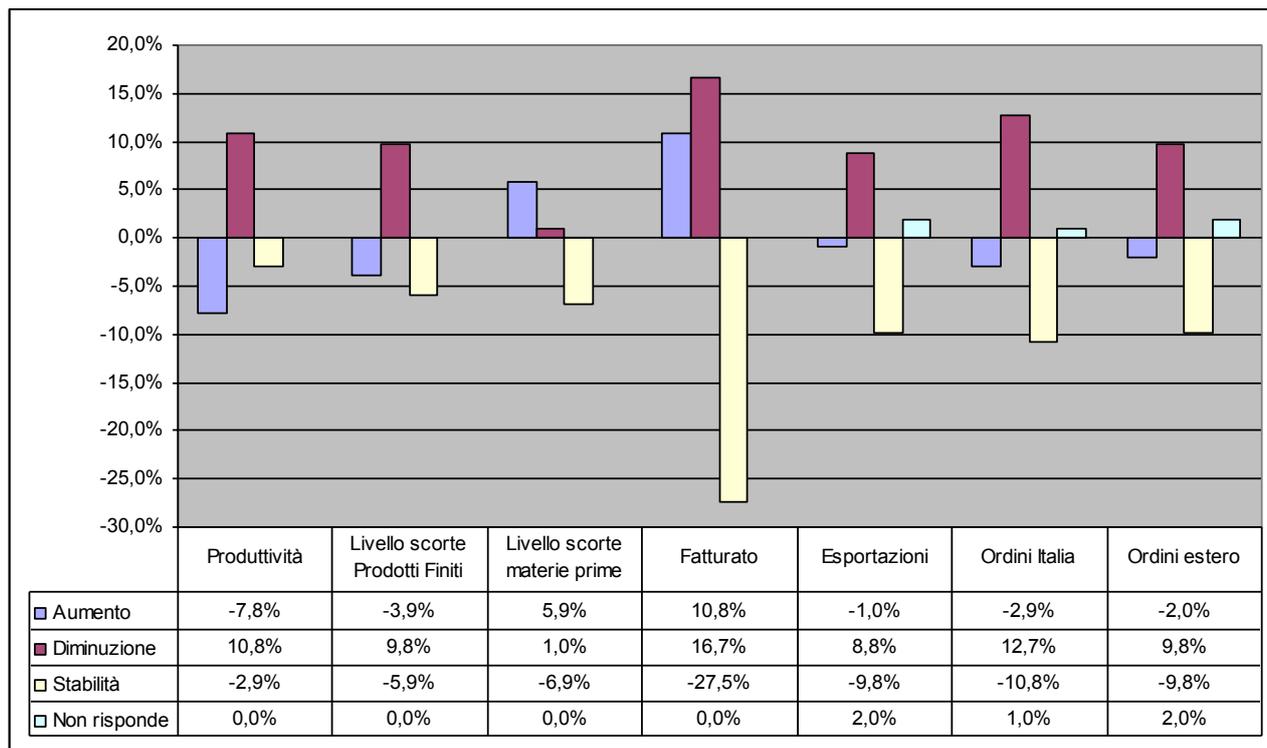
Infine, per quanto concerne la partecipazione a bandi di finanza agevolata per lo sviluppo di impresa, è da notare un ampliamento della partecipazione a bandi europei, in taluni casi anche con esiti positivi.

**Partecipazione a bandi ed assegnazione di finanziamenti agevolati (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Comparando le previsioni che le imprese avevano effettuato, alla fine dello scorso anno, circa l'andamento delle principali variabili caratterizzanti il sistema economico regionale con i dati a consuntivo emerge chiaramente che il primo semestre del 2011 è risultato peggiore rispetto alle aspettative delle aziende manifatturiere. Ciò risulta particolarmente per quanto riguarda gli aspetti di natura commerciale dove il 16,7% degli intervistati aveva previsto una sostanziale stabilità ed ha dovuto riscontrare una contrazione. Con riferimento all'utilizzo della capacità produttiva quasi l'8% di coloro che avevano previsto un'espansione ed il 3% di quelli che avevano ipotizzato una stabilità, hanno dovuto riscontrare una diminuzione superiore allo 0,5%.

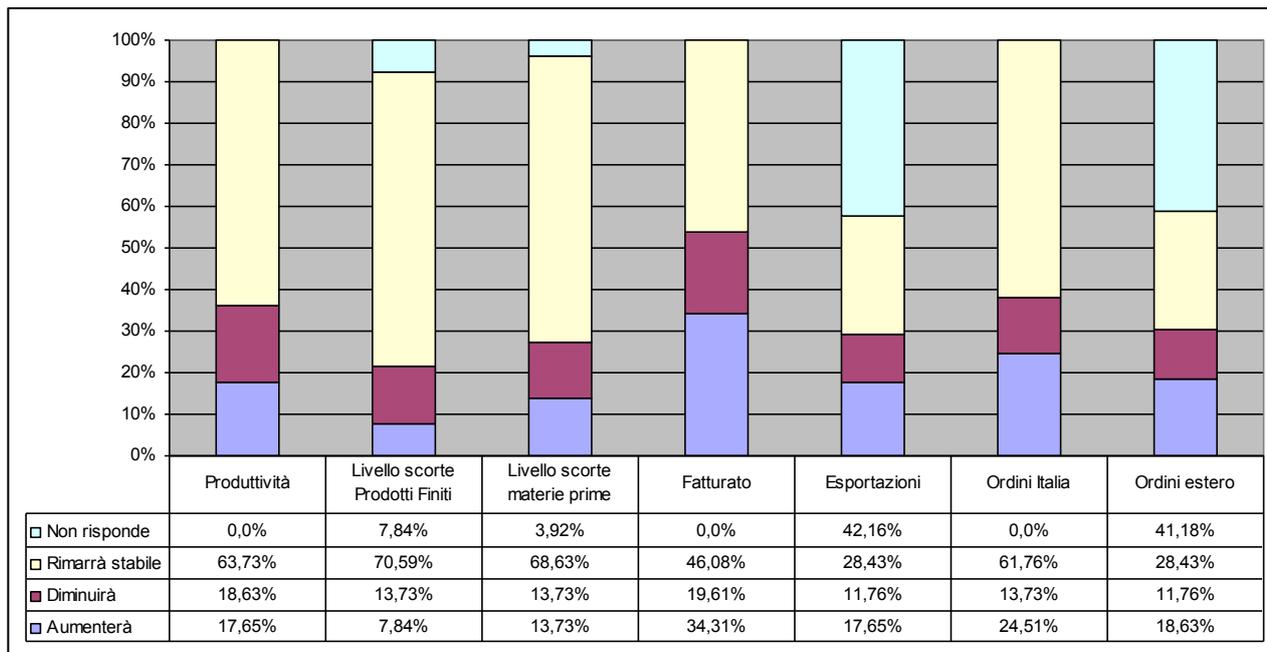
## Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del I semestre 2011 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



### 3.2 Le previsioni per il II semestre 2011

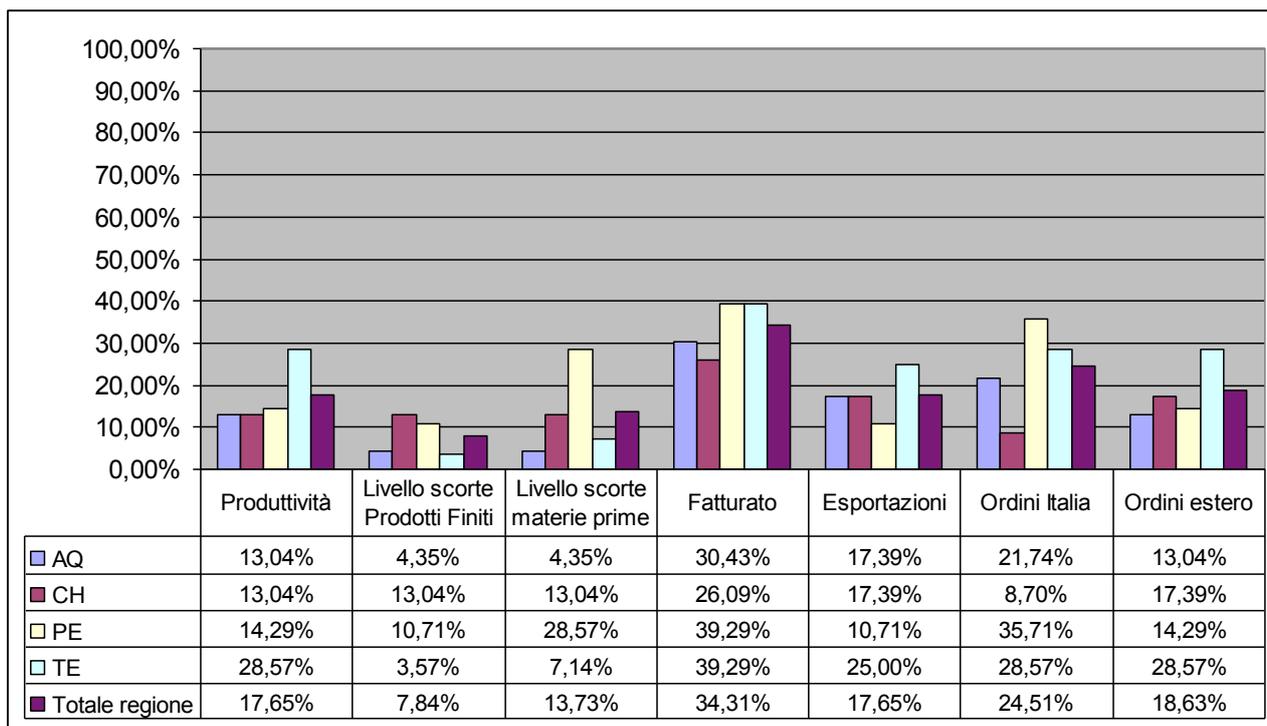
Le previsioni espresse dalle aziende intervistate con riferimento al I semestre 2011 continuano ad evidenziare aspettative di mera stabilità del mercato. In particolare, oltre il 60% delle imprese si attende una variazione massima del +/-0,5% del livello di saturazione della capacità produttiva, mentre meno di un quinto un incremento più significativo. In entrambi i casi si tratta di previsioni peggiori rispetto a quelle espresse nella precedente indagine, a riprova dell'effetto piazzamento che ha colpito le imprese nei primi sei mesi dell'anno. Migliori appaiono le aspettative sul piano commerciale con oltre un terzo – ma sempre in diminuzione rispetto al dato del semestre precedente - di indicazioni al rialzo, anche se quasi un'azienda su due continua a prevedere una sostanziale stasi delle vendite. Infine, il 28,43% degli intervistati (corrispondenti a circa la metà delle aziende esportatrici) ha aspettative di stagnazione anche delle esportazioni e solo il 17,65% (pari al 30% delle esportatrici) un incremento dei fatturati oltre confine.

**Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2011**  
**(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



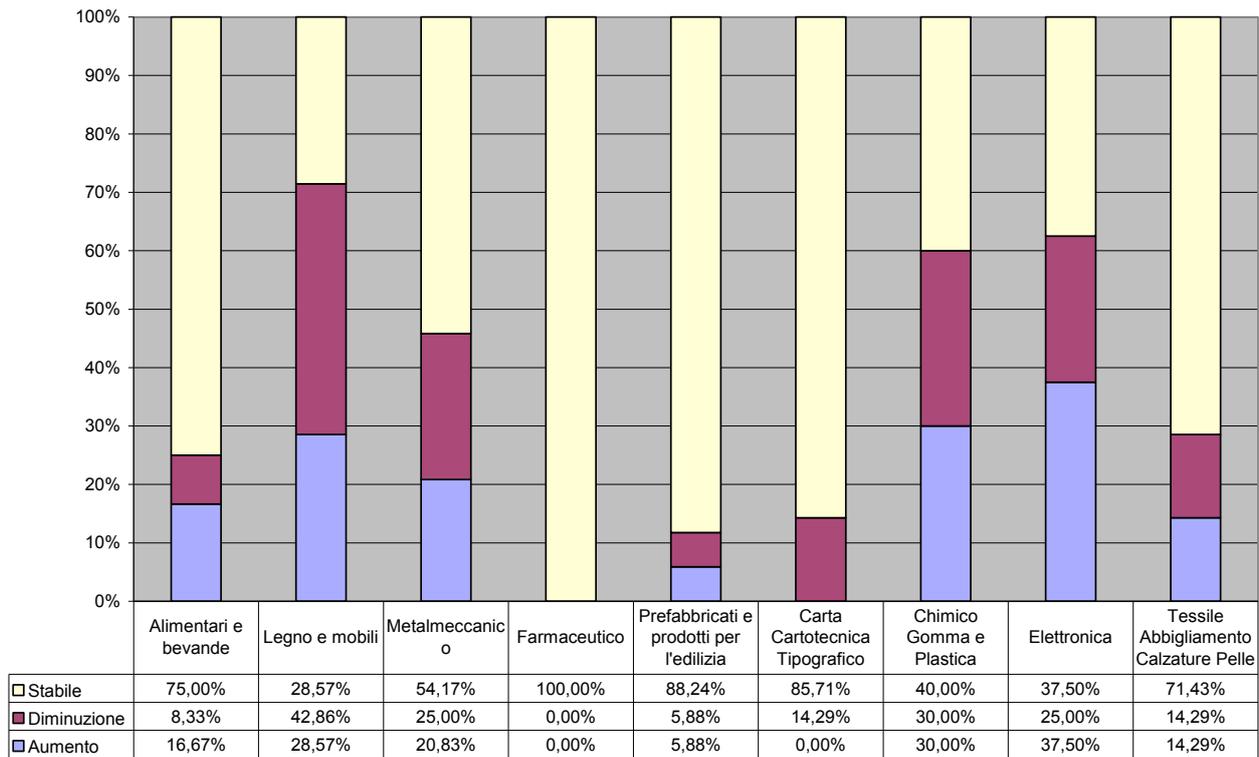
Focalizzando l'attenzione sulle sole imprese che, con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, hanno previsto aumenti degli indicatori considerati superiori allo 0,5% si evidenzia che - rispetto ad una media regionale del 17,65% (era 31,4% nella precedente relazione semestrale) - la provincia di Teramo emerge con il suo 28,57%, a fronte di quelle di L'Aquila e Chieti che si fermano al 13,04%. Altrettanto ottimistiche appaiono le previsioni delle aziende teramane e pescaresi con riferimento alle vendite oltre confine. In generale, le aspettative peggiori rispetto alla media regionale fanno capo alle imprese teatine.

**Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2011 per provincia**  
 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



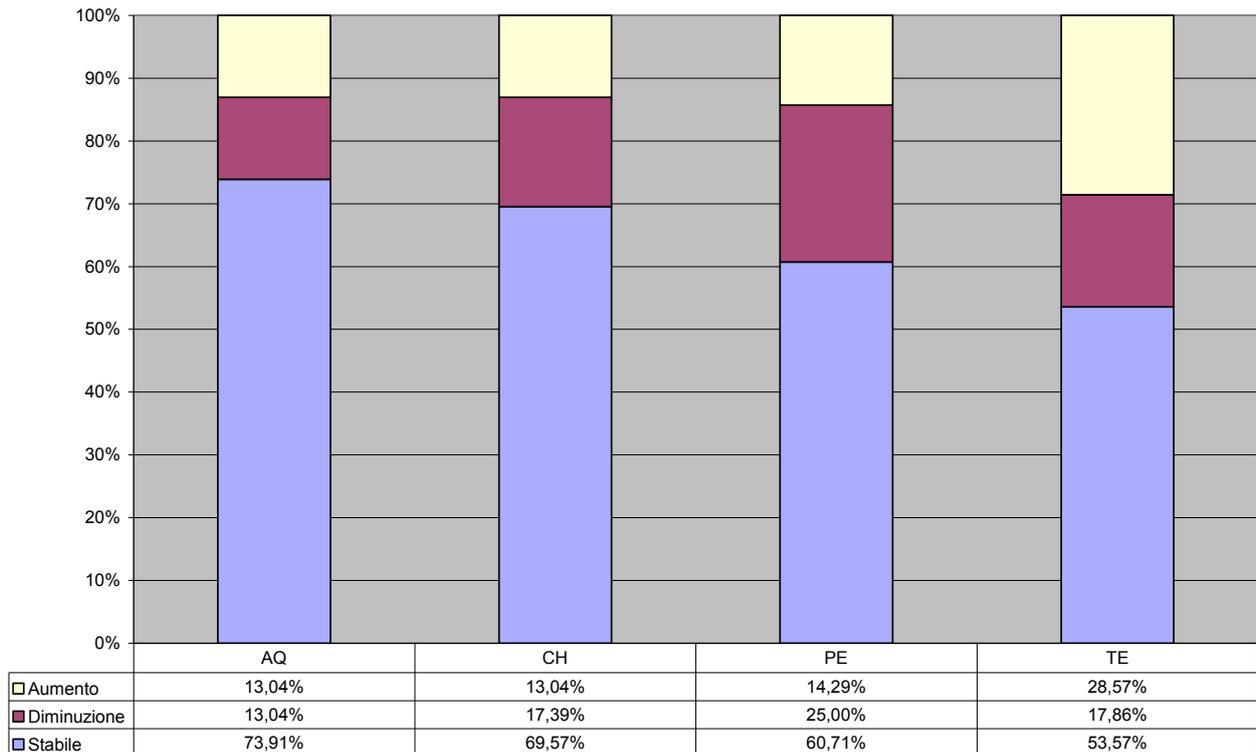
Focalizzando l'attenzione sull'ambito settoriale, si evidenzia che – con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva – le previsioni migliori si rinvencono nel comparto Elettronica (37,5% degli intervistati) e Chimico Gomma e Plastica (30%), mentre nel Legno e mobili emerge un 42,86% di imprese che prevedono contrazioni dell'indicatore.

**Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel II semestre 2011 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



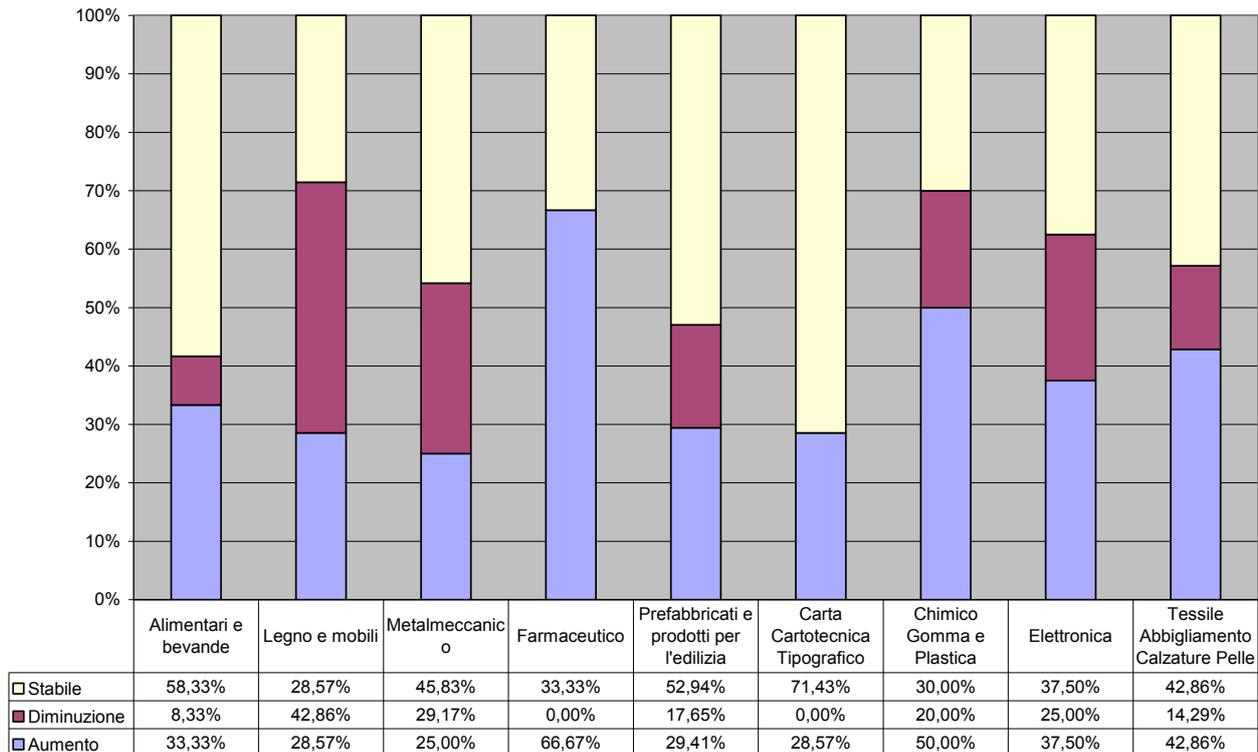
Come in parte già indicato, da un punto di vista geografico, le previsioni di maggior utilizzo della capacità produttiva sono concentrate nella provincia di Teramo (28,57% degli intervistati) mentre in quella di Pescara un'impresa su cinque pensa che l'indicatore diminuirà rispetto al semestre scorso.

**Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel II semestre 2011 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



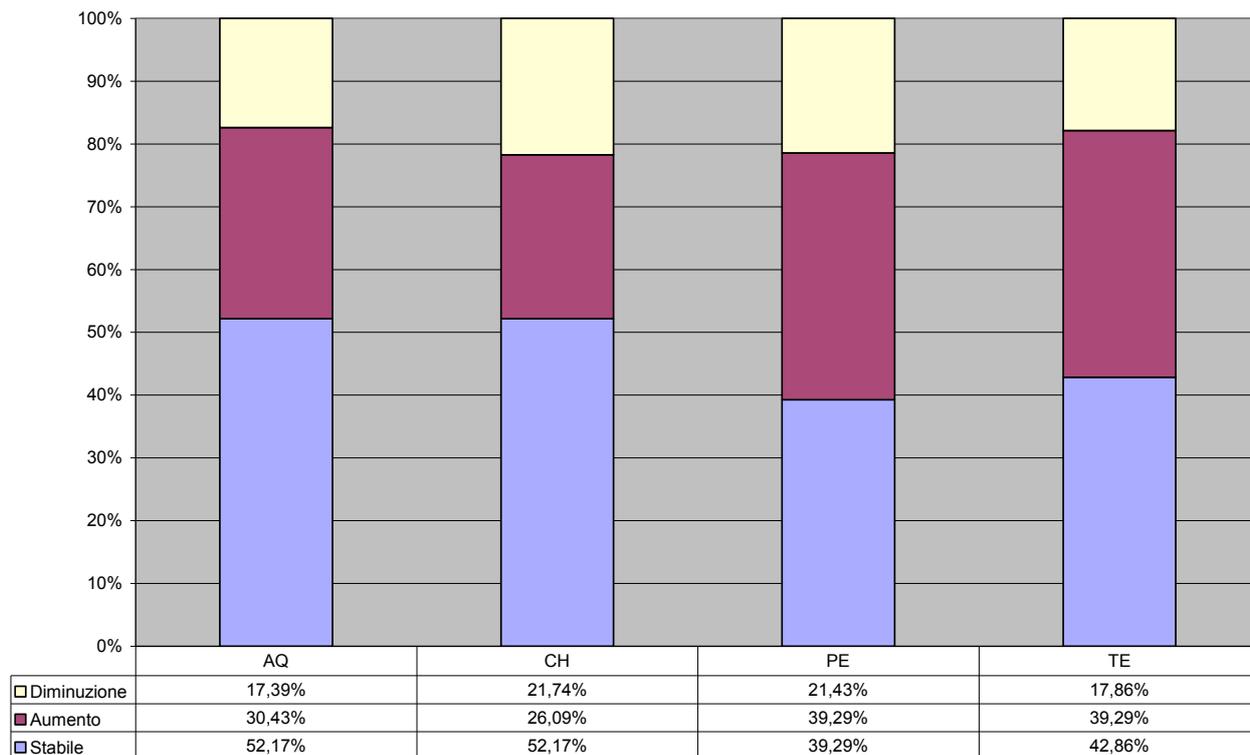
Dal punto di vista commerciale, le migliori previsioni si rinvengono, con riferimento ai settori, nel Farmaceutico (due terzi dei respondent con previsioni in aumento) e nel Chimico Gomma e plastica (un'azienda su due), mentre le contrazioni del fatturato sono attese da oltre il 40% delle aziende del legno e dal 25% di quelle elettroniche.

**Previsioni sul fatturato nel II semestre 2011 per settore  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



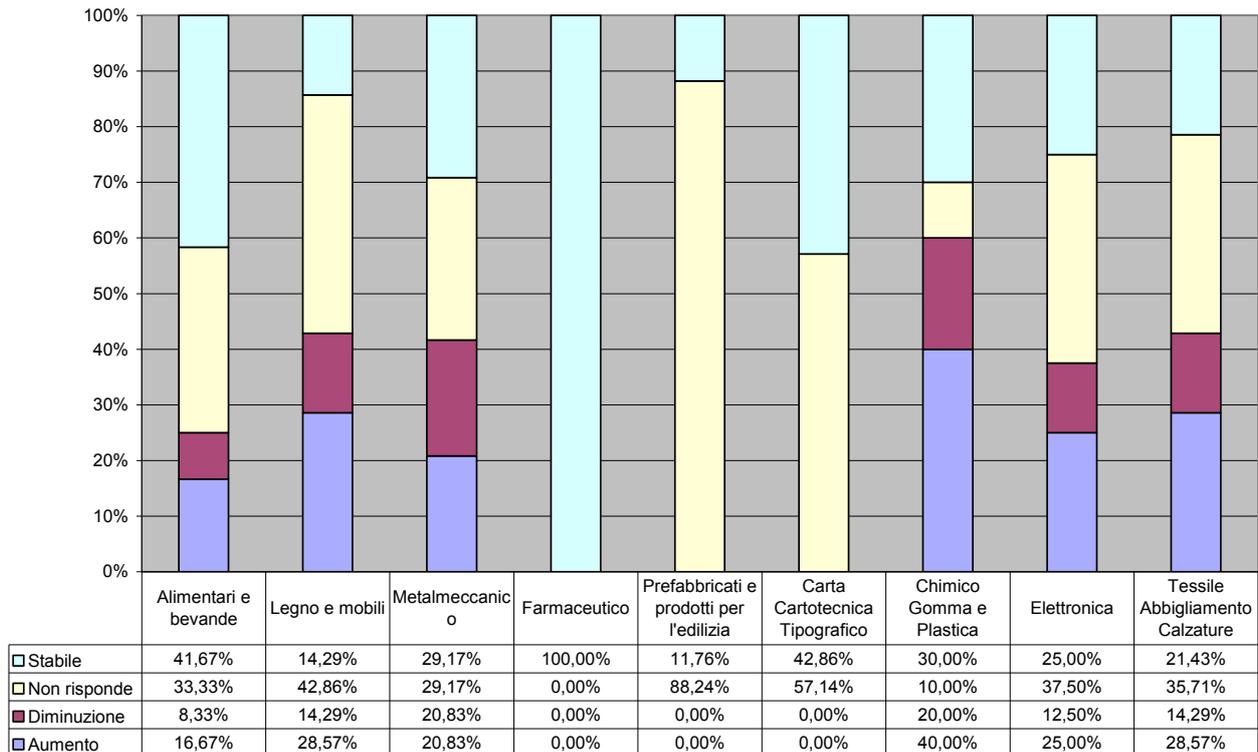
Su base provinciale, le migliori aspettative sul fatturato si registrano nelle province di Teramo e Pescara mentre nel chietino un'azienda su cinque prevede riduzioni.

**Previsioni sul fatturato nel II semestre 2011 per provincia**  
**(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



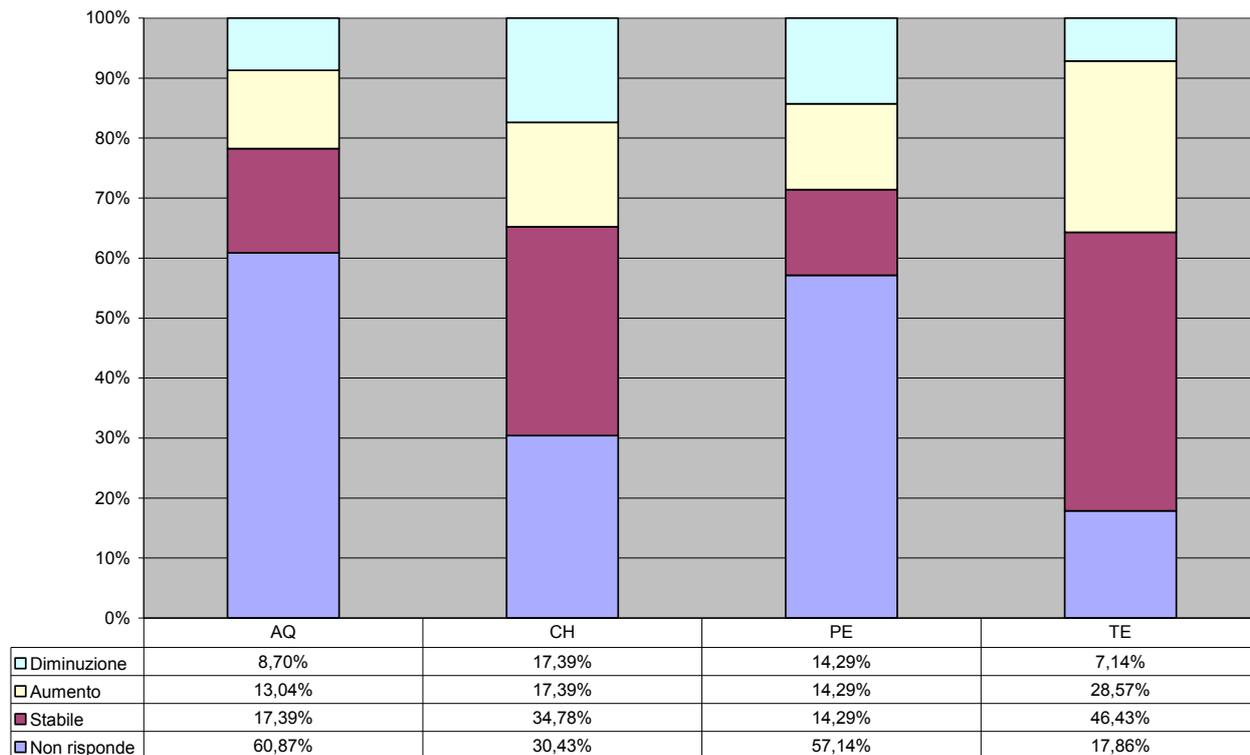
Con riferimento alle vendite oltre confine, lo scenario non appare del tutto sereno data la diffusa focalizzazione di previsioni di mera stabilità, per di più in due settori (Metalmeccanico e Chimico, gomma e plastica) le previsioni al ribasso riguardano il 20% delle aziende. Più rosee, invece, le aspettative nel Chimico Gomma e plastica (40% dei respondent con previsioni in aumento), nel Tessile Abbigliamento e Calzature (28,57%) e nel Legno e mobili (28,57%).

**Previsioni sulle esportazioni nel II semestre 2011 per settore  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



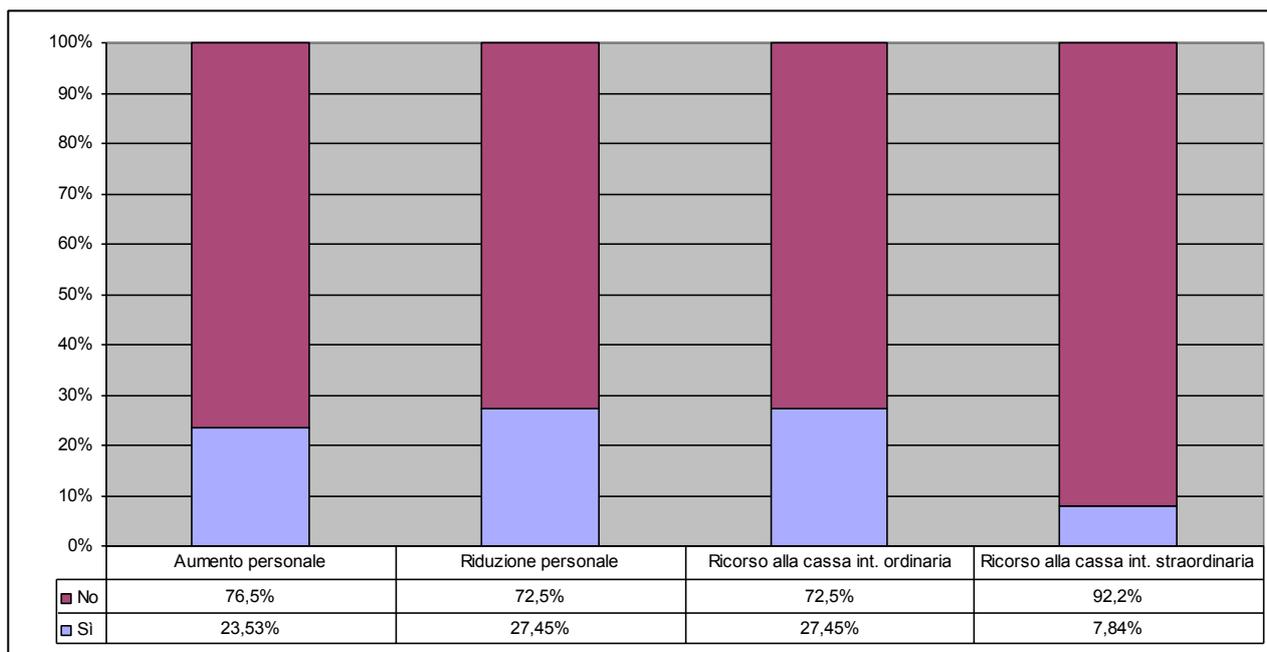
Analizzando il dato su base provinciale, emerge – come già nelle previsioni sul secondo semestre 2010 - una più rosea aspettativa da parte delle imprese teramane, a fronte di una più diffuso orientamento alla stabilità ed addirittura alla riduzione da parte di quelle chietine.

**Previsioni sulle esportazioni nel II semestre 2011 per provincia**  
**(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



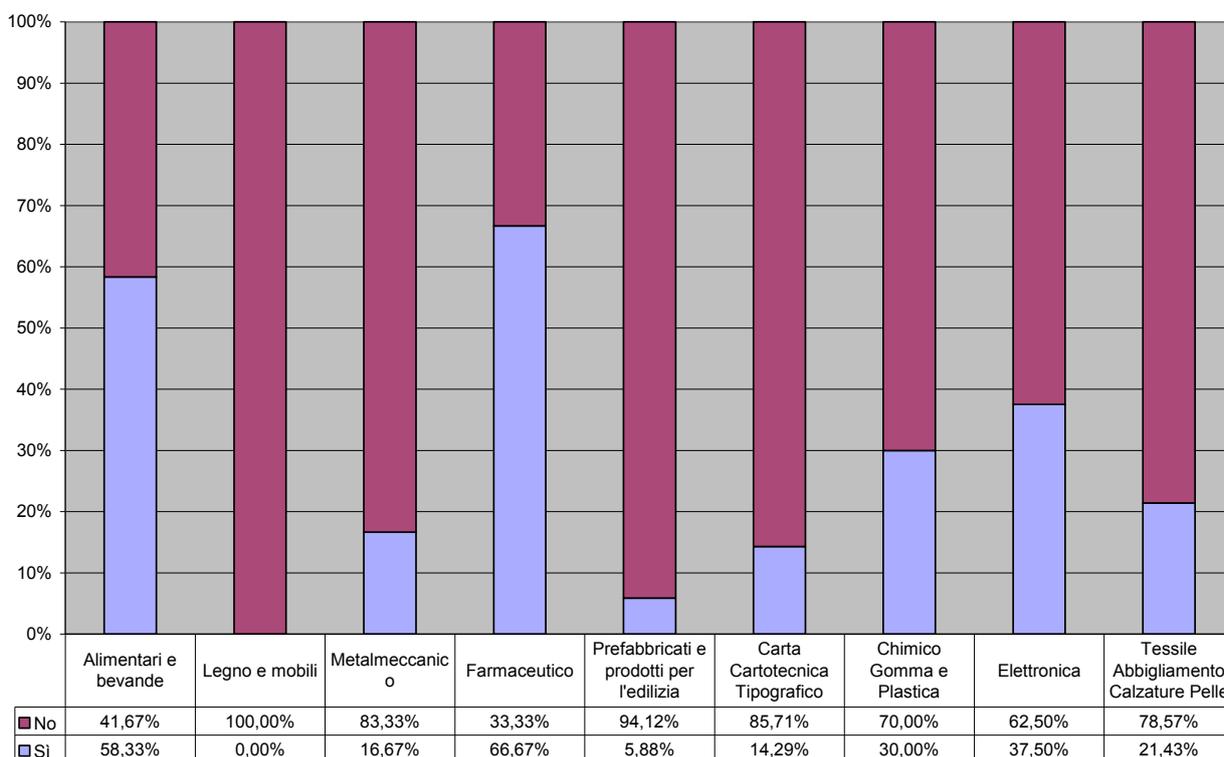
Passando all'esame delle aspettative relative al mercato del lavoro, si evidenzia che lo stagnante scenario dianzi delineato induce tre quarti delle imprese intervistate a non prevedere né aumenti, né riduzioni di personale. Parzialmente confortante appare il dato relativo alle aspettative di ricorso alla cassa integrazione straordinaria, mentre quella ordinaria è prevista da oltre un quinto delle aziende intervistate, in aumento rispetto al semestre precedente.

**Previsioni sulle dinamiche del lavoro nel II semestre 2011**  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



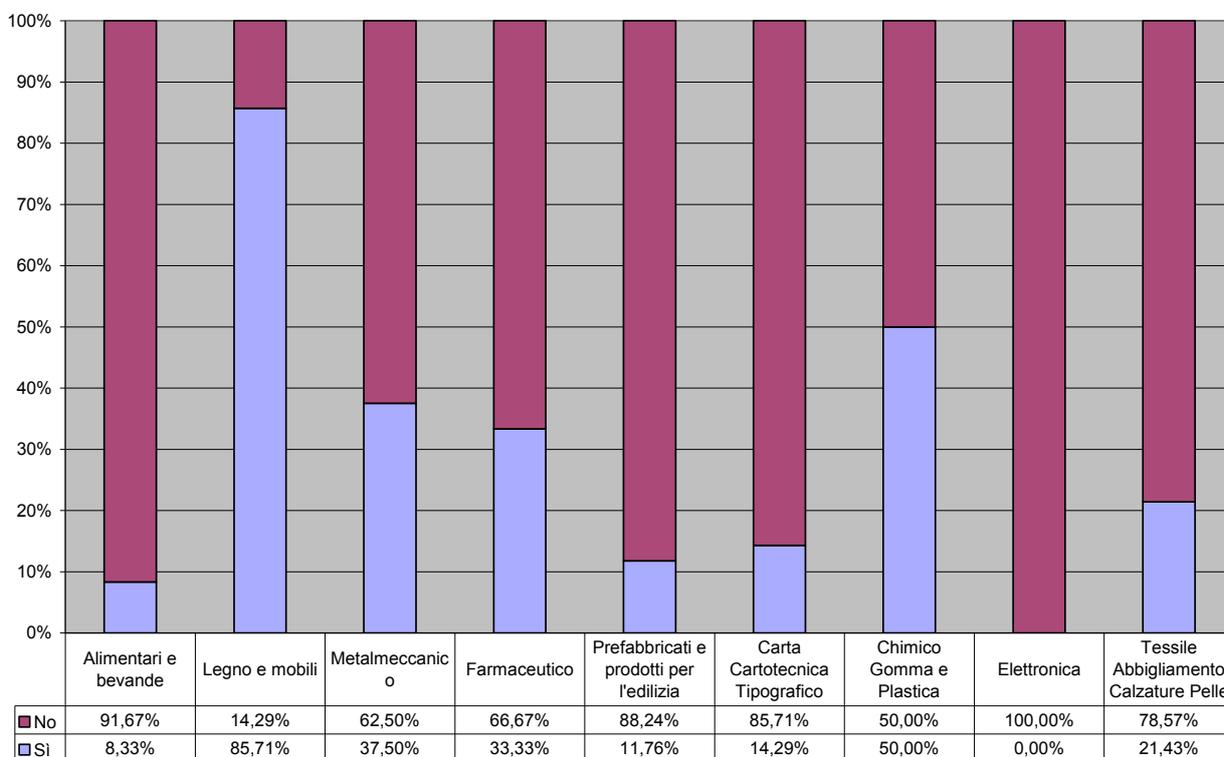
Da un punto di vista settoriale, in tema di assunzioni costituiscono importanti eccezioni il comparto Farmaceutico – in cui due intervistati su tre prevedono incrementi di organico – ed Alimentari e bevande dove lo prevedono poco meno del 60% degli intervistati. I dati sono comunque meno ottimistici di quelli relativi al semestre precedente.

**Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2011 per settore**  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



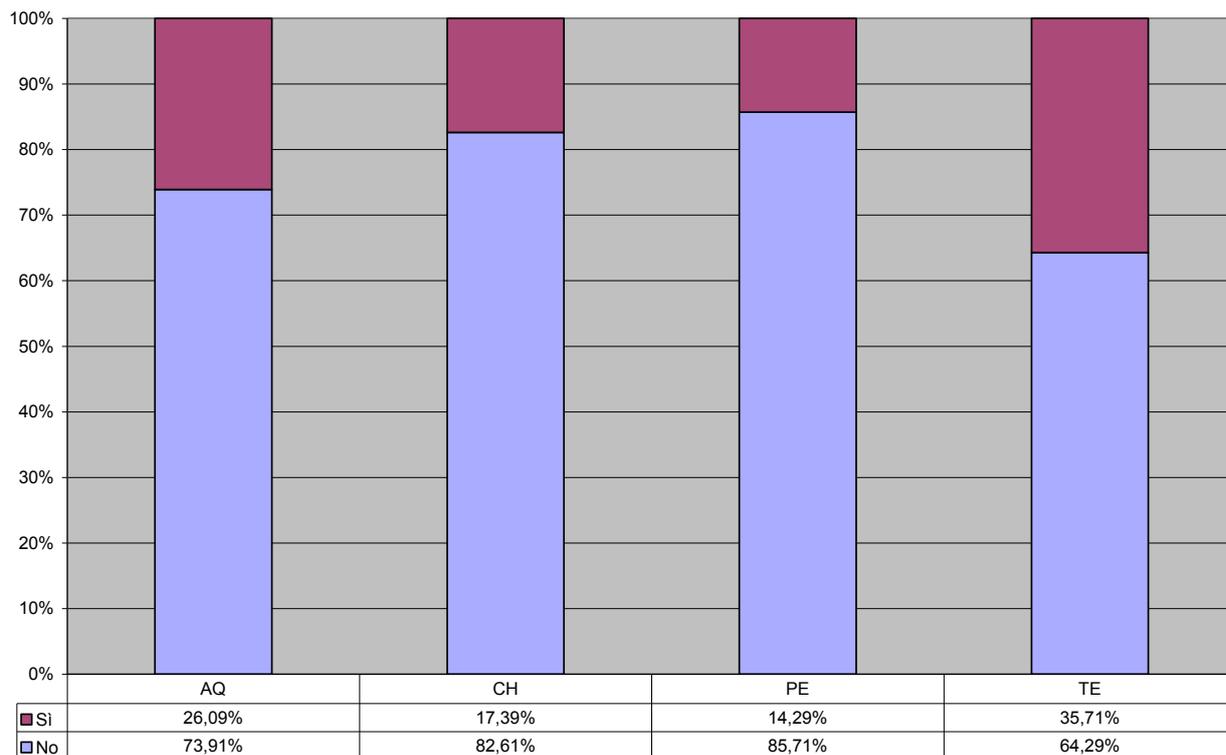
Nel contempo, nel comparto del Legno e Mobili ben l'85,71% delle aziende prevede una riduzione degli organici, contro il 30% di appena sei mesi fa. Altrettanto negative le previsioni del comparto Chimico Gomma e Plastica dove un'azienda su due si aspetta delle riduzioni.

**Previsioni sulle riduzioni di personale nel II semestre 2011 per settore  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Dal punto di vista geografico, le prospettive meno allettanti in tema di assunzioni si rinvergono nelle province di Chieti e Pescara dove oltre l'80% degli intervistati non prevede assunzioni. Parzialmente più rosee le aspettative nel teramano dove un'azienda su tre ipotizza un incremento degli organici.

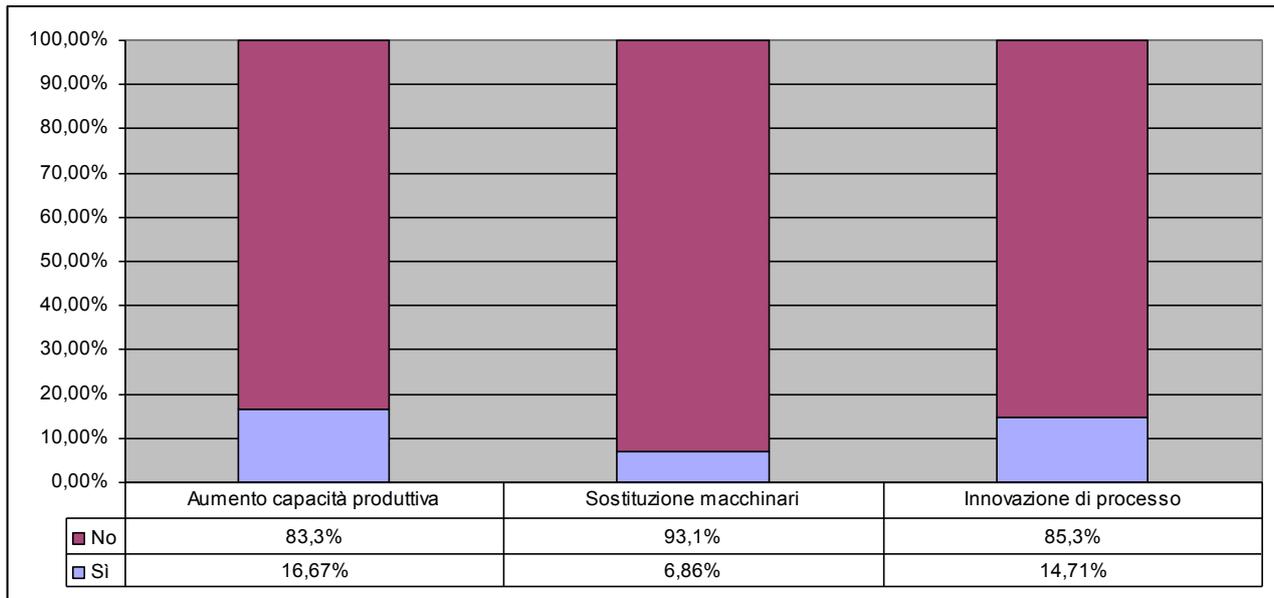
**Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2011 per provincia  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



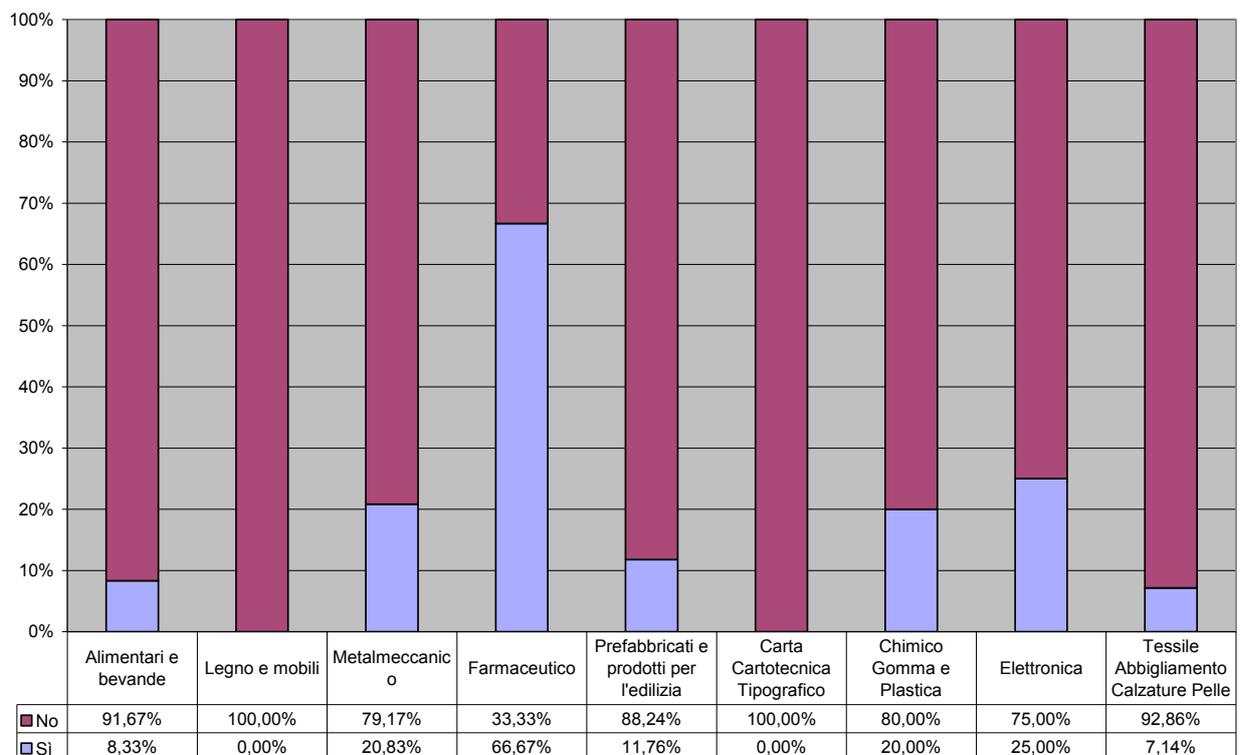
Altrettanto drammatica appare la situazione sul versante degli investimenti in immobilizzazioni tecniche che non vengono assolutamente considerati come probabili da oltre l'80% degli intervistati, dato che sale ad oltre il 90% nel caso della sostituzione di macchinari.

I pochi investimenti previsti sono appannaggio principale del settore farmaceutico e, per il 20-25% di aziende, di quello Chimico Gomma e Plastica e quello Elettronico. Dati questi che confermano la disponibilità ad investire quasi solamente da parte delle grandi imprese.

**Previsioni sugli investimenti in immobilizzazioni tecniche nel II semestre 2011  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



**Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel II semestre 2011 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



#### 4. Sintesi dei risultati emersi

L'Indagine ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel I semestre 2011, che le aspettative sui secondi sei mesi dell'anno; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

A livello macro, si evidenzia un sistema economico regionale ancora in forte affanno che risente dell'andamento non positivo dell'economia nazionale e di quelle dei principali paesi industrializzati. Tra i dati positivi appare il fatto che le esportazioni continuano a dare un contributo positivo all'economia regionale facendo registrare anche un l'aumento - seppur contenuto - della quota di mercato abruzzese sul totale dell'export italiano. In un simile contesto, drammatico appare il dato sulla demografia aziendale che evidenzia un saldo negativo per le sole aziende manifatturiere di 251 unità.

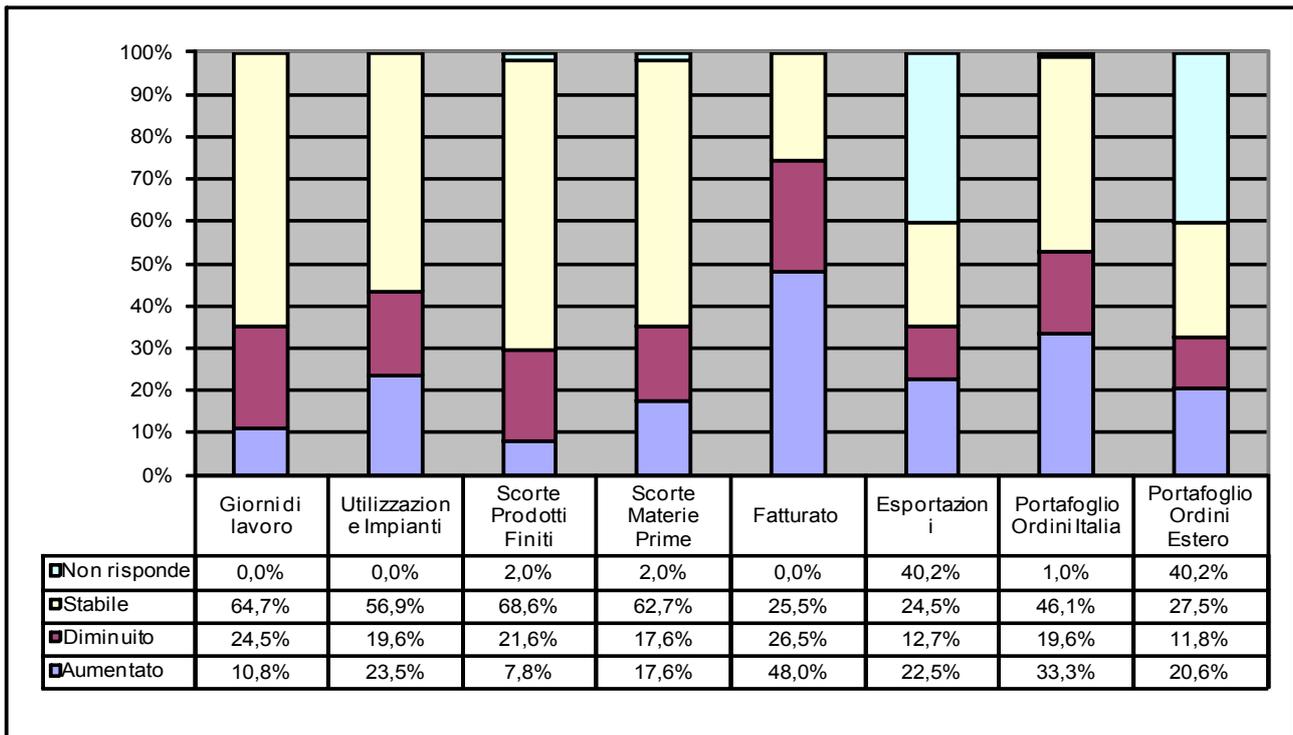
Sul fronte del mercato del lavoro si registra un incremento del tasso di occupazione nel secondo trimestre dell'anno mentre i primi tre mesi avevano evidenziato una contrazione; la disoccupazione scende di oltre un punto percentuale rispetto al picco di Dicembre 2010. Con riferimento agli ammortizzatori sociali, si evidenzia un contrazione significativa della CIG ordinaria ed ancor superiore di quella straordinaria ma si assiste anche ad una vera e propria esplosione di quella in deroga. Particolarmente drammatica appare, infine, la contrazione di oltre il 35% delle domande di brevetto, il che denota un ulteriore riduzione della propensione all'innovazione degli attori economici residenti nella regione.

**Sintesi dei principali indici descrittivi del contesto economico abruzzese nel I semestre 2011 (Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Abruzzo su dati ISTAT, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM)**

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice ISTAT clima imprese	Giugno 2011 vs Dicembre 2010	Numero indice base 100	2,10
Indice ISTAT clima consumatori	Giugno 2011 vs Dicembre 2010	Numero indice base 100	-2,30
Esportazioni (valore)	I semestre 2011 vs I semestre 2010	Variazione %	19,76%
Quota export nazionale	I semestre 2011 vs I semestre 2010	Variazione %	0,10%
Demografia az. manifatturiere	I semestre 2011 vs I semestre 2010	Num. az. (iscr. - cess.)	-251
Disoccupazione	II trimestre 2011 vs IV trimestre 2010	Variazione %	-1,20%
CIG Ordinaria	Gen-Giu 2011 vs Gen-Giu 2010	Variazione %	-18,50%
CIG Straordinaria	Gen-Giu 2011 vs Gen-Giu 2010	Variazione %	-32,67%
CIG in deroga	Gen-Giu 2011 vs Gen-Giu 2010	Variazione %	67,51%
Domande brevetti invenzione	Saldo I sem. 2011 vs I sem. 2010	Numero brevetti	-35,11%

Nell'ambito di tale contesto, i dati raccolti nell'Indagine con riferimento al consuntivo del I semestre 2011 mostrano chiaramente una sostanziale stabilità degli indicatori produttivi, una diffusa – anche se ancora incompleta – ripresa dei ricavi ed un andamento contrastato delle esportazioni.

**Andamento degli indicatori di produzione e commerciali (I semestre 2011 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



L'analisi ripartita per area geografica mostra limitate disomogeneità tra le quattro province, ma una sostanziale convergenza nel limitato ricorso agli investimenti.

**Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per provincia (I semestre 2011 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quarto delle aziende
Chieti	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato Diminuzione/Aumento	Stabile	Effettuati da meno di un quarto delle aziende
Pescara	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quarto delle aziende
Teramo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quarto delle aziende
Abruzzo	Stabile	Dato contrastato Diminuzione/Aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quarto delle aziende

L'analisi a livello settoriale evidenzia una situazione competitiva brillante solamente per il settore farmaceutico, mentre è diffusa una tendenza alla stabilità. Particolarmente grave appare la situazione del settore Legno e mobili mentre qualche elemento di positività si rinviene nel settore Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle.

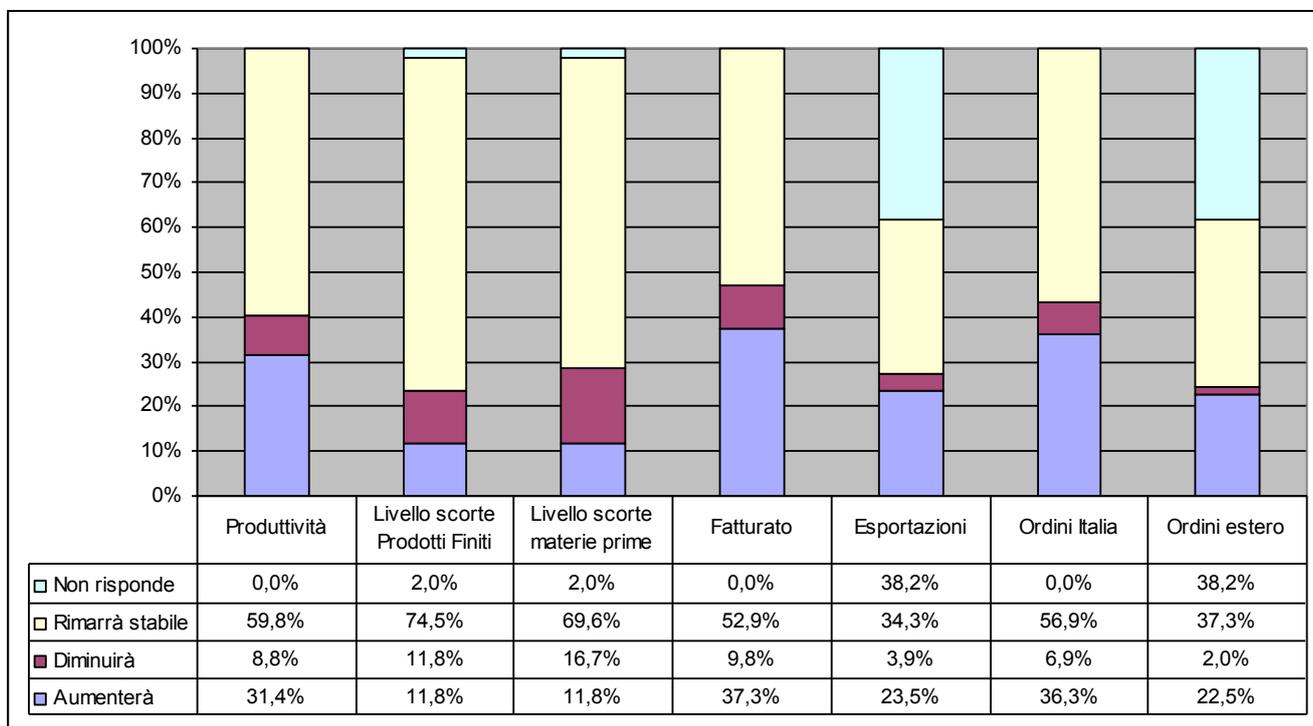
**Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per settore (I semestre 2011 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento	Stabile	Effettuati da meno di un quarto delle imprese
Legno e mobili	Diminuzione	Diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Non effettuati
Metalmeccanico	Stabile	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Non effettuati
Farmaceutico	Aumento	Aumento	Aumento	Effettuati dalla maggioranza delle imprese
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Dato contrastato Diminuzione/Aumento	Diminuzione	Non rilevante per il settore	Non effettuati
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile	Stabile	Stabile	Non effettuati
Chimico Gomma e Plastica	Stabile	Aumento	Stabile con tendenza alla diminuzione	Effettuati da meno di un quarto delle imprese
Elettronica	Stabile	Aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quarto delle imprese
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Non effettuati
Totale complessivo	Stabile	Dato contrastato Diminuzione/Aumento	Stabile	Effettuati da meno di un quarto delle imprese

Con riferimento alle previsioni sull'andamento dei principali indicatori produttivi e commerciali nel I semestre 2011, si evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità, con oltre il 50% delle imprese intervistate che non ipotizzano variazioni maggiori del +/- 0,5% nei primi sei mesi dell'anno.

### Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2011

(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Scomponendo il dato con riferimento alla variabile territoriale, si evidenzia un leggero maggiore ottimismo da parte delle imprese teramane – e, seppur più limitatamente, in quelle pescaresi.

**Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2011 per provincia  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

<b>Provincia</b>	<b>Utilizzo capacità produttiva</b>	<b>Fatturato</b>	<b>Export</b>
<b>L'Aquila</b>	<b>Stabile</b>	<b>Stabile</b>	<b>Stabile con tendenza all'aumento</b>
<b>Chieti</b>	<b>Stabile</b>	<b>Stabile</b>	<b>Stabile</b>
<b>Pescara</b>	<b>Stabile</b>	<b>Stabile con tendenza all'aumento</b>	<b>Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento</b>
<b>Teramo</b>	<b>Stabile con tendenza all'aumento</b>	<b>Stabile con tendenza all'aumento</b>	<b>Stabile con tendenza all'aumento</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>Stabile</b>	<b>Stabile con tendenza all'aumento</b>	<b>Stabile con tendenza all'aumento</b>

A livello di settore merceologico sono da evidenziare le positive attese del comparto Farmaceutico e – almeno in parte – del settore agroindustriale. Largamente diffusa la bassa propensione agli investimenti.

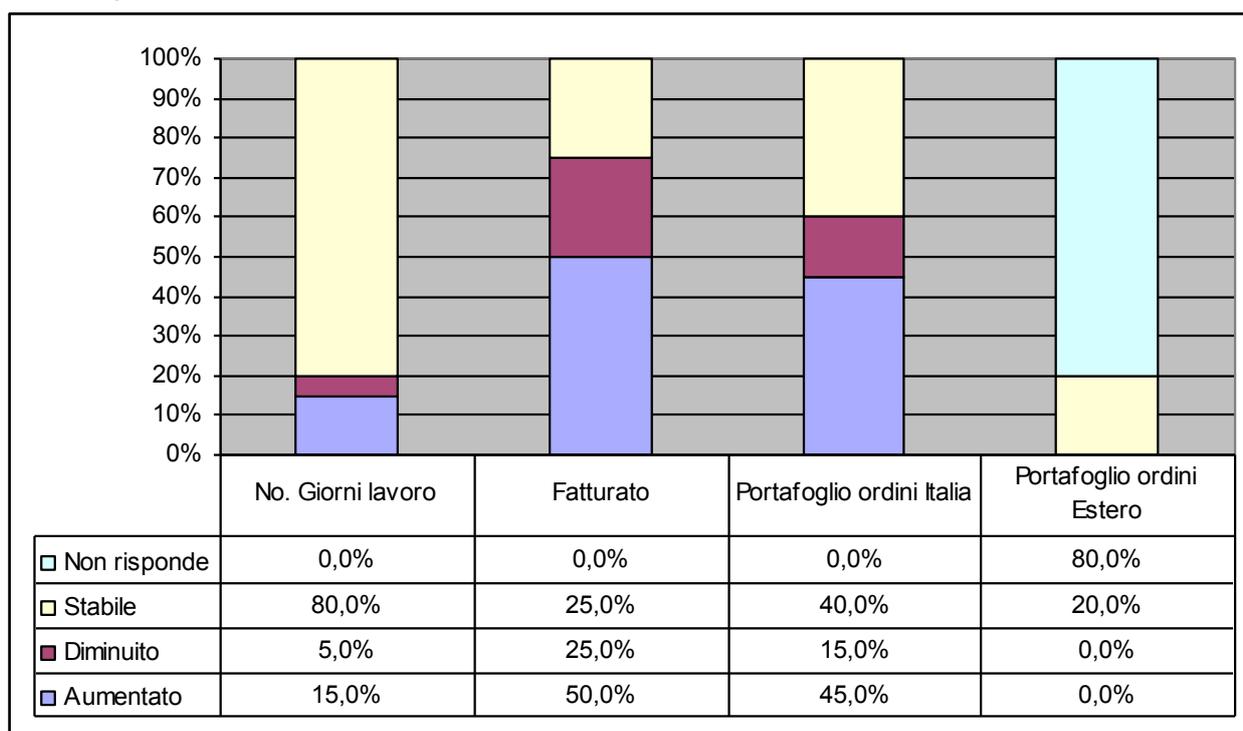
**Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2011 per settore  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Non verranno effettuati
Legno e mobili	Diminuzione	Diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Non verranno effettuati
Metalmeccanico	Stabile	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento	Effettuati da meno di un'azienda su cinque
Farmaceutico	Stabile	Aumento	Stabile	Effettuati dalla maggioranza delle imprese
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile	Stabile con tendenza alla diminuzione	Non rilevante per il settore	Non verranno effettuati
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile	Stabile	Stabile	Non verranno effettuati
Chimico Gomma e Plastica	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento	Aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un'azienda su cinque
Elettronica	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un'azienda su cinque
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Non verranno effettuati
Totale complessivo	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Non verranno effettuati

## 5. Il settore dei Servizi Innovativi

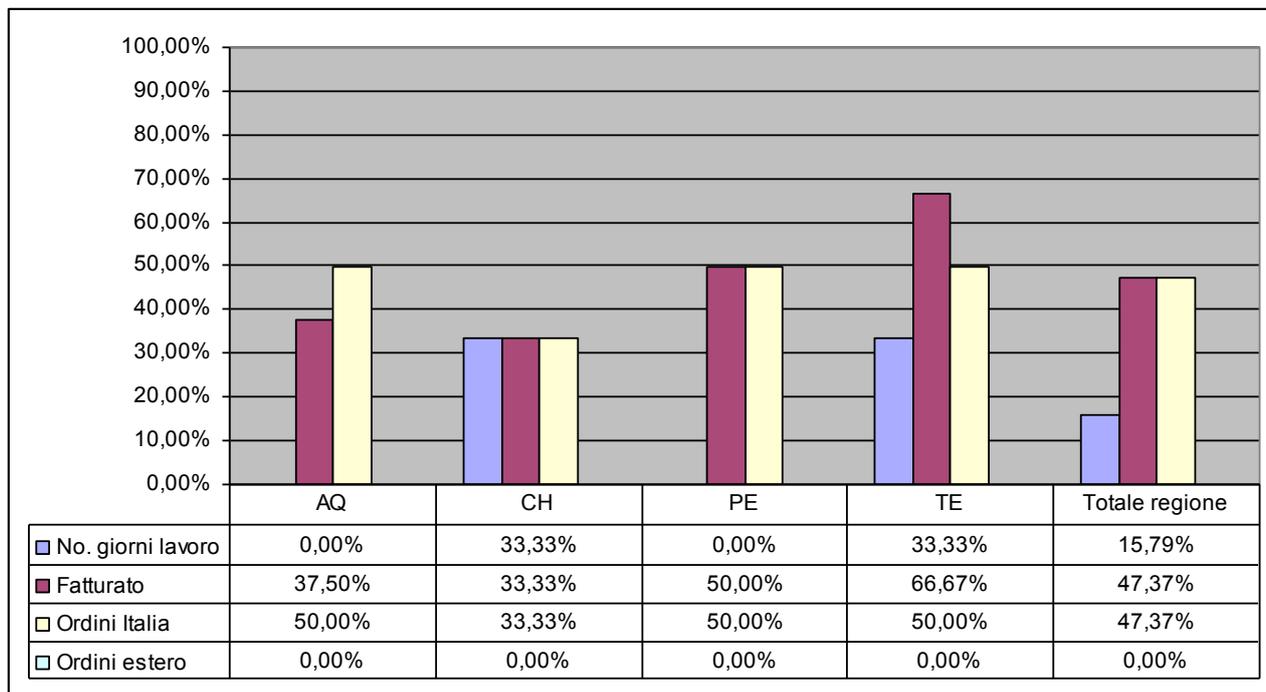
Nel corso del II semestre 2010, il settore dei servizi si è caratterizzato per una maggiore dinamicità degli indicatori commerciali rispetto a quanto evidenziato per il comparto manifatturiero. In particolare, la metà delle aziende intervistate ha dichiarato di aver aumentato le vendite mentre la restante parte si è sostanzialmente equiripartita tra aumenti e diminuzioni, delineando una situazione in cui non tutto il comparto risulta uscito dalla crisi degli ultimi semestri. Il dato sul portafoglio ordini relativo al mercato nazionale non appaiono però particolarmente rosei, dato che a fronte di un 45% di imprese che ha visto aumentare gli ordini, ben il 40% denuncia una sostanziale stabilità.

**Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel I semestre 2011 rispetto al II semestre 2010 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



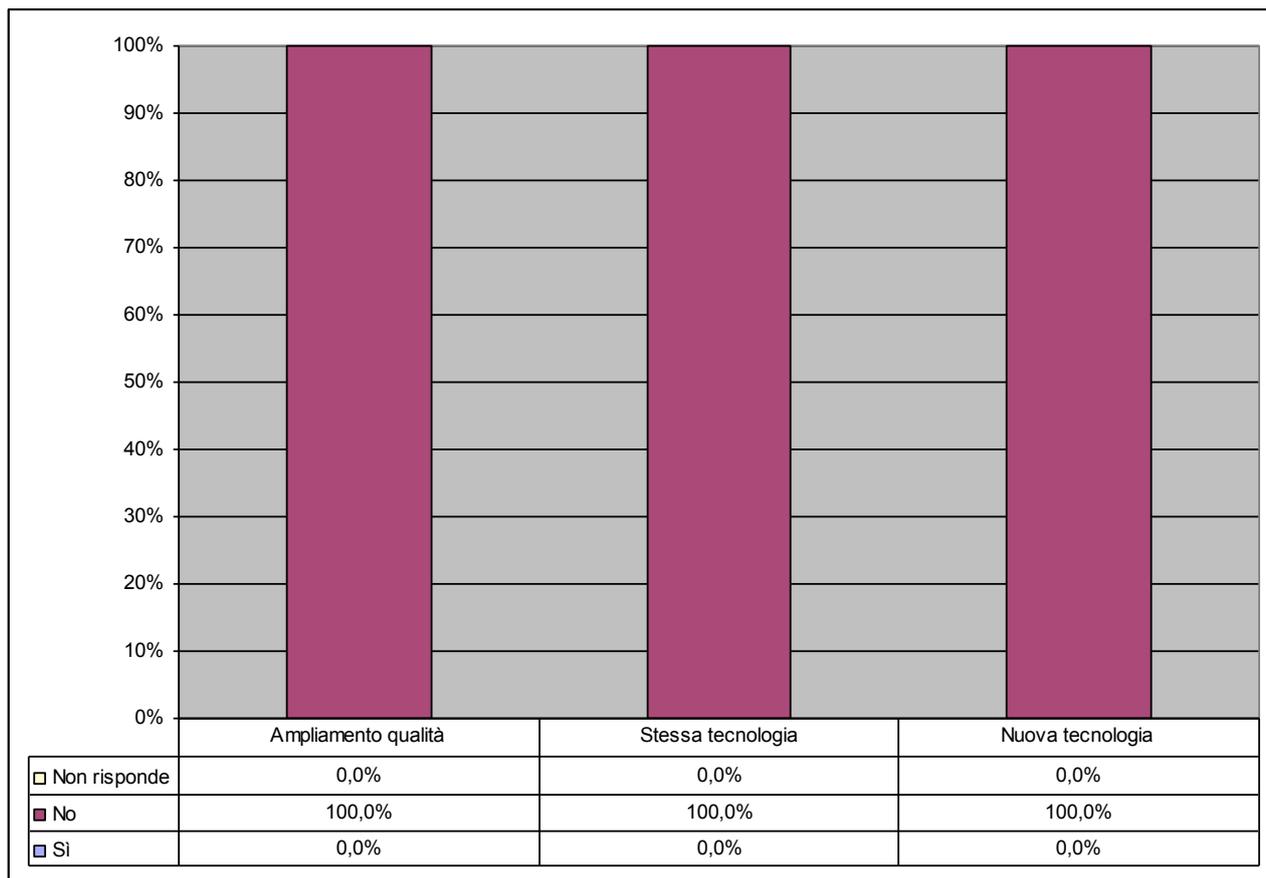
Da un punto di vista geografico, l'aumento del fatturato ha riguardato essenzialmente le imprese pescaresi e teramane, a cui si sono aggiunte quelle aquilane per il solo dato relativo al portafoglio ordini.

**Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel I semestre 2011 rispetto al II semestre 2010 ripartiti per provincia (Solo aziende che hanno registrato miglioramenti degli indicatori)  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



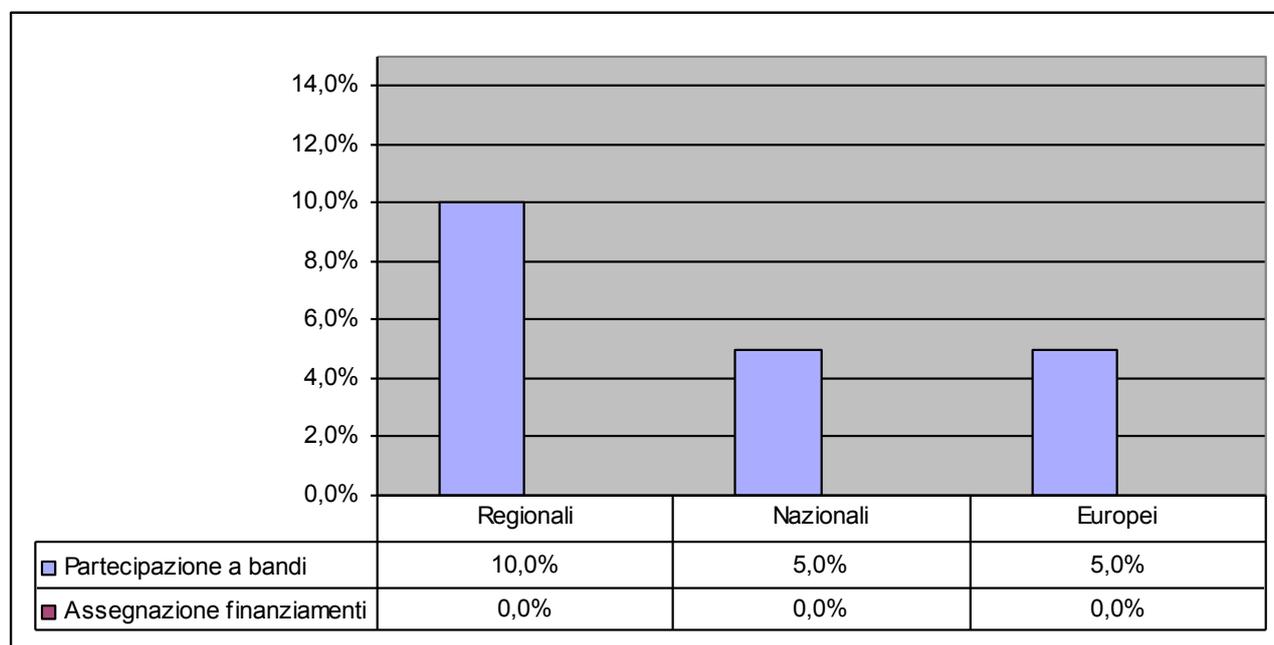
Nonostante tali miglioramenti, però, le aziende non hanno sentito l'esigenza di effettuare investimenti informatici e nemmeno in tecnologie nuove e/o consolidate, il che indica una sostanziale insicurezza sugli esiti futuri dei settori di attività e, quindi, una strategia attendista.

**Imprese che hanno effettuato investimenti in tecnologie informatiche per tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



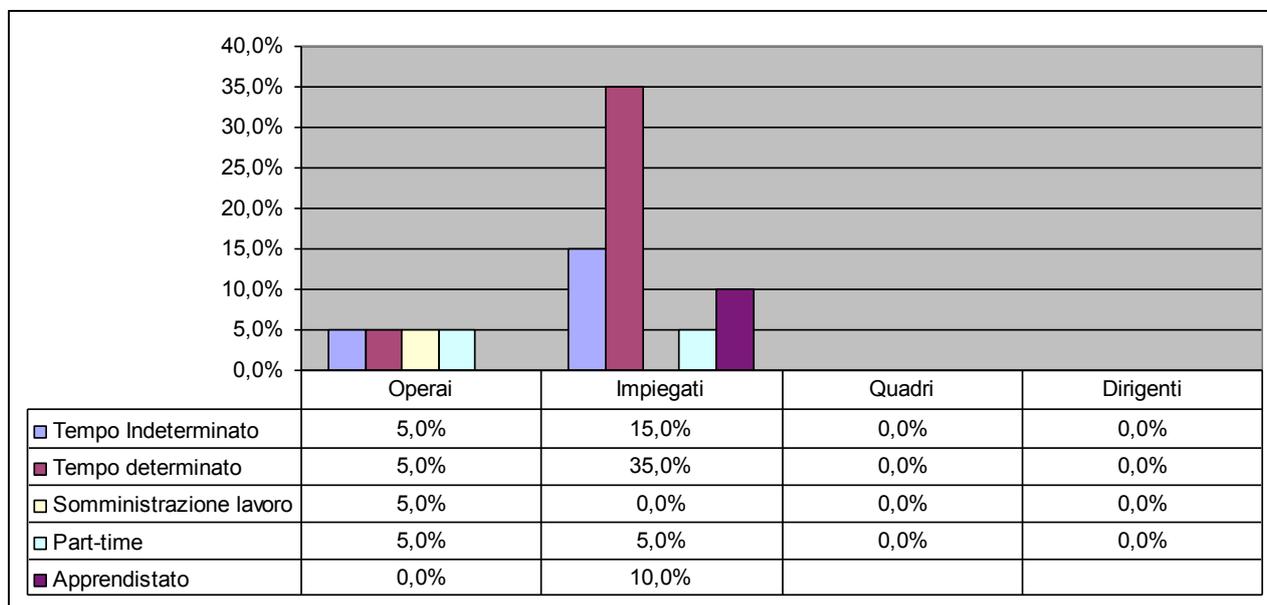
Particolarmente limitata è stata la partecipazione a bandi per l'ottenimento di finanziamenti agevolati, anche se si evidenzia un seppur timido interesse per progetti di rilevanza europea.

**Partecipazione ed assegnazione di bandi di finanza agevolata per tipologia di emittente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



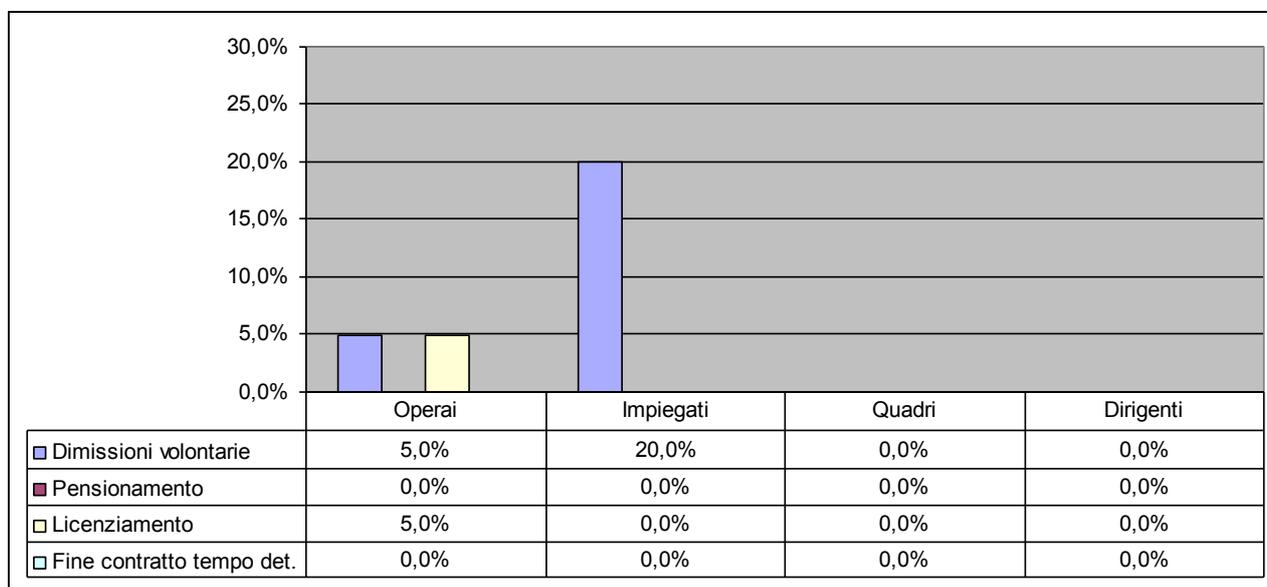
Con riferimento alla dinamica del mercato del lavoro, si è evidenziata un diffuso interesse all'assunzione di impiegati principalmente a tempo determinato.

**Imprese che hanno effettuato assunzioni nel I semestre 2011 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



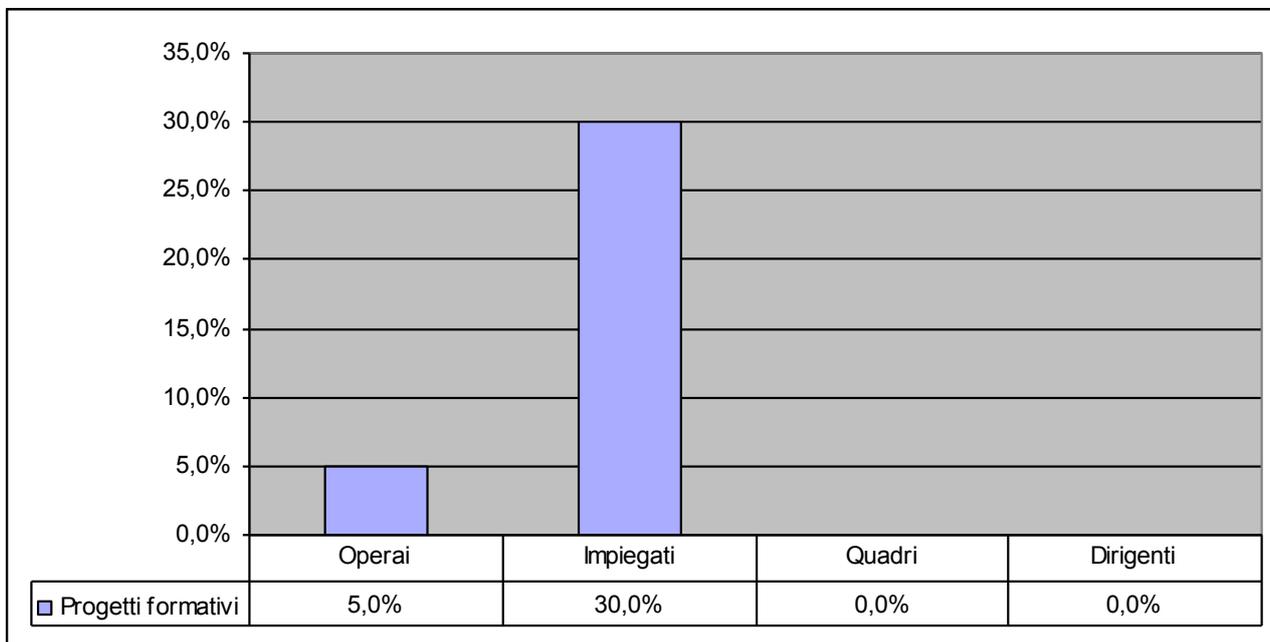
Le dimissioni si sono generalmente concentrate nella categoria degli impiegati ed hanno riguardato circa un quinto del totale delle imprese intervistate.

**Imprese che hanno registrato diminuzioni di personale nel I semestre 2011 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



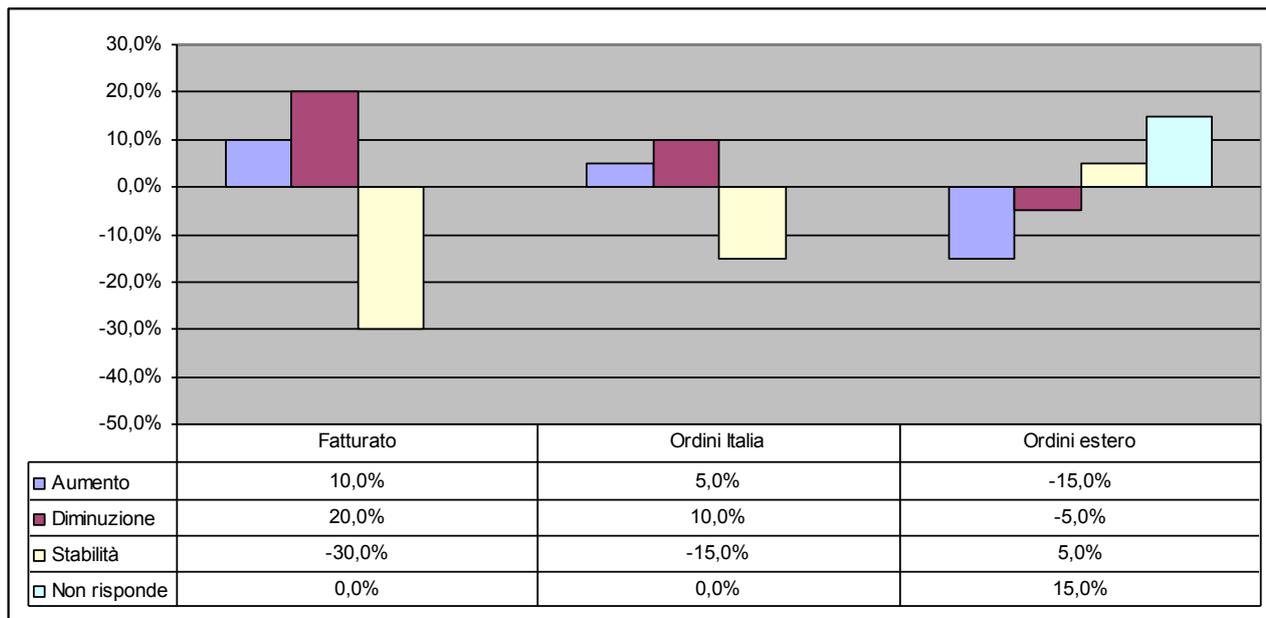
Quasi un terzo delle imprese ha fatto ricorso a piani di formazione che si sono focalizzati principalmente sulla categoria degli impiegati, come già evidenziato nel precedente semestre.

**Imprese che hanno effettuato progetti di formazione del personale nel I semestre 2011 ripartite per inquadramento contrattuale**  
**(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



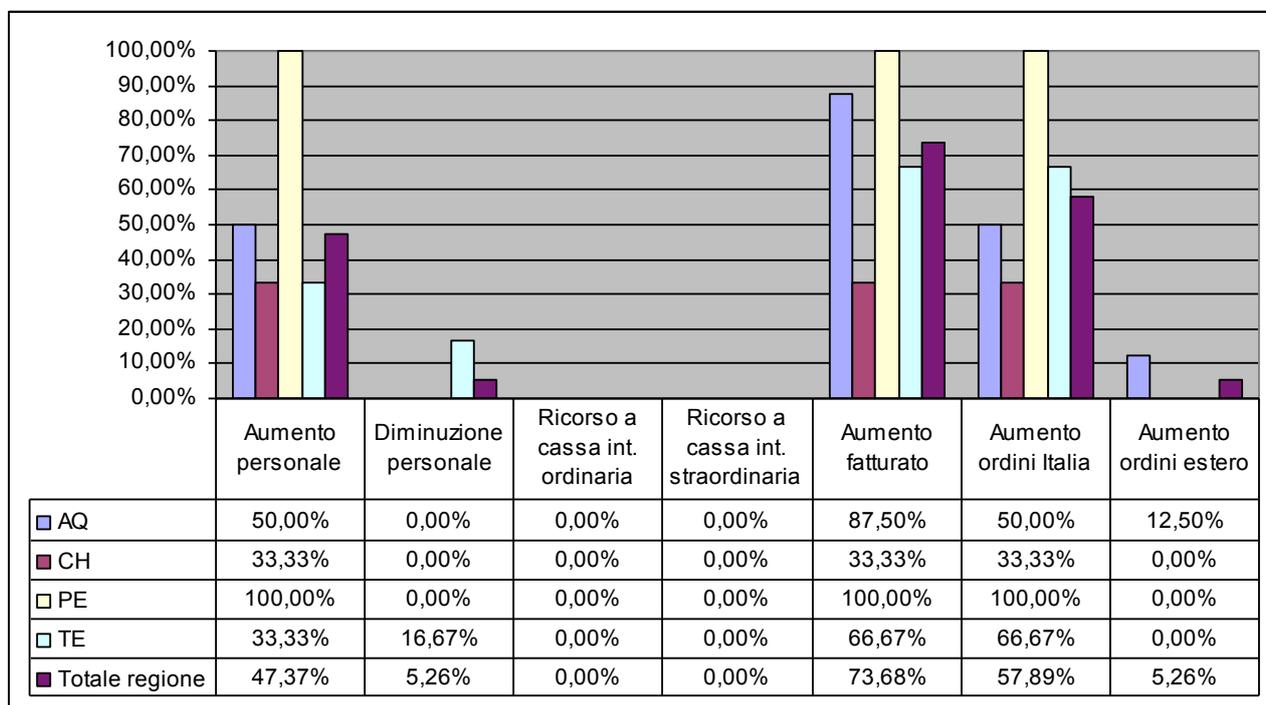
Così come si è evidenziato con riferimento al comparto manifatturiero, la comparazione tra le previsioni che le imprese di servizi avevano effettuato circa l'andamento delle principali variabili alla fine del precedente semestre ed i dati effettivi a consuntivo evidenzia realtà peggiori alle aspettative, sia per il fatturato che per gli ordini dal mercato nazionale.

**Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del I semestre 2011 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Passando all'esame delle previsioni per il I semestre 2011, si evidenziano attese positive per l'aumento di personale in quasi la metà delle aziende intervistate, con una forte concentrazione del dato in provincia di Pescara (tutte le imprese) e L'Aquila (50% delle imprese). Totalmente esclusa dagli intervistati la possibilità di ricorso a diminuzioni di personale, se non in maniera assai limitata in provincia di Teramo. Particolarmente positive appaiono poi le aspettative sull'aumento del fatturato e degli ordini, specialmente da parte delle imprese pescaresi ed aquilane.

**Previsione degli indicatori del mercato del lavoro e commerciali per il II semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



## 6. Il settore delle Costruzioni

### PREMESSA

#### *In Italia*

Alcuni segnali di ripresa, anche se di debole intensità hanno caratterizzato l'economia italiana nel corso del 2010, con un incremento del PIL stimato dell'1%.

**Nel settore delle costruzioni, invece, si protrae una situazione di forte crisi che, in base a valutazione dell'ANCE, proseguirà anche nel corso del 2011.**

Gli investimenti nelle costruzioni nel corso del 2010, a livello nazionale, hanno avuto una ulteriore diminuzione del 6,4% dopo le riduzioni del 2,8% del 2008, e del 7,7% del 2009.

Per il 2011 si stima una ulteriore flessione del 2,5%.

In 4 anni, dal 2008 al 2011, il settore delle costruzioni ha perduto circa il 18% in termini di investimento, pari a 29 miliardi di Euro.

Il basso profilo della domanda di investimenti in costruzioni, ma soprattutto l'assenza di prospettive di miglioramento, generano forti contraccolpi sui livelli occupazionali: Negli ultimi 2 anni c'è stata una flessione di circa il 18% degli occupati e del 20% delle ore effettivamente lavorate.

#### *In Abruzzo*

Complessivamente, la situazione nella regione Abruzzo rispetto a quella nazionale si presenta con una situazione diversa frutto principalmente degli effetti connessi all'evento sismico: la stessa si presenta in modo non omogeneo nelle diverse province.

Per quanto riguarda l'occupazione, sulla base degli operai attivi iscritti alle Casse Edili abruzzesi, fino al 2009 è continuato il modesto trend positivo registrato negli ultimi 5 anni.

In particolare, la crescita nel 2009, rispetto all'anno precedente è stata del 5,1%. Nel 2010 c'è stata una diminuzione del 4,8%.

La situazione è, però, decisamente eterogenea a livello territoriale, con forti decrementi nelle province di Chieti Teramo e Pescara.

Il dato non negativo della Provincia dell'Aquila è strettamente correlato con le opere connesse alla fase di superamento dell'emergenza e dell'avvio della ricostruzione.

E' da sottolineare, però, che considerando il volume degli investimenti fatti in questa fase (circa un miliardo di Euro) la crescita dell'occupazione attesa era di gran lunga superiore.

Nel secondo semestre del 2010 e nel corso del primo semestre del 2011 c'è stato un rallentamento dovuto ai ritardi connessi al processo di ricostruzione "pesante".

Per quanto riguarda gli investimenti, l'andamento rispecchia quello occupazionale, con segnali decisamente negativi e specificamente nel comparto delle Opere pubbliche e nel settore immobiliare.

Continua, anche se con minore intensità, il trend positivo connesso con le ristrutturazioni, trend trainato dalle agevolazioni fiscali connesse con le ristrutturazioni edilizie ed il risparmio energetico.

Anche il dato relativo ai finanziamenti degli investimenti in edilizia residenziale conferma la situazione negativa con una diminuzione del 5,5% dei mutui erogati.

## 6.1 I numeri del comparto (Fonte: ISTAT)

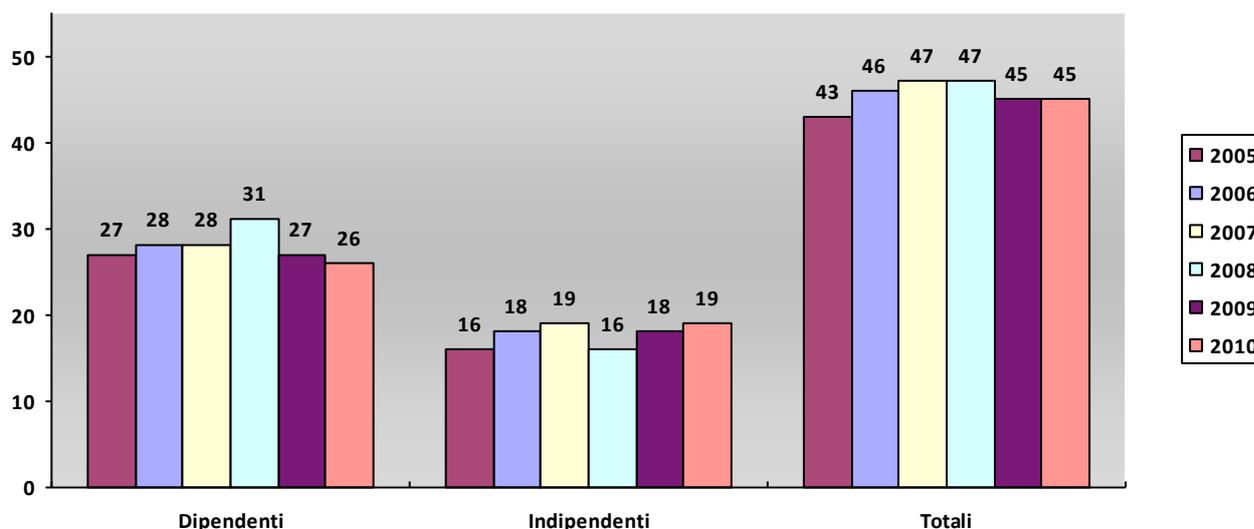
Di seguito sono riportati sotto forma di grafici e sommariamente i principali dati riferiti all'andamento del settore delle costruzioni in Abruzzo.

### 6.1.1 Occupati nelle costruzioni in Abruzzo - dipendenti, indipendenti e totali (in migliaia)

Anni 2005-2010

Nei grafici che seguono sono riportati alcuni valori dei principali caratteri dell'occupazione nel settore .

Dal primo si evince chiaramente come l'ammontare della occupazione, dopo una prima fase di lieve crescita sino al 2008, ha avuto una flessione negli ultimi due anni pur mantenendo livelli migliori di quelli del 2005.

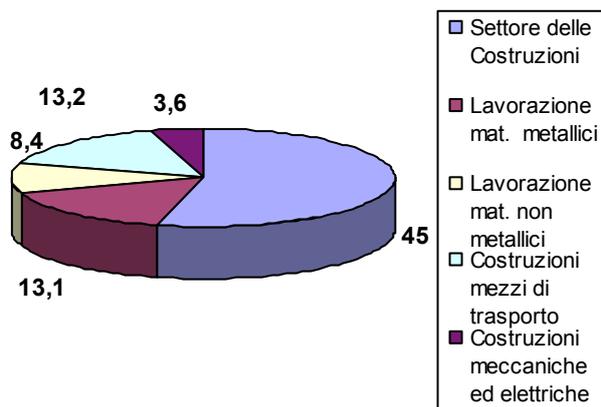


Il relativo mantenimento di buoni livelli di occupazione è da imputare principalmente agli indipendenti che, nell'ultimo triennio, aumentano di circa 3000 unità. Tra gli indipendenti, come intuibile, la maggior parte è costituita dagli imprenditori che rappresentano circa il 65%; tra i dipendenti più dell'80% sono operai. Pressoché irrilevante è il peso dei quadri e dei dirigenti.

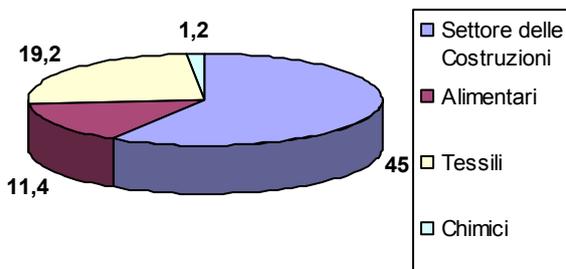
Altro aspetto di rilievo del settore delle costruzioni emerge dal confronto dello stesso con alcuni comparti più importanti del manifatturiero.

Nei grafici che seguono dal confronto tra gli occupati si rileva come (fig. 1.6) il settore delle costruzioni occupa lo stesso numero di addetti di quelli dei settori delle lavorazioni metalliche e non metalliche, delle costruzioni dei mezzi di trasporto e di quelle meccaniche o elettriche, messi insieme: oppure, (fig. 1.7) di quelli dei settori alimentari, chimici e tessili. Come si vede, le costruzioni rappresentano un comparto che assume notevole valenza, in termini di occupazione e fatturato nell'economia abruzzese.

**Fig. 1.6 Addetti Costruzioni edn altri Settori (migliaia)**



**Fig. 1.7 Addetti Costruzioni ed altri Settori (migliaia)**



## **6.2 Produzione edilizia, valore aggiunto ed investimenti**

### **6.2.1 Andamento della produzione edilizia (Numero permessi e volumi realizzati 1998/2008)**

L'espressione più diretta dell'andamento produttivo del settore viene espressa dai permessi a costruire che vengono registrati dalle rilevazioni Istat disponibili sino a tutto il 2008. [Per i due anni 2009 e 2010 i dati sono frutto di stime dell'ANCE]. I dati si riferiscono alle registrazioni effettuate dagli enti locali per numero permessi e per volume edificabile riferiti all'edilizia non residenziale ed a quella residenziale.

Con i dati disponibili si è costruito il Numero Indice con riferimento all'anno 1998 fatto eguale a 100.

#### *A. Il non residenziale*

L'edilizia non residenziale in Abruzzo, in termini di volume, rappresenta in media poco più del 42% del totale dell'edificato

Sia in termini di numero di permessi che in termini di volume per il non residenziale, in Abruzzo, si evidenzia un andamento decisamente positivo sino al 2004 anno in cui si verifica una netta flessione corrispondente al difficile momento che ha investito il settore sino ad oggi.

Significativo il fatto che, attualmente, la produzione, in termini di volume, è abbondantemente al disotto dei livelli raggiunti nella migliore fase dei primi anni del decennio in osservazione.

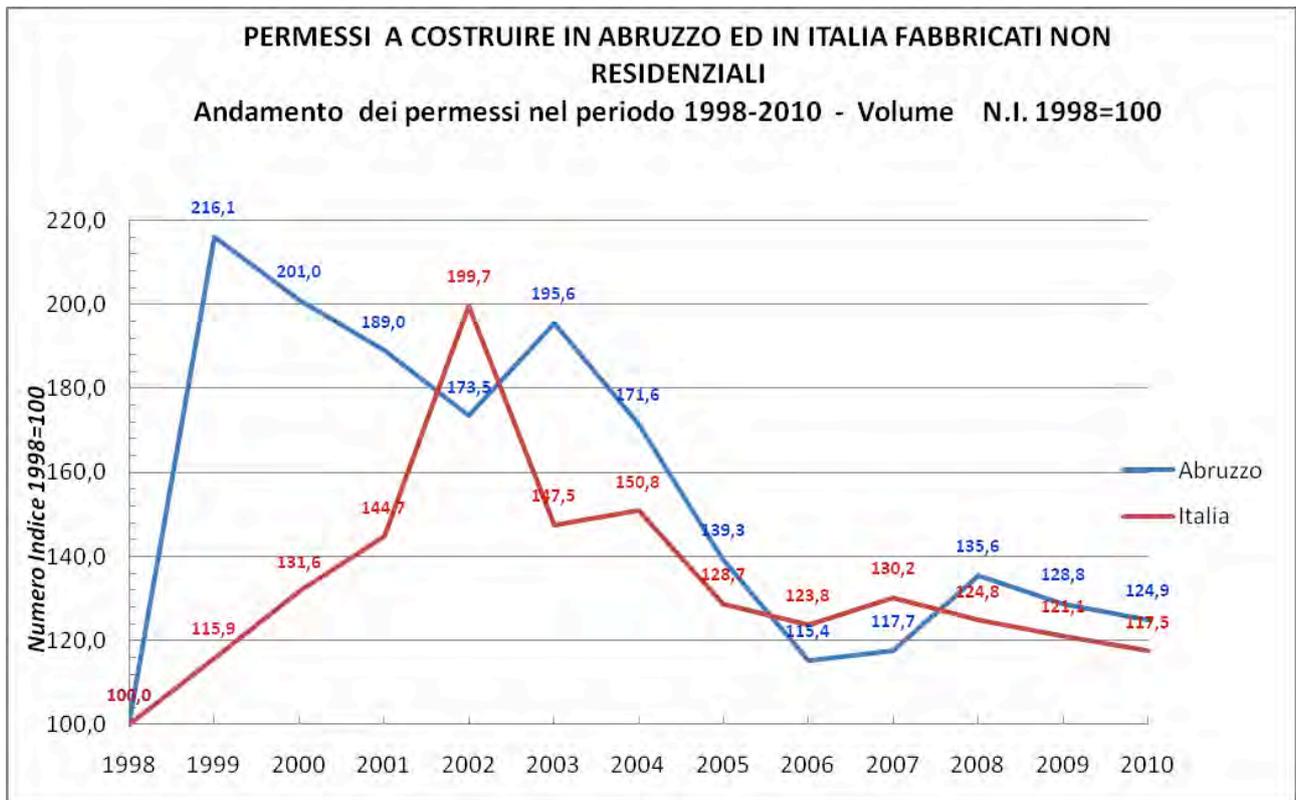
In confronto all'Italia, l'andamento è stato pressochè analogo.

#### *B. Il residenziale*

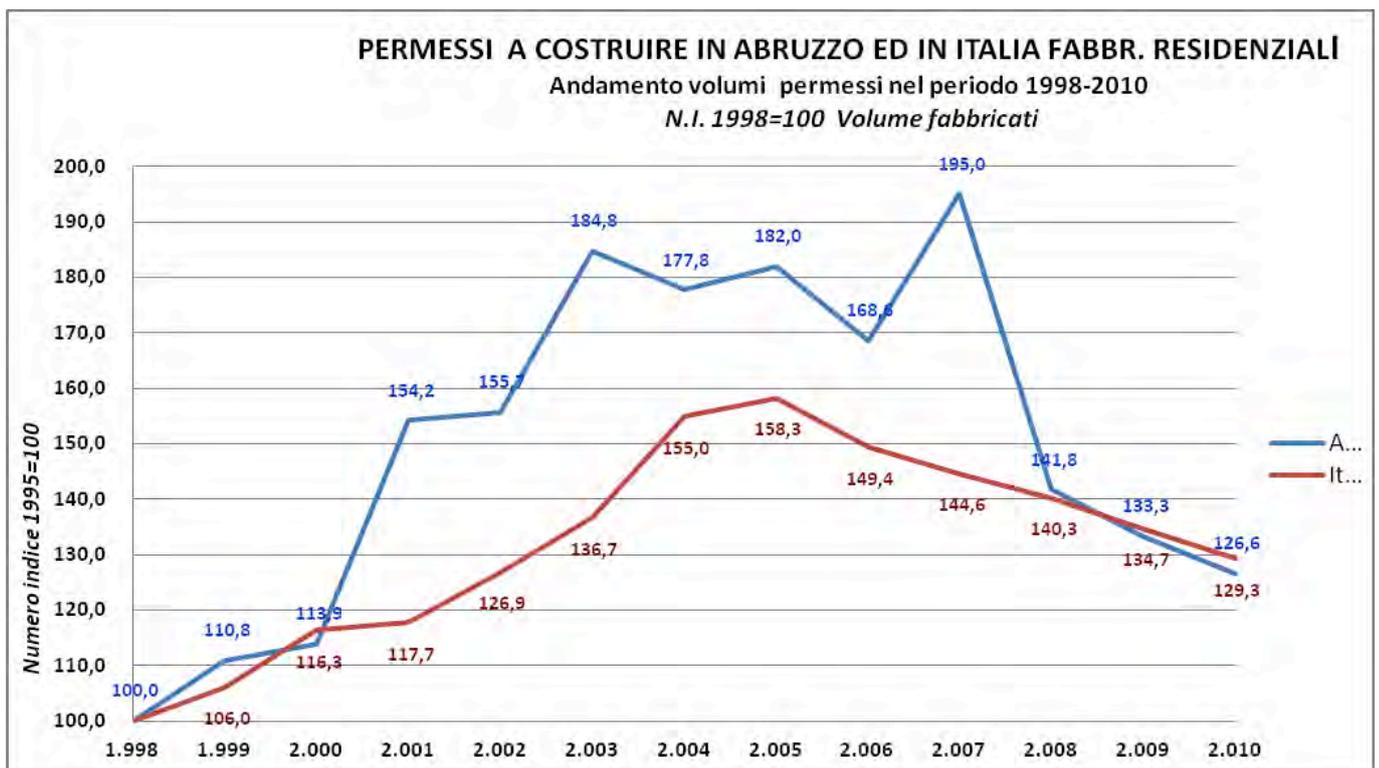
Per quanto riguarda il residenziale, con riferimento allo stesso periodo, l'andamento della produzione in Abruzzo, in analogia all'andamento nazionale, mostra una tendenza alla crescita, per alcuni versi anche significativa, sino al 2005.

Abbastanza evidente il crollo in termini di permessi avviatosi nel corso del 2004-2005.

L'andamento è proseguito su linee di tendenza negative sino a tutto il 2010 considerato che, in media, negli ultimi due anni si sono verificate flessioni, in media annua del 7-8%



Un aspetto per alcuni versi non negativo: per il residenziale nel corso del decennio in esame l'Abruzzo ha registrato un cammino migliore di quello registratosi per il complesso dell'Italia anche se, nel corso degli ultimi due anni, sconta una flessione più marcata di quanto non avvenga per il complesso dell'Italia.



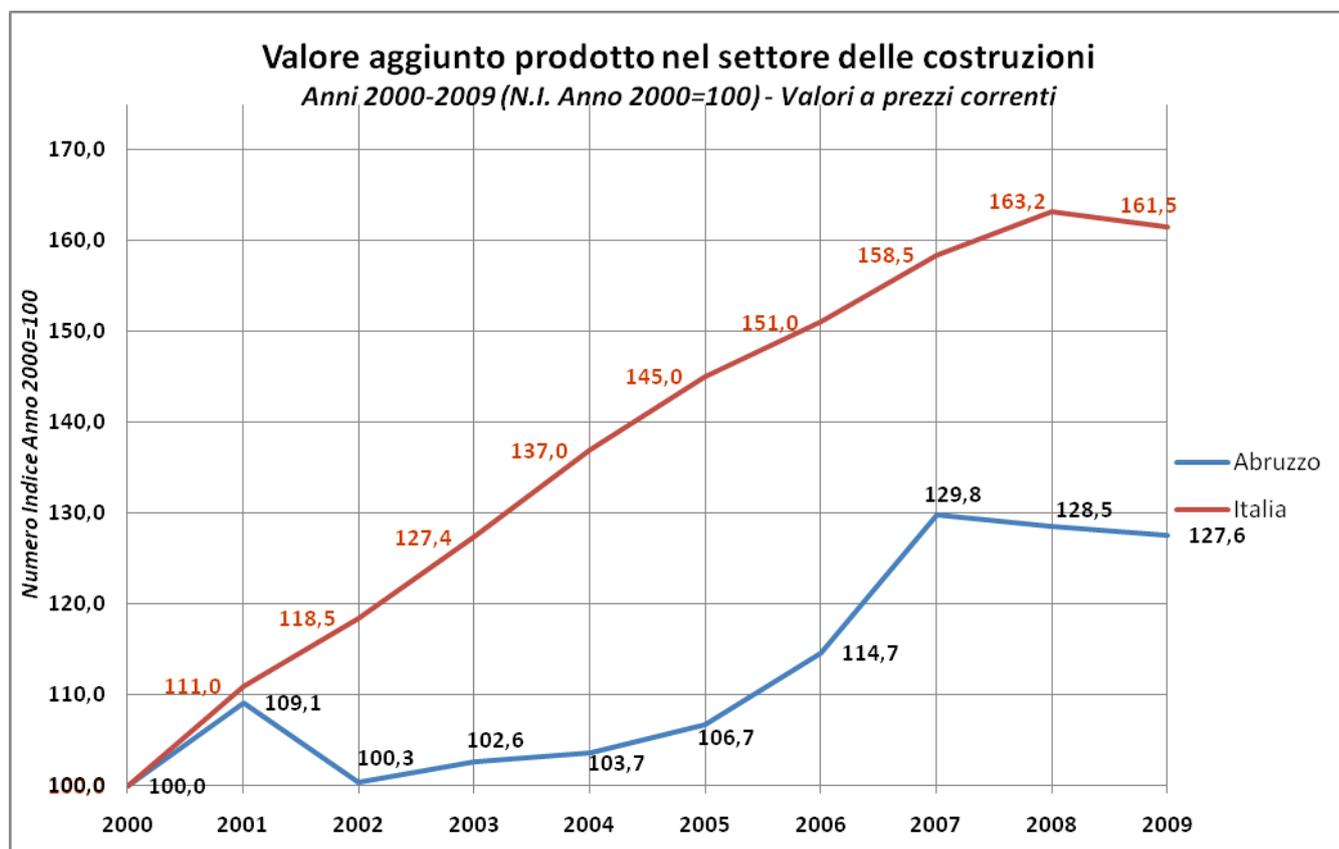
## 6.2.2 Valore aggiunto prodotto dal settore delle costruzioni nel periodo 2000-2009

Il grafico che segue riporta l'andamento dell'ammontare della produzione del settore edilizio secondo i dati della contabilità nazionale prodotti dall'Istat. Essi esprimono cumulativamente il valore dei beni e dei servizi prodotti dal settore imputabili alle regioni di riferimento.

I dati di ammontare, trasformati in numero indice a base fissa (anno 2000), delineano perfettamente l'andamento nel corso degli anni.

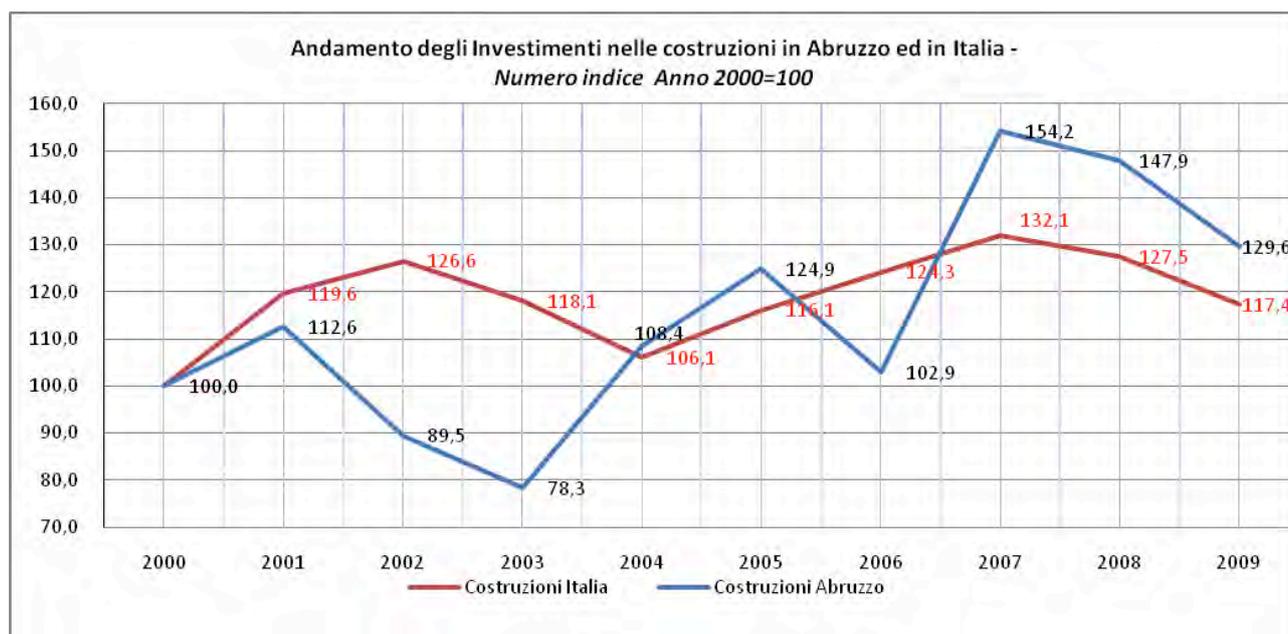
Da esso si evidenziano aspetti importanti come il cammino ben più contenuto che ha interessato l'Abruzzo rispetto all'andamento del settore per il complesso dell'Italia, ma soprattutto le decise flessioni che ha subito la produzione del settore nello scorcio dell'ultimo triennio.

Quest'ultimo avvio di crisi peraltro si allinea perfettamente alla flessione del flusso degli investimenti verificatosi in Abruzzo a partire dallo stesso anno (si veda il paragrafo successivo).



### 6.2.3 Gli investimenti realizzati nel periodo 2000 2009

Nel grafico che segue é riportato l'andamento degli investimenti, a prezzi correnti, nel settore delle costruzioni in Italia ed in Abruzzo prodotti dall'Istat. Il numero indice è costruito con base anno 2000 eguale 100. Da esso si mette in evidenza un aspetto peculiare per l'Abruzzo: un andamento decisamente discontinuo rispetto a quello verificatosi per l'Italia, anche se nel decennio la crescita è stata migliore di quella italiana; Di rilievo è anche la più decisa flessione nel 2007 corrispondente all'avvio della netta inversione di tendenza degli investimenti con un andamento peggiore rispetto al resto dell'Italia.



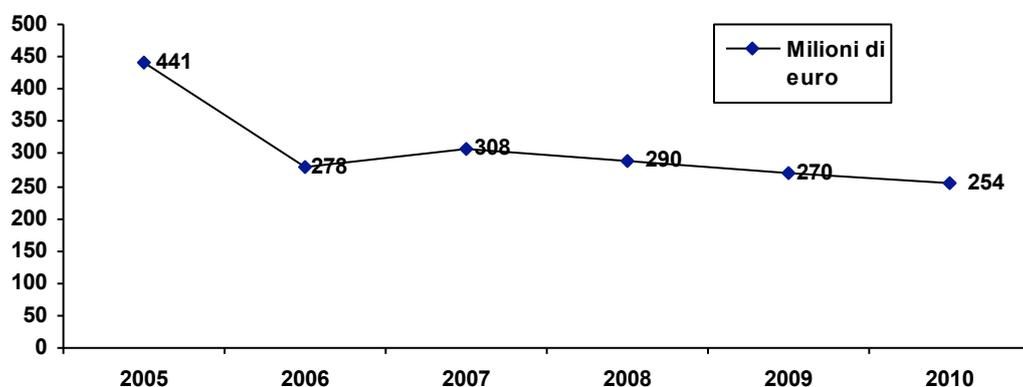
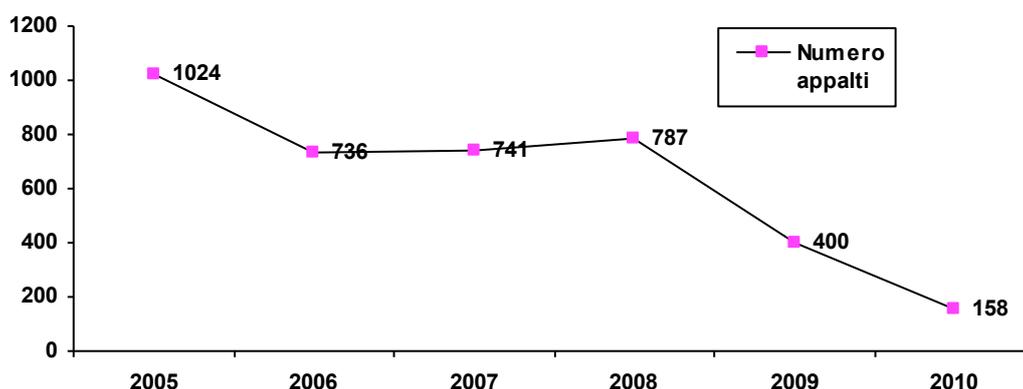
## 6.3 I Lavori Pubblici (Appalti)

### 6.3.1 Bandi di gara in Abruzzo

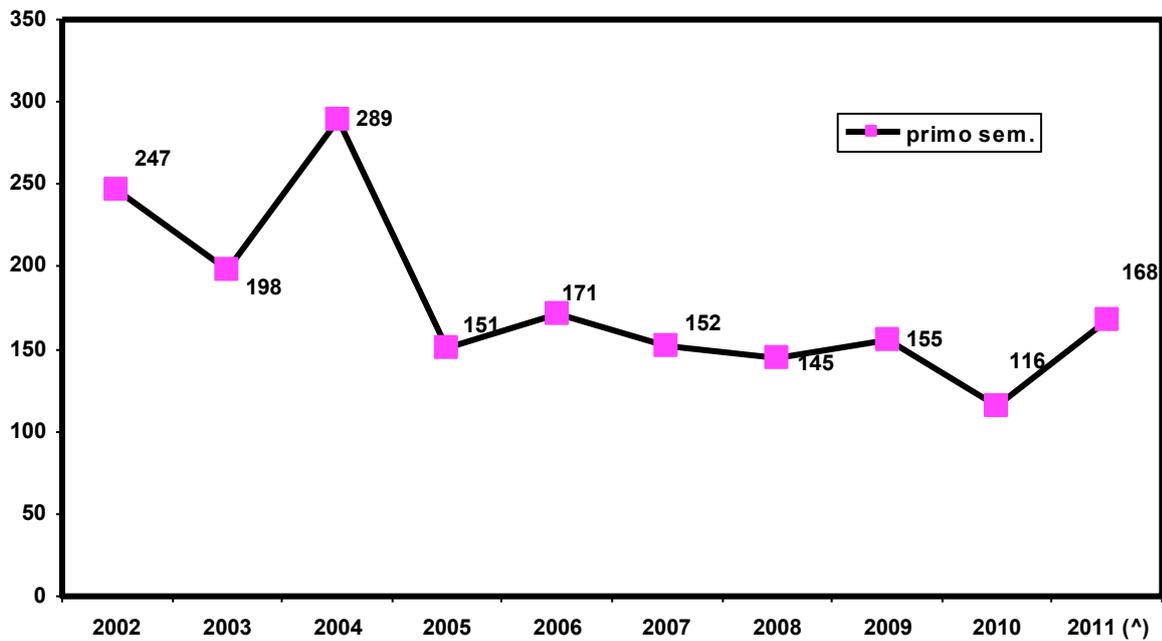
Nei grafici sono riportati, il numero dei bandi di gara e, in milioni di Euro correnti, l'ammontare dei lavori dal 2005 al 2010.

Analogamente a quanto avvenuto nel settore privato, e pressoché con la stessa cadenza, l'andamento degli appalti, evidenzia una netta inversione di tendenza a partire dalla metà del decennio. Dal 2005, esaurita la fase espansiva che aveva caratterizzato i primi anni del nuovo millennio, si avvia una fase di relativa stagnazione in termini di ammontare di investimenti anche se, come numero di appalti, si evidenzia una netta caduta, frutto di una riduzione di appalti di ammontare più contenuto.

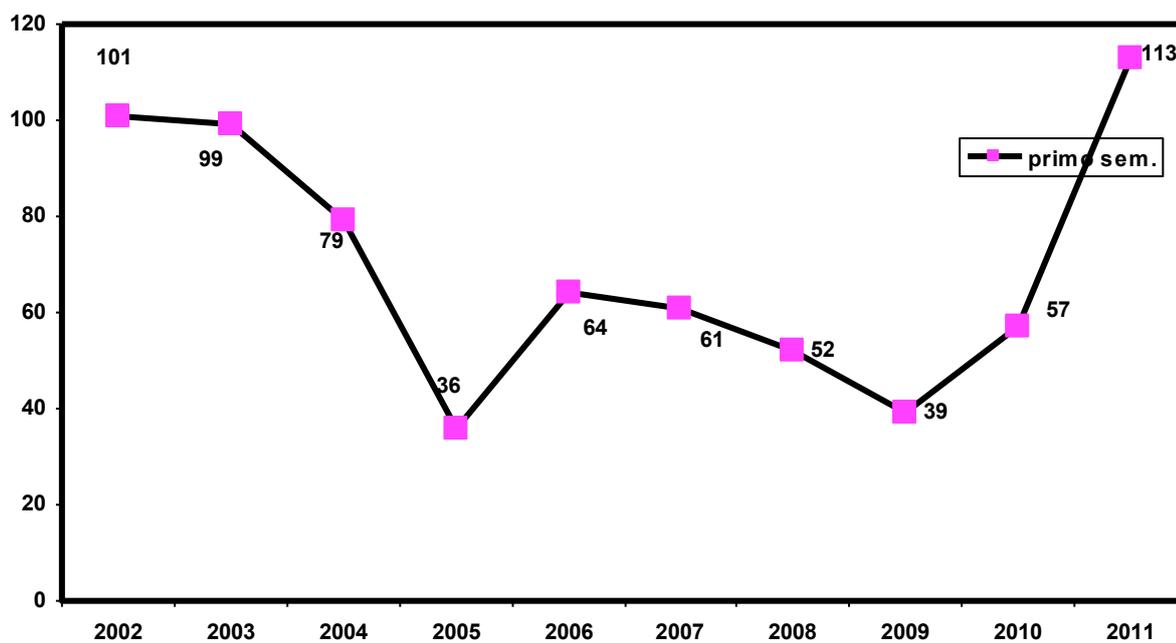
Si sottolinea come dal 2006 gli investimenti in opere pubbliche in Abruzzo si sono ormai attestati su valori che sono i più bassi degli ultimi 20 anni



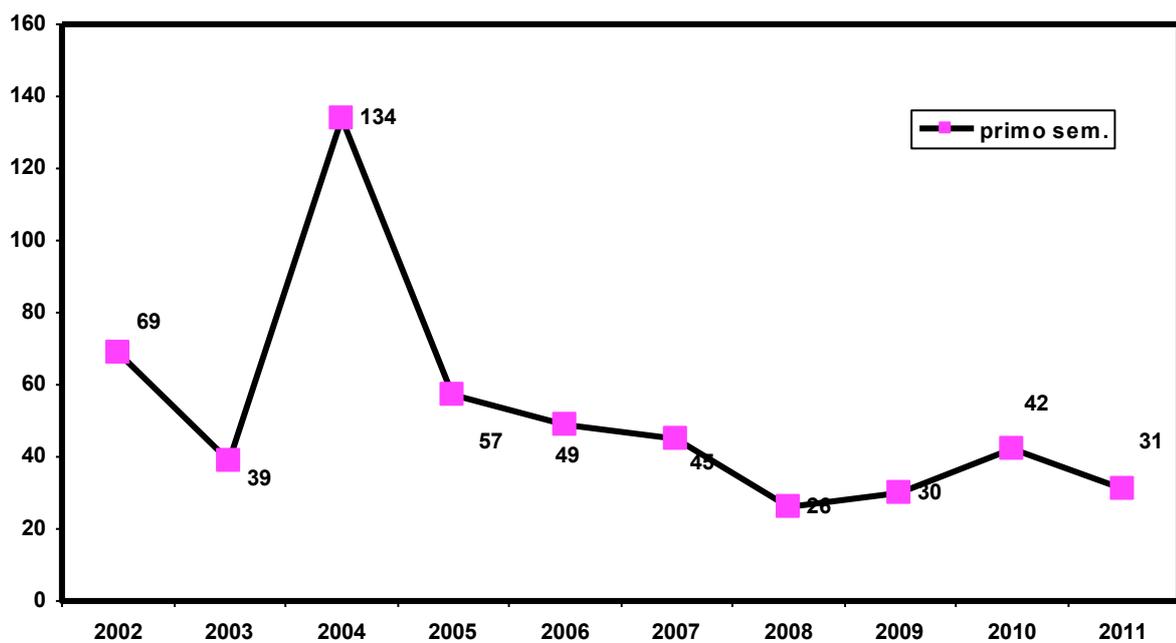
**Di seguito i grafici sull'andamento dei bandi di gara dei lavori pubblici in Abruzzo e nelle Province rispetto ai primi semestri dell'anno**



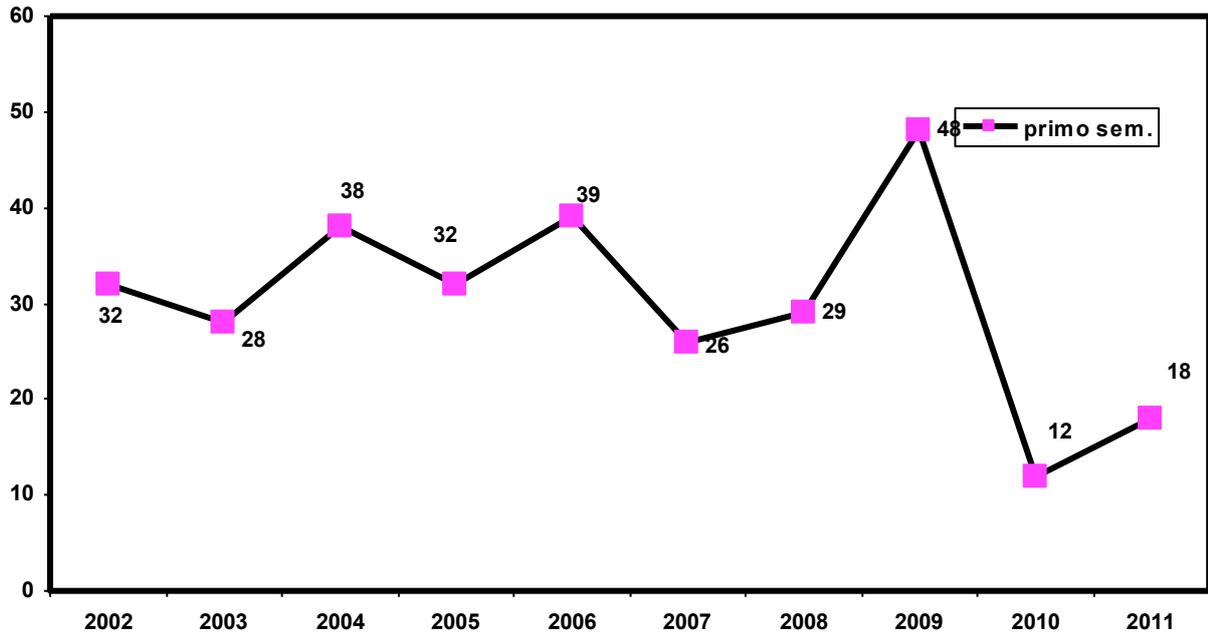
***Primi semestri - Lavori in Abruzzo in milioni di euro (^) non comprende circa 33 milioni di euro di lavori in P.F. ed un contratto di global service di 44 milioni di euro***



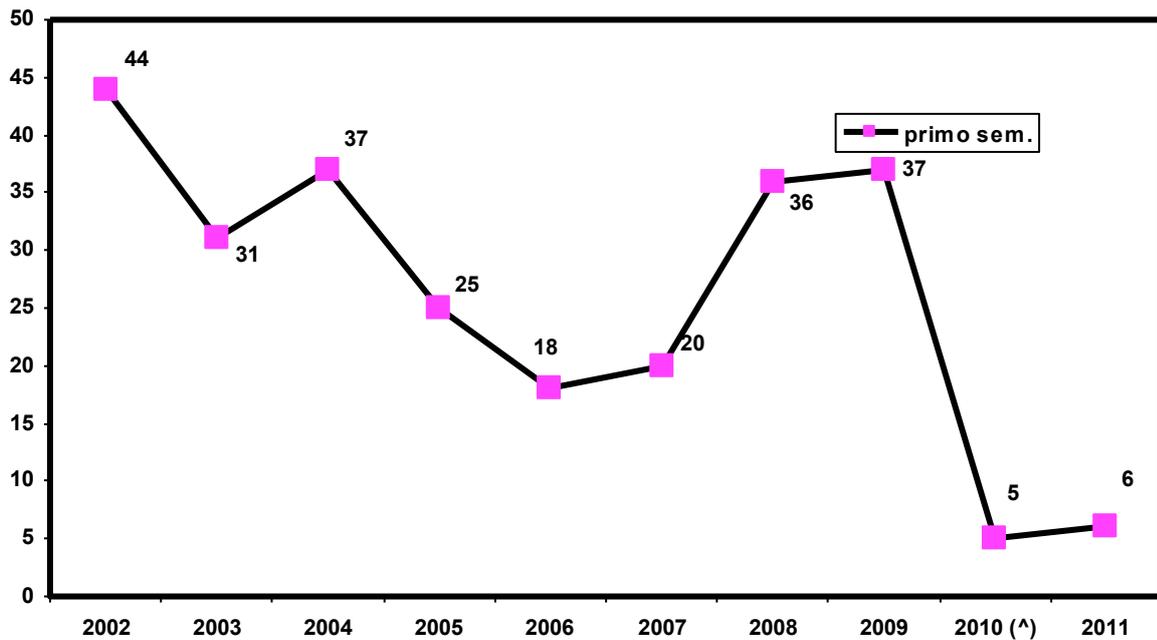
*Primi semestri - Lavori prov. L'Aquila in milioni di euro*



*Primi semestri - Lavori prov. Chieti in milioni di euro*



*Primi semestri - Lavori prov. Pescara in milioni di euro*



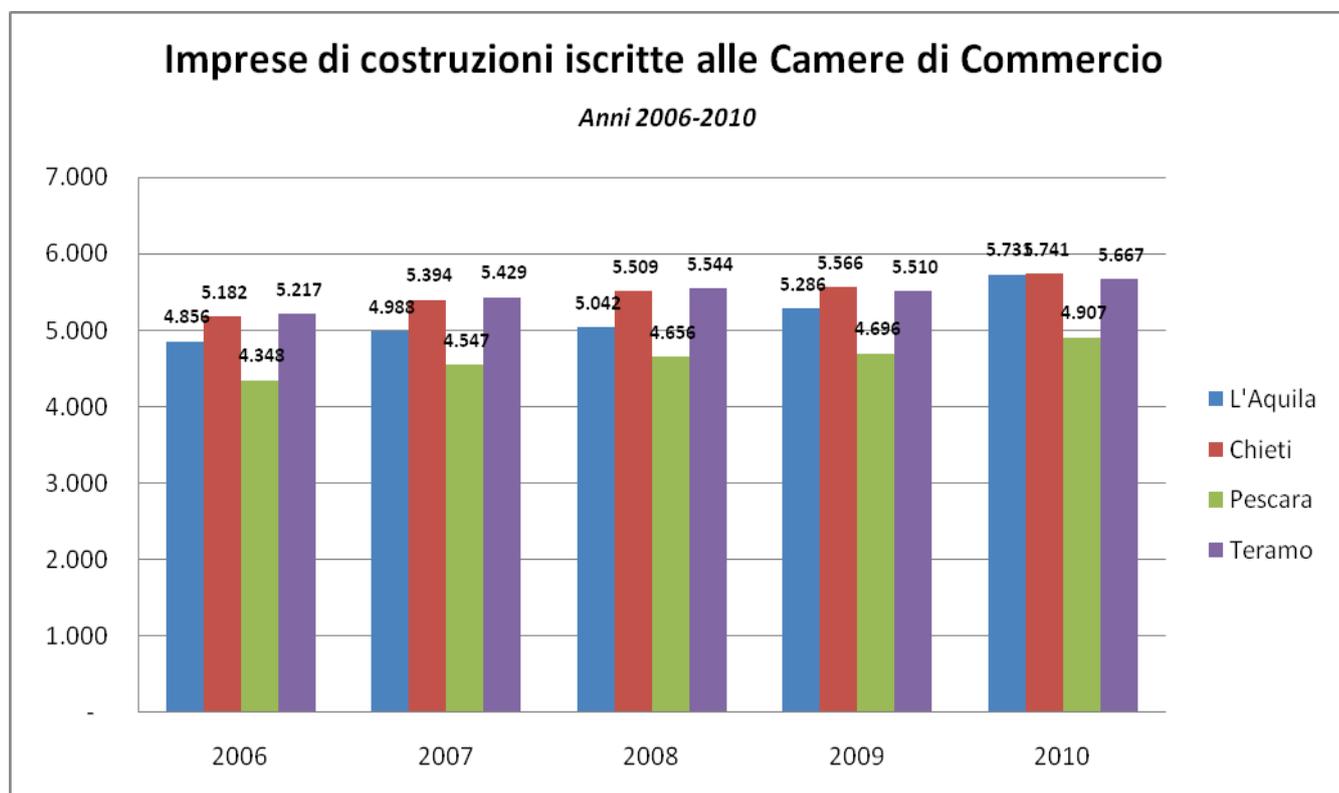
*Primi semestri - Lavori prov. Teramo in milioni di euro*  
 (^) non comprende il bando di P.F. di 43 milioni di euro per il Nuovo Teatro Comunale a Teramo

## 6.4 Il Sistema Produttivo

### 6.4.1 Le imprese del settore iscritte alle Camere di commercio in Abruzzo

Dal grafico che segue si coglie con netta evidenza lo sbalzo che ha fatto il numero delle imprese del settore delle costruzioni nella provincia dell'Aquila a partire dal 2009, con un incremento a fine 2010 di oltre 700 imprese pari ad una crescita di circa il 14% ( $5735/5042 \cdot 100 - 100 = 13,7\%$ ).

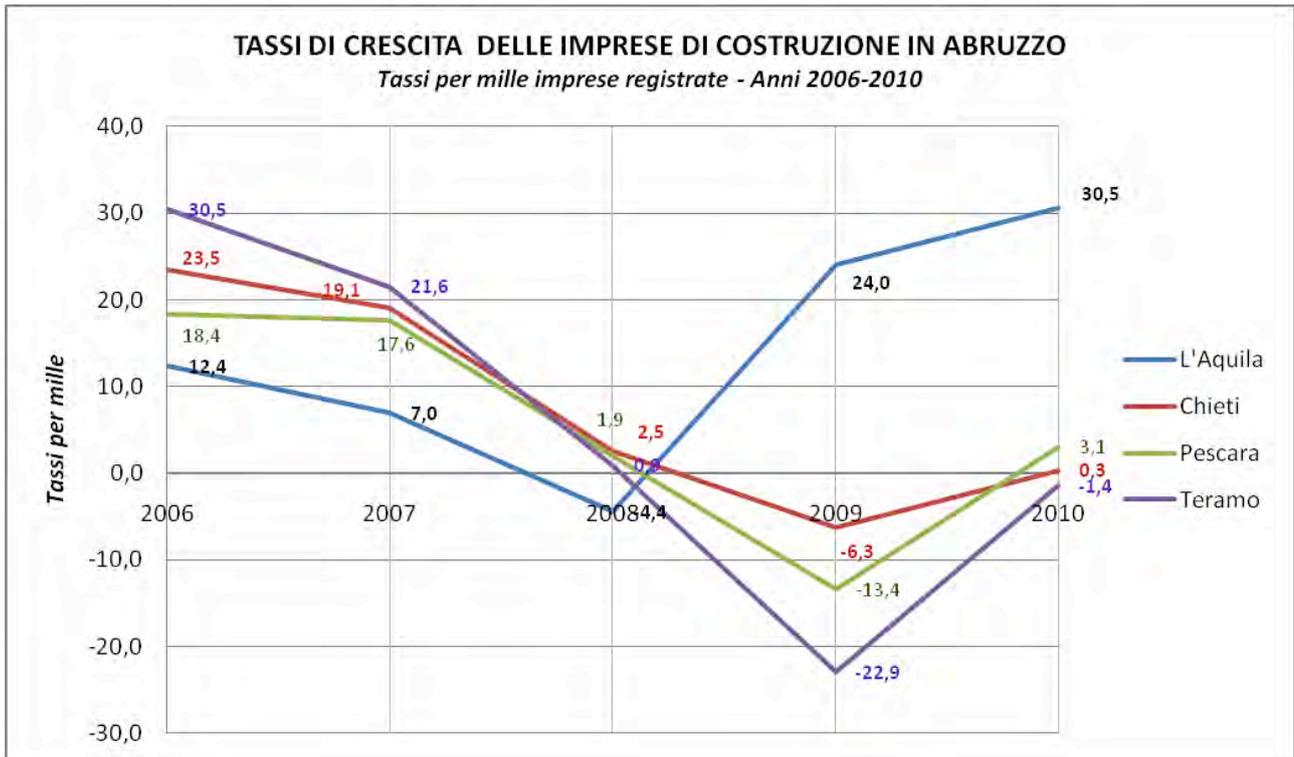
Non meno significativi sono stati gli effetti anche sulle altre province con una crescita media di oltre il 6% nel biennio.



Dai tassi di crescita del numero delle imprese riportati nel grafico che segue si evidenzia con chiarezza come l'effetto crescita abbia avuto in un netto sbalzo in provincia dell'Aquila già a partire dal 2009 mentre nelle altre province si è invece prodotto con una più netta incidenza dall'anno successivo.

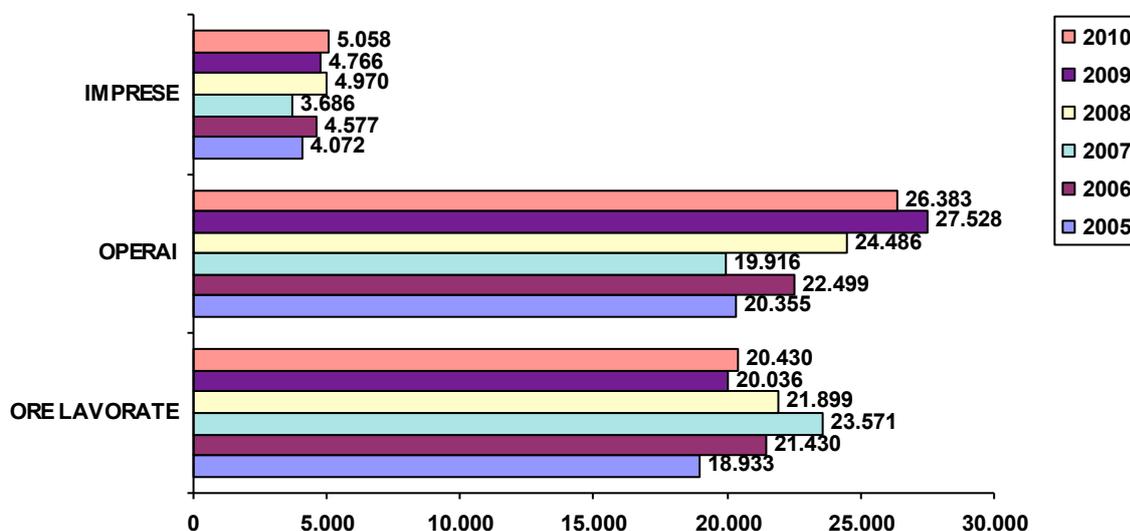
Si coglie in generale come l'effetto terremoto abbia sostanzialmente cambiato una tendenza negativa sul numero delle imprese di costruzioni che perdurava da anni.

**Il sistema delle imprese tassi d crescita - Anni 2006 2010**



## 6.4.2 Imprese e occupati secondo i dati delle Casse Edili (Anni 2005 2010)

### Imprese ed occupazione – Casse Edili



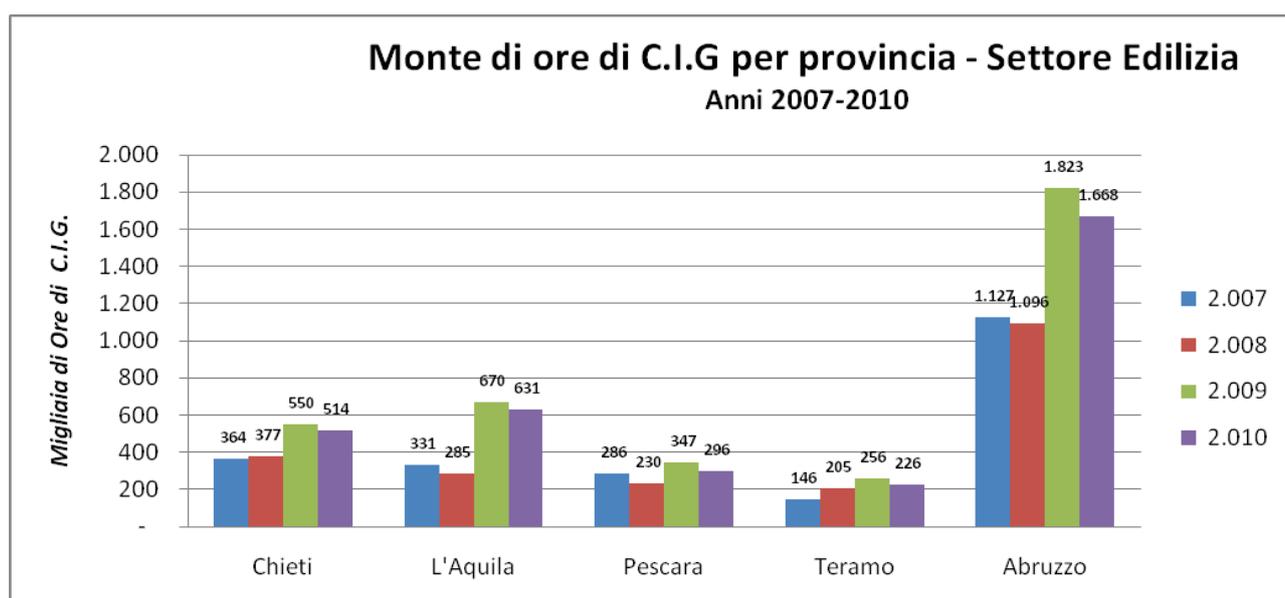
Il grafico illustra le ore lavorate, in migliaia; gli operai iscritti; le imprese iscritte.

Come si vede, fino al 2009, c'è stato un notevole incremento dell'occupazione. Nel 2010 si rileva un incremento delle imprese pur in presenza di una diminuzione degli occupati. ciò deriva dal fatto che in provincia di L'Aquila si è avuto un incremento delle imprese pari al 30% dovuto ai lavori connessi con la ricostruzione.

### 6.4.3 Le ore di Cassa Integrazione Guadagni nel periodo 2007-2010 (Fonte INPS)

Il settore dell'edilizia ha avuto un andamento pressoché simile agli altri settori. Per le costruzioni, peraltro, il miglioramento verificatosi nel corso del 2010 riscontra un effetto più contenuto per la provincia dell'Aquila che è la provincia con il maggior numero di ore di Cig concesse. (631.000 ore)

L'aspetto di rilievo è rappresentato dalla scarsa portata del miglioramento per il settore delle costruzioni pur a fronte di un più generale miglioramento verificatosi per le altre variabili come l'occupazione o il numero delle imprese.



## 7. Conclusioni

I dati relativi al consuntivo del I° semestre 2011 ed alle aspettative sui sei mesi successivi indicano una diffusa situazione di stabilità che sconfinava spesso nella stagnazione, se non nella tendenza al peggioramento. Le aspettative con cui si era chiuso il 2010 sono state in parte significativamente ridotte da una crisi economica mondiale che non accenna ad allontanarsi ed anzi, spesso affonda ulteriormente i timidi tentativi di ripresa.

In un tale scenario economico, l'Abruzzo non ha la forza per realizzare delle performance in controtendenza, anche se qualche spiraglio di luce appare a rinfrancare chi cerca di portare avanti la propria attività imprenditoriale. Si pensi, in tal senso, all'ulteriore rafforzamento delle esportazioni ed al recupero – seppur marginale rispetto ai dati fortemente negativi dei semestri precedenti – della quota di mercato abruzzese sulle vendite italiane all'estero.

Allo stesso tempo, però, non possono essere taciuti indicatori quali la diffusa mancanza di fiducia dei consumatori, il cui indice relativo al Mezzogiorno è ulteriormente calato nei sei mesi di riferimento.

Altrettanto critico appare il dato relativo alla vera e propria esplosione della cassa integrazione in deroga – dato che dimostra quanto la crisi stia colpendo proprio le imprese più indifese (quelle di minori dimensioni) ed i lavoratori con contratti diversi dal tempo indeterminato. Il fenomeno in assoluto più critico appare però la diffusa frenata degli investimenti, sia relativamente ai sei mesi trascorsi dall'inizio dell'anno che in quelli successivi. Nonostante un clima di fiducia degli imprenditori del Meridione in parziale crescita tra Gennaio e Giugno, la situazione locale, nazionale e regionale non induce infatti gli imprenditori manifatturieri e dei servizi ad effettuare investimenti, fatto, questo, sintomo di mancata ripresa e crescita.

I dati analizzati assumono un'ulteriore negativa configurazione laddove li si analizzi alla luce dell'ulteriore peggioramento della dinamica competitiva a livello mondiale, derivante dall'ulteriore crisi dei mercati finanziari. Per quanto riguarda l'Italia, come hanno recentemente sottolineato le principali agenzie di rating rivedendo pesantemente al ribasso il giudizio sul nostro debito, il problema non sta tanto nell'economia ma nella politica, che non riesce a creare i giusti stimoli e le condizioni opportune per la crescita.

In quest'ottica Confindustria Abruzzo riconosce che non può essere la Regione Abruzzo a risolvere la crisi globale, ma sottolinea che anche a livello locale deve essere fatto tutto ciò che può consentire la ripresa. In quest'ottica Confindustria Abruzzo legge con favore il sollecitato incontro degli attori del Patto per lo Sviluppo dell'Abruzzo con il Governo, tenutosi lo scorso 21 Settembre.

Da quella riunione è emerso lo sblocco dei fondi FAS regionali (circa 612 milioni di euro su cui non è stato operato il temuto prelievo di solidarietà che graverà invece sulle altre regioni) ma ancora bloccati risultano i fondi FAS nazionali, quelli per il Master Plan (1.070 milioni di euro) e per le infrastrutture (risultano utilizzabili solo 206 dei 962 milioni di euro previsti dalla proposta contenuta nella Intesa Generale Quadro sulle infrastrutture). Nonostante le rassicurazioni restano aperte le questioni relative alla Zona Franca per L'Aquila (il cui verdetto verrà da Bruxelles), per la CIG in deroga anche per il 2012 e per il credito di imposta.

Ulteriore questione aperta è quella relativa all'inserimento dell'Abruzzo nel nuovo obiettivo di transizione della prossima programmazione dei Fondi strutturali europei, come da proposta della stessa Commissione UE. Per tutte tali questioni specifiche dovranno pertanto seguire al più presto ulteriori incontri a livello governativo o ministeriale, al fine di dare continuità e concretezza al ricordato incontro del 21 settembre scorso.

A questi punti ancora aperti, Confindustria Abruzzo aggiunge la necessità di attrarre investimenti esogeni e di promuovere una nuova industrializzazione del territorio

regionale. A tal fine, si saluta con piacere la costituzione dei poli di innovazione e si chiedono tempi certi e rapidi per il bando integrativo, sulla base del quale potrebbero costituirsi il polo della farmaceutica e quello dell'energia, settori assolutamente strategici per il nostro territorio regionale e per l'area del cratere in particolare.

Alla Regione, si chiede di intervenire il più rapidamente e diffusamente possibile sul credito, rafforzando la patrimonializzazione dei Confidi ed incrementando il più possibile le risorse per migliorare l'accesso al credito. Allo stesso tempo, dovranno essere perseguite con rinnovato vigore le riforme strutturali – semplificazione della PA e Legge Industria in primis – che possono consentire un miglioramento della Regione e del contesto competitivo in cui operano le imprese.

Infine, ma assolutamente prioritario, è l'impulso che deve essere dato all'opera di ricostruzione del cratere, che da sola può costituire un fondamentale volano della crescita e dello sviluppo del territorio.

## 8. Argomento di attualità

**Si riporta l'intervento del Presidente di Confindustria Abruzzo, Mauro Angelucci, in rappresentanza delle Categorie produttive abruzzesi, nel corso dell'incontro del Patto per lo Sviluppo con il Governo Italiano, tenutosi a Roma lo scorso 21 settembre 2011.**

Egregi Ministri, egregi signori,

ringrazio innanzitutto per questo incontro fortemente e tenacemente voluto da tutte le Associazioni regionali, rappresentative del mondo che produce: da quelle dell'Industria a quelle dell'Artigianato, da quelle dell'Agricoltura a quelle del Commercio, da quelle della Cooperazione a quelle del Lavoro autonomo.

Nel farmi portavoce di questo mondo, come Presidente di una Organizzazione imprenditoriale, voglio subito affermare, in questa particolare circostanza, il senso di compattezza e unitarietà di intenti che comunque ci vede responsabilmente oggi qui assieme alle forze del mondo sindacale, istituzionale e politico, nelle sue espressioni di maggioranza ed opposizione, a rappresentare una situazione di vera e grande difficoltà economica e sociale quale quella in cui versa l'Abruzzo.

Quello della responsabilità e della assoluta necessità di coesione appena richiamato, voluto in Abruzzo dalle parti sociali fino alla formalizzazione di un vero e proprio Patto con gli interlocutori istituzionali e politici, è un tema per noi particolarmente importante, che va rafforzato sia fra le parti sociali che fra gli attori politici ai vari livelli istituzionali e che vogliamo tutti insieme riaffermare e rimarcare anche nei confronti del livello nazionale per il superamento di una fase politica e congiunturale veramente critica, che peraltro si protrae ormai da anni fiaccando le capacità reattive delle nostre imprese e dei nostri lavoratori.

Consapevoli quindi di questo contesto che - ce ne rendiamo perfettamente conto- non investe solo l'Abruzzo, come classe dirigente abruzzese abbiamo da tempo cercato di richiamare l'attenzione sulla necessità di porre azioni conseguenti e tempestive fino a richiedere - forse primo caso in Italia - un confronto unitario con lo stesso Governo nazionale per evidenziare una situazione regionale che si caratterizza oggettivamente per gravità, complessità e drammaticità nei suoi risvolti economici e sociali.

Dati alla mano, l'Abruzzo soffre da anni di una forte mancanza di sviluppo, tale da definirsi ormai strutturale e non solo congiunturale, che l'ha portato ad essere l'unica regione italiana ad essere in termini di PIL in questa prima decade del secolo.

La violenta crisi che ha colpito e sta colpendo l'economia mondiale ha aggravato tale situazione portando l'Abruzzo a conseguire sia sul piano occupazionale che su quello della produzione le peggiori performance fra tutte le regioni italiane.

Ma ciò non basta. A tale situazione di per sé già assolutamente grave, si è venuto ad aggiungere il sisma che nell'aprile 2009 ha colpito lo stesso capoluogo di Regione, L'Aquila, e altri ampi territori, con effetti devastanti non solo per la perdita di vite umane.

Tralascio di ricordare la questione connessa al deficit sanitario che come in altre regioni impone anche una fiscalità aggiuntiva che grava in modo insopportabile su imprese e cittadini ma che sicuramente in Abruzzo assume connotati particolari per la stessa capacità che una piccola regione come la nostra, con la sua dimensione demografica, può dare in termini di risposta. E su questo, vorrei anche dire che i recenti tagli introdotti con la

manovra finanziaria avranno effetti sicuramente evidenti, ancora una volta, proprio nei confronti di regioni come l'Abruzzo, incapaci con le proprie forze di poter far fronte a tale situazione e a garantire i servizi minimi richiesti da imprese e cittadini.

Sarebbe veramente colpevole e grave pensare, pertanto, che quello di oggi possa rientrare nel novero dei tanti incontri più o meno formali e dovuti che si svolgono a livello istituzionale per poi non sortire alcun effetto concreto.

Signori Ministri, come vede, coerentemente al mandato di coesione che ci siamo dati, non sto rimarcando problemi di stretto interesse imprenditoriale ma se oggi siamo qui tutti insieme è perché vogliamo risposte **certe e concrete in termini di impegni e, soprattutto, di tempi**, perché queste, ormai, sono le variabili che fanno e faranno la differenza; e come Abruzzo abbiamo questioni che già da troppo tempo attendono risposte concrete.

I temi su cui vogliamo focalizzare l'attenzione sono quelli riportati nel documento istituzionale della Regione e concordato con il Patto per lo Sviluppo. Non voglio ricordarli ma vorrei formulare alcune precisazioni.

1) L'attribuzione della Zona Franca Urbana per L'Aquila da parte dell'UE, problema connesso al sisma e che complessivamente resta il primo punto per urgenza, deve essere ricondotto ad un riconoscimento e ad una reale **volontà di carattere politico e istituzionale** per la situazione di assoluta eccezionalità dell'evento tellurico che ha colpito quei territori. Da troppo tempo è stata promessa e ora si sta riducendo a questione burocratica formale connessa a dati statistici. La realtà è che, se si guarda al prossimo futuro, L'Aquila e gli altri territori del cratere, senza aiuti tangibili, sono destinati a morte economica e sociale certa, come dimostra, ad esempio, l'abbandono della città da parte di migliaia di cittadini.

2) La ricostruzione e la ripartenza di quei territori possono e devono essere invece una opportunità e un volano eccezionale per la ripresa economica di tutta la Regione: tardare ulteriormente è un vero suicidio.

L'inserimento dell'Abruzzo -o di parti di esso- nella nuova categoria intermedia territoriale prevista nella proposta UE per la programmazione 2014 / 2020 dei Fondi strutturali, è per noi un obiettivo da perseguire, ricercando con i partner europei i giusti equilibri finanziari. L'Abruzzo "merita" tale inserimento in virtù della sua storia e della sua situazione. Prima regione nell'Europa a 15 ad uscire dalle aree del Mezzogiorno per "forzature politiche e statistiche", oggi l'Abruzzo sarebbe tornato ad essere a tutti gli effetti nuovamente area depressa se nel frattempo l'Europa, non fosse divenuta a 27.

3) Per quanto riguarda le infrastrutture, oltre a quanto riportato nel documento istituzionale, l'Abruzzo chiede di recuperare una funzione, connaturata al suo stesso posizionamento geografico, nell'ambito dei progetti strategici nazionali.

Per i problemi sopra ricordati, come per quelli connessi allo sblocco e alle anticipazioni sui fondi master plan, FAS, per le Infrastrutture e per l'attivazione delle varie richieste in materia di lavoro e sostegno al territorio, anch'essi evidenziati nel nostro documento istituzionale e su cui non formulo ulteriori osservazioni, sottolineo ancora una volta la sollecitazione rivolta alle certezze e ai tempi. Per poter pianificare e programmare, nelle imprese come nelle istituzioni (così dovrebbe essere), si deve sapere su cosa poter contare e in che tempi.

Chiudo, signori, con un rinnovato appello alla responsabilità affinché le risposte e le scelte che ci verranno **assicurate, e non solo promesse**, siano il segno tangibile del superamento di qualsiasi interesse territoriale, politico o partitico, tale da permetterci di uscire da questo incontro con un ritrovato senso di fiducia verso le istituzioni e la politica e di poter tornare nelle nostre imprese e nelle nostre famiglie con un messaggio di ottimismo di cui, le assicuriamo, abbiamo veramente bisogno. Grazie.